PITTURE
E SCOLTURE

CHE SI TROVANO

NELLE CHIESE, LUOGHI PUBBLICI,

E SOBBORGHI

DELLA CITTA'

DI

FERRARA.

IN FERRARA MDCCLXX.

APPRESSO GIUSEPPE RINALDI

Con Licenza de' Superiori.

E-FER 101-3700

Raro

K 2061

PITTURE
E SCOLTURE

CHE SI TROVANO

NELLE CHIESE, LUOGHI PUBBLICI,

E SOBBORGHI

DELLA CITTA'

DI

FERRARA.

IN FERRARA MDCCLXX.

APPRESSO GIUSEPPE RINALDI

Con Licenza de' Superiori.

Raro

IBI ROMA

A. Mun. Cat.

Verf.: Cesare Barotti

AL BENEVOLO LETTORE

CESARE BAROTTI.

LA Pittura, e la Scoltura ſono due delle più dilettevoli Profeſſioni, che esercitare si poſſano al Mondo. L' oſſervare ciò che produce la Natura, e di poi imitarla a perfezione, è un farſi come un nuouo Creatore: E in fatti la formazione degli Uomini, e degli Animali eſpreſſi al vivo, ſembra non da umana, ma da divina mano prodotta. Quindi è, che le perſone di ſtudio, o di qualche abilità reſtano attonite in conſiderare qualche bella produzione: indagano con la lor mente tutte le ſue parti: paſſeggiano que' piani così ben diſpoſti: vagheggiano quelle figure, che ſembrano e vere, e vive, ed in un colpo d' occhio imparano una Storia, che v' abbiſognerebbe molto tempo per leggerla deſcritta. Gran forza, e gran virtù rinchiudono in ſe il Chiaro--scuro, e la Proſpettiua, che dolcemente c' ingannano, e da una ſemplice, e piana ſuperficie ci mettono ſotto gli occhi quanto di bello nel Mondo ſi troua! Di celebri, e meraviglioſe Pitture non iſcarſeggia Ferrara; ma la mala ſorte di non eſſere da tutti conoſciute le fa reſtare in un pregiudiziale obblio. Molte Città d' Italia tengono un Libricciuolo, che si può chiamare un Itinerario Pittorico, ottimo, e neceſſario a' curioſi Viaggiatori. La noſtra, che di tante e sì pregevoli Pitture è ornata, non ha finora trovato alcuno, che conſoli e i dilettanti Cittadini, e i dotti Foreſtieri. Veggono

queſti tante bellezze ; ma per eſſerne loro ignoti gli Autori , non poſſono onorar la memoria di chi le compoſe . Il timore d' eſſer tacciato di falſo relatore , o di visionario , è probabile , ch' abbia tenuti indietro i più abili all' impreſa ; poichè ha inſegnato con molte prove la pratica , che ad ogni momento può accader mutazione così nelle Statue , come nelle Pitture , e quel ch' era d' eſſe quando si ſcriſſe , non eſſerlo più quando lo Scritto ſi pubblichi . Avviene ciò , piucchè altrove , fra noi , perchè fra noi , piucchè altrove , ſi opera da ciaſcuno a proprio talento , e non ſi crede , che le nobili fatture al Pubblico poſte , ſieno per ſempre all' iſteſſo Pubblico conſacrate , e però irremovibili : Per la qual coſa reſtano ogni giorno ſoggette alla volubilità di chi preſiede , e tal volta all' indiſcretezza degl' ignoranti . Si potrebbe facilmente a luogo a luogo comporre la Storia di quelle Pitture , e Scolture , che già vi furono , ma poi mutarono Padrone , e Paeſe : Storia , che ſarebbe un' infamia di chi preſedeva a que' luoghi , e le trafugò , o in altra ſconcia maniera , e per fini aſſai ſciocchi , le tolſe alla pubblica ammirazione per ſoſtituirne le prove ridicole di ſcreditati pennelli . Ma laſciata un' impreſa coſì diſpiacevole a genio più aſpro del mio , mi applicai per ſolo mio piacere a far nota di quelle Pitture , e Scolture , che di preſente si conſervano ne' pubblici Luoghi , ſervendomi a ciò delle notizie ricavate in parte dal Volume MS. di Carlo Briſighella , e di Girolamo Baruffaldi , e in parte dalla viva uoce de' più accreditati

ditati , e pratici in queſta materia , e per meco avere (mentre paſſeggiaſſi per le Chieſe) un Suggeritor ſicuro , che mi ricordaſſe gli Autori , che di memoria mi foſſero uſciti . Scriſſi le ſeguenti Memorie per uso mio ; e in animo perciò non ebbi di fare una deſcrizione minutiſſima di tutte le Storie , attitudini , ed eſpreſſioni , che in ciaſcun Quadro si trovano delineate ; ſtudio , e preciſione , che ſarebbe ſtata ſoverchia per quel fine , che mi propoſi . Memorie così rozze , ed aſciutte non mi ſarebbe mai venuto in penſiero di laſciare uſcire alla pubblica luce , ſe non foſſi ſtato luſingato , e non da pochi , che poteſſero ſervir di piacere , ed eſſere di profitto ai dilettanti così Paeſani , come Foreſtieri . Sarò molto contento della mia diligenza , e fatica , ſe non saranno ſtate vane le altrui luſinghe .

Non debbo tacere , che nell' ordine , che ho tenuto nella viſita delle Chieſe , ho ſeguito quaſi ſempre la diſpoſizione oſſervata da Marco Antonio Guarini nel ſuo Compendio iſtorico delle Chieſe di Ferrara . *Qualunque ſia l' irregolarità , che poſſa apparirvi , e la difficoltà , che ancora i più pratici poſſano incontrarvi nel ritrovare le Chieſe in tal modo diſpoſte , ſupplirà per buon regolamento , e indirizzo il Catalogo , che per alfabeto ſoggiungerò di tutti i luoghi e ſacri , e profani , che in queſta Operetta ſono nominati , e visitati . E molto ancora ho creduto , che poſſa giovare il porvi ſotto gli occhi una piccola Pianta della Città , con tutte le Chieſe , e pubblici Luoghi*

al loro ſito collocati, e con numeri ſegnati, e diſtinti: Qual Pianta ho levata per la maggior parte da altra più grande di Giovambatiſta Aleotti, che originale è conſeruata dal Sig. D. Vincenzo Bellini; e nelle Fabriche più moderne compiendola ora con quella del Coronelli, ed ora coll' ultima intagliata dal Bolzoni, con quelle correzioni, che quantunque minute, ho ſtimato di non dover traſcurare. Aggradiſci, Corteſe Lettore, il buon voler mio, ſe non ho il merito, che tu mi applauda.



BREVI NOTIZIE
DI PITTORI, E SCULTORI
FERRARESI, E DEL DUCATO, E DI QUALCHE ESTERO ANCORA,

Che lungamente ha in Ferrara vivuto, e molto in essa operato.



I sembra convenevole, per non dir necessario, che in fronte a queste Memorie Pittoriche io ponga in qualche veduta le Notizie de' Ferraresi Pittori, che per la lor Patria operarono: lasciando a più dotte penne lo scriuere de' valenti Forestieri, che impiegarono per questa Città in qualche opera i loro pennelli. Il descrivere, che farò i caratteri de' Pittori, che in Ferrara formarono Scuola, o la migliorarono, non sarà tutto mio. Pittor de' migliori di questa Città non mi è man-

mancato de' ſuoi lumi , ed io fedelmente me ne ſono ſervito.

Uno de' primi Ferrareſi Pittori , di cui abbiamo notizia , fu GELASIO di Niccolò della Maſnada di S. Giorgio , che viveva l' anno 1242. E dopo lui vi fu GALASSO GALASSI , di cui ſi trova ancor memoria in una Pittura fatta in Bologna , eſſendovi ſcritto il ſuo nome , e l' anno 1450. Da queſta , e dall' Opere ſue (che ſono in oggi o affatto perdute , o ſenza nome ripoſte , e non oſſervate) imparò ...

COSIMO TURA detto COSME' , che nacque del 1406 , e morì del 1469 . Ebbe egli una maniera di diſegnare aſſai anatomizzata , e con molta diligenza , e finezza eſeguì per fino l' ultime coſe: Al ſuo piegare ſi aſſimigliò molto Alberto Durero. Di quell' eſattezza , che adoperò nel diſegno , ſi ſervì nel dipingere , e certe opere in piccolo le ultimò con tanta finitezza , che uengono giudicate dipinte a tempera , e coperte da una uernice oleoſa . Fu pure aſſai valente nella miniatura , come oſſeruar ſi può in alcuni libri Corali della noſtra Cattedrale.

Vi erano ancora a que' tempi ETTORE BONACOSSA , che viveva negli anni 1448., e lo SQUARCIONE , e STEFANO da Ferrara ſuo diſcepolo. Più d' uno trovo così nominato tra i Pittori Ferrareſi . Del più moderno abbiamo Pitture in Ferrara , come diremmo. Il più antico fu con onore nominato da Michele Savonarola nel ſuo libro *de Laudibus Patavii lib.* 1. parlando della Chieſa di S. Antonio con tal eſpreſſione: *Sunt denique eo in loco* (capellę) *e quibus duę ita magnificę , et ita ornatę exiſtunt , ut exiſtimem pavcos immo fortaſſe nullos eis pares reperiri : Eſtque prima Antonio noſtro ſuis cum pictis miraculis manu Stephani Ferrarienſis dedicata &c.* ; nel fine poi numerando quelli , che con le loro Pitture aveano Padova decorata , dice: *Poſtremo Stephano Ferrarienſi non parvum honorem dabi-*

bimus, qui ſtupendis miraculis glorioſi Antonii noſtri Capellam figuris veluti ſe moventibus miro quodam modo configuravit.

Da FILIPPO BENOZZI preſe l' Arte del dipingere LORENZO COSTA nato in Ferrara, e per molto tempo in queſta Città abbitante. Morì in Mantova, e fu ſepolto in S. Silveſtro. Tra gli Antichi ha queſto Pittore molto merito, ſtante la bella eſpreſſione, che ſi ſcorge nell' animate Figure, nel natural ſuo dipinto, e nell' intelligibile ſuo contorno. e di più ancora per aver radicata in Ferrara una Scuola, dalla quale molti valenti Perſonaggi uſcirono. I primi ſuoi ſcolari furono Doſſo Doſſi col fratello Giovambatiſta, Ercole Grandi, e Lodouico Mazzolino detto Malino. Queſt' ultimo poche pubbliche Memorie ha laſciate del ſuo valore, forſe per la breve ſua vita: Morì del 1530. d' anni 49, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Spirito.

ERCOLE GRANDI, o ſia Ercole da Ferrara viveva tra il fine del quintodecimo, e i primi anni del Secolo decimoſeſto. Si trova molto lodato da Daniele Fini in una Elegia tra le ſue manoſcritte intitolata: *In laudem Herculis Grandis Pictoris rariſſimi*. Fino il Volaterrano (lib. 21. pag. 493) ne parlò con uantaggio, ſcrivendo di lui: *Noſtra uero Ætate* (floret) *Hercules Ferrarienſis, cuius Bononiæ nobilis in ſacello Pictura, in Pannonia item nonnulla, quo fuit accerſitus*: Anche il Vaſari (part. 2 pag. 333) fece memoria delle Pitture del Grandi in Bologna. Non ſo Scolari di lui, nè del Mazzolino. Diſegnò il Grandi, dipinſe, ed inventò all' antica con maniera facile, piana, e di vago colore. Più d'un Ercole da Ferrara biſogna, che vi ſia ſtato: Un solo ſarebbe vivuto un inſolito tempo.

DOSSO DOSSI ebbe un Fratello di nome Giovambatiſta, col quale quaſi continuamente lavorò. Era queſt' ultimo ancor egli di buon guſto, maſſimamente nel dipinger

Pae-

Paesi, ma non arrivò all' eccellenza di Dosso. Morì Dosso l' anno 1560, e fu sepolto in S. Paolo. Fu dai Duchi di Ferrara amato, e stimato per la sua Virtù, e non per le sue piacevolezze, come pretende il Vasari. Aveva un dipingere al modo di Tiziano, e tal volta Coreggiesco, come si può osservare nel quadro conservato dalle Monache di S. Agostino; e in Castello ne' tre Baccanali dipinti nel Camerino contiguo al Terrazzo, fatti in parte da Tiziano, e in parte dal Dosso, confondesi l' uno con l' altro carattere, e chi non è ben perito nell' arte, li crede tutti e tre d' un medesimo Autore. Ebbe pure grande abilità, e possesso nel dipingere Ritratti parlanti, e nel formar Paesi. Questo valente Pittore fu maltrattato contra ogni ragione dallo Scrittore delle Vite de' Pittori, che hanno i loro ritratti nella Galleria Medicea, e bisogna dire, che non abbia veduto mai alcuna vera opera di quest' insigne Professore, o sia corso alle ciarle di appassionato, e insufficiente giudicatore. Lasciò diversi Discepoli, de' quali parlerò dopo la Scuola del Panetti.

DOMENICO PANETTI uscì al Mondo l' anno 1460, e visse fino all' anno 1530. fu sotterrato nella Chiesa di S. Andrea. Nel disegnare fu di poco impegno, e secco nell' invenzione; ma però fino al fine coltivò con lode sufficiente il suo carattere, mentre formò le sue figure significanti, ed espressive in maniera, che non fecer di più in quel Secolo valenti Uomini di maggior merito.

BENVENUTO TISIO DA GAROFALO Ferrarese nacque l' anno 1481. Studiò ne' primi anni di sua giovanezza sotto Domenico Panetti, poi a Cremona l' anno 1498 nella Scuola di Boccaccino Boccacci. Non contento di questi Maestri si portò a Roma, ed ivi per molti mesi ebbe campo d' imparare sopra i disegni di diversi insigni Autori. Ne partì li 7. Aprile del 1500 per Mantova, e si pose sotto

Lo-

Lorenzo Coſta celebre noſtro Pittore di quel tempo: Ma vago di migliorare in quell' arte, che di molto era ſcaduta, ritornò a Roma del 1505, dove ritrovato il grande Raffaello da Urbino, con lui ſi unì, e ſeco lui per due anni ſtudiò, e dipinſe. Ritornato a Ferrara più non ne partì. Si diede quivi a porre in opera quello, che altrove avea con grande ſpeſa, e travaglio imparato. Perdette d' una fluſſione, l' anno 1530, l' occhio deſtro, e del 1550 reſtò del tutto cieco. Finalmente la ſera de' ſei di Settembre del 1559 finì di vivere, e fu ſeppellito in S. Maria del Vado in un Sepolcro, che ſi era preparato vivente con la ſua memoria. Il dolce inganno, che hanno preſo certi eſperti Foreſtieri, e intendenti molto di Pittura, di acquiſtare con molta ſpeſa le Opere di Benvenuto credendole di Raffaello da Urbino, fa vedere, che ſecondo essi, o niuna, o pochiſſima differenza paſſava tra l' uno, e l' altro Pittore. Praticiſſimi Profeſſori ve l' hanno trouata nella paſtoſità, e morbidezza, maggiore nel Ferrareſe. Mi ſovviene d' aver lettera originale del fu Giampietro Zanotti (gran Giudice in coſe di Pittura) ſcritta li 29. Giugno 1748, in cui ſi legge queſto Paragrafo: *Ma Dio Immortale, che bel Quadretto ſull' aſſe vidi l' altro giorno* (in Bologna) *del Garofalo! V' ha la Cena di Criſto con gli Apoſtoli. Ma che belle teſtine! che belle mani! e che bella ogni coſa! Può ſtar con Raffaello, e con Tiziano. L' ha NN., nè ſo dove l' abbia avuto. Egli è una gioja.* Quanto ſcriſſe il valente Zanotti di quel Quadretto, (che ora non più in Bologna, ma in Ferrara ſi trova, acquiſtato a' dì paſſati dal Sig. Canonico Scipione Fiocchini) ſi vede in tutte le Pitture (che moltiſſime ſono) che abbiamo del Garofalo in Ferrara, nelle quali è *bella* fino a meraviglia *ogni coſa*. Queſto è il coſtante carattere di quel gran Pittore; e quelle Pitture,

dove non s' incontra a perfezione, dicasi francamente, che non sono di lui, e gli si fa un grave torto a crederle sue (*a*). Le Opere a tempra, e a fresco di Benvenuto sembrano propriamente a olio, dipinte. Adornava le sue Figure con quadrature, ed Arabeschi. I Chiaro--scuri suoi sono bellissimi, e quasi sempre di color trauertino. Usava talvolta il tratteggio negli Oscuri delle Carni, e delle Pieghe. Le sue figure per lo più calano un terzo dell' ordinario ; ma se ne trovano ancor di grandiose, e di giganteſca statura (*b*). Dipinse ancora in piccolo, e piccolissimo, e in tutti i gradi fu sempre ammirabile. Vaghe, ed esprimenti sono le Idee sì de' Vecchj veneran-di, e sì delle Donne sempre con bizzarre acconciature ornate : Dimostrò ne' Panneggiamenti varie sorti di Drappi; e le glorie degli Angeli le formò con tinte risplendenti, e lucide. Con ottima intelligenza adattava le Quadrature, prendendo per altro il punto troppo alto, come allora era in costume. Ai Piani, ed agli Orizzonti poneva in contrappoſto vaghissimi Paesi. Lavorò ancora con tal franchezza di pennello, possesso di forte Chiaro--scuro, e lucidezza di colore, che rende stupore il vedere le Figure staccate con insigne bravura, e quasi al dipingere de' Professori venuti dopo di lui simigliante. Onde non credo, che possa essermi contraddetto, se dirò, che a Benvenuto si debba un grado de' primi nella Pittorica Professione.

(*a*) *Titi:* Nuovo Studio di Pittura &c. nelle Chiese di Roma pag. 153. *dove parla della Chiesa di S. Niccolò a' Cesarini, e dice che alcuni Quadri, ch' ivi si trovano, creduti vengono del Garofalo; i quali però non si possono creder tali da chi conosce il dipinger di lui..*

(*b*) *La Madonna detta del Sasso in S. Francesco, e la Pittura del Refettorio di S. Spirito quì in Ferrara.*

GIROLAMO CARPI, detto Gerolimino, nacque da Tommaso l'anno 1501: Imparò il dipinto da Benvenuto da Garofalo: si dilettò molto dell' Architettura, e fece grande ſtudio ſull' Opere di Raffaello, e del Parmegianino. Secondo il Vaſari morì l'anno 1556; e ſecondo il Superbi d'età d'anni 68, e giace nella Chieſa di S. Maria degli Angeli. Parlano vantaggioſamente di lui Girolamo Faletti (*a*) nelle ſue latine Poeſie, Giovambatiſta Giraldi nel ſuo Comentario *de Ferraria et Ateſtinis Principibus* (*b*), e Giovambatiſta Canani nella dedicatoria del ſuo rariſſimo libro: *muſculorum humani corporis picturata diſſectio*. Fu il Carpi valoroſo diſegnatore, e coloritore: In quanto al contorno delineò aſſai grandioſo, e ſquadrato. Nel dipinto a olio, e a freſco fu egualmente terribile, che vivace. Adattavaſi con gran ſapere à ſoggetti, che rappreſentava. Uſava molto il trinciare i Panni, ed intagliarli ne' contorni: Preſe i due Caratteri, del contorno dal Parmegianino, e dal Garofalo del colorito. Ebbe belliſſime ciere, greche ne' Vecchj, e nobili nelle Donne, e ne' Fanciulli, nel che riuſcì mirabilmente anco a Chiaro--ſcuro.

Dalla Scuola del Doſſo uſcirono Giacomo Panizzato, del quale al pubblico non è coſa alcuna, Michele Cappellino, Giovan--Franceſco Surchi detto il Dielaì, Giuſeppe Mazzuoli ſoprannominato il Baſtarolo, e Camillo Filippi.

MICHELE CAPPELLINO detto il Calzolajo, che in età avanzata preſo dal diletto della Pittura s' applicò allo ſtudio di eſſa ſotto la direzione di Doſſo, e riuſcì aſſai lodevole: Viveva del 1550. Formava le ſue Figure d' un

---

(*a*) *lib. 9. pag.* 88.
(*b*) *pag. 49.*

certo

certo maſſiccio colorito, ed un franco diſegno, che ben dimoſtrano quanto valente dipintore egli foſſe. Poche operazioni ſi ſanno di lui, e pochiſſime almeno ne ſono le Pubbliche,

GIOVAN-FRANCESCO Surchi detto il Dielaì fu figlio di Zenobio, e morì l'anno 1590. Il Guarini lo pone ſepolto in S. Maria in Vado, ma l'Iſcrizione Sepolcrale, che fino agli ultimi anni ſi è conſervata in Santo Spirito, dimoſtra, che in queſta, e non in quella Chieſa foſſe ſotterrato. Si conoſce dal ſuo carattere eſſer lui della Scuola di Doſſo sì pel contorno, o *Sagoma*, come ſi dice da' noſtri, che per la maniera di colorire. Ne' rifleſſi delle Carni, e de' Panni (che per lo più uſava farli cangianti) fu alquanto vivace, uno de' motivi, per cui non giunſe all' armonia del ſuo Maeſtro.

GIUSEPPE MAZZUOLI detto il BASTAROLO morì vecchio, e diſgraziatamente annegatoſi in Po nel farvi i bagni, l'anno 1589, e giace in S. Andrea. Fu Pittor grave nell' invenzione, e ſodo nel dipinto: Diſegnò grandioſo, e ſquadrato, riducendo piazze grandi ne' Nudi, ne' benſentimentati Vecchj, e nelle Falde. Impaſtò le ſue Figure con tinte di vera, e ſoda carne, tinteggiando roſſiccie l'eſtremità, nelle quali ſembra eſſervi il ſangue: Adoprò vaghi Colori; ma ſempre con finiſſimo guſto, e ſul ſodo maneggiati, acciocchè non diſcordaſſero coll' armonia delle dotte ſue diſpoſizioni. Fece certi panni cangianti così lucidi, che ſembrano ſpruzzati d' oro, coſa che non ſi vede in altro Pittore. Il ſuo carattere pende tra il Coreggio, e Tiziano.

CAMILLO FILIPPI dipinſe in Tavola con maniera molto ricercata, pulita, e aſſai vaga: I contorni delle ſue Figure furono più gentili di que' di ſuo figlio Sebaſtiano, ma non così guſtoſamente dipinti. Dal volare

degli

degli Angeli, dalle Ciere, e da qualche parte del contorno ſi conoſce evidentemente aver lui dati i primi inſegnamenti a ſuo Figlio, ed eſſo averli ricevuti dalla Scuola de' Doſſi, e fu molto applaudito. Fiorì intorno alla metà del Secolo decimo ſeſto. Di un M. *Camillo da Ferrara*, e della *Morte* da lui dipinta, ſi veda Toſcanella nelle *Bellezze* del *Furioſo* al *C*. 23. st. 25. *pag*. 188., che probabilmente ſi ſarà inteſo di Camillo Filippi.

SEBASTIANO FILIPPI detto BASTIANINO nacque l'anno 1532. dal ſuddetto Camillo, ſotto al quale ne' primi anni ſuoi ſtudiò la Pittura. Si portò a Roma l'anno 1550., e ſi poſe nella Scuola di Michelangiolo Buonarota, di cui fu attentiſſimo Diſcepolo. Camminò ſenza riſparmio di fatica quella così terribil via, ſino a divenirne affatto imitatore. Diſegnò con tutta eſattezza, e chiarezza di contorno, e benchè con accorta intelligenza ſi levaſſe dal troppo ſtudiato, colorì nompertanto ſenza timore di perderlo, o guaſtarlo. E in fatti formò i ſuoi Nudi così diſinvolti, e paſtoſi, che ſembrano, come i vetri, in un ſol fiato buttati (*a*); tanto tra di loro l'amicizia delle tinte reſta concorde. Denotano le ſue Pitture, ch' ebbe la ſcuola del Padre per riſpetto, ma che profeſſò per genio quella di Michelangiolo. Fu a lui ſimile nel diſegno, e nell'invenzione; e nel colorito ancora procurò d' imitarlo. Uſò le *Sagome* più toſto tozze, ma vi rimediò con un leggiere dipinto. Fece belliſſime Ciere d' Angeli; alcuni di queſti volando ſi tengono le mani alle coſcie, e vanno per l'aria con ſomma agilità. Qualche volta tratteggiò

(*a*) *E ammirabile in queſto fare il quadro del Giudizio Univerſale nella Chieſa della Certoſa di Ferrara.*

i ſuoi nudi ; qualch' altra fece panni cangianti . Quaſi tutte le ſue figure ſembrano da inſenſibl velo coperte, ſegno per cui molti lo conoſcono . Fu più , o meno vaghiſſimo Pittore , ma ſempre con ottima maeſtria accordato . Par che faceſſe pompa del ſuo ſapere in rapporto al poſſedere con fondamento il Chiaro--ſcuro, mentre negligentava a bella poſta in qualche operazione di finire ad arte or piede, or mano: volendo ſignificare, che il reſtante del Quadro era fatto prima con quel fondato Chiaro--ſcuro , parte eſſenzialiſſima in un Pittore . Inſegnò a Ceſare ſuo minor Fratello il dipingere, del quale ſon certo, che non è rimaſa alcun' opera pubblica . Terminò Sebaſtiano i ſuoi giorni li 26 d' Agoſto, e fu ſepolto in S . Maria del Vado nell' arca, che fabbricò a ſuo Padre . Ho veduta memoria di queſti tre Pittori laſciata dal celebre Pittore Carlo Bononi, che mi „ſembra bene di quì traſcrivere : Dice = I Filippi furo- „no tre : Camillo Padre, che dipinſe le ſue coſe ſchiet- „te, e limpide, come la Nunziata in S . Maria in Va- „do : Sebaſtiano figlio primo, che annebbiò con ſuo gu- „ſto particolare quanto mai dipinſe, e preteſe così di „unire i colori : E Ceſare altro Figlio , che Teſte bel- „liſſime, e Puttini fece ne' grotteſchi, e non altra coſa „buona, perchè nè buono è il Giudizio di S. Silveſtro fat- „to ad imitazione di ſuo Fratello, nè la Crocifiſſione, che „è nella Chieſa della Morte . Le altre grillerie rabeſcate „non ſi mettono in conto = Così il Bononi .

BARTOLOMMEO RAMENGHI da Bagnacavallo (Caſtello del Ducato di Ferrara) nacque l' anno 1484, e mancò di vita l' anno 1542 . Studiò grandemente ſull' opere di Raffaello . In biaſimo di queſto Pittore ſcriſſe ſenza ragione il Vaſari ; ma ebbe il merito d' eſſer difeſo dal Malvaſia .

GIO-

GIOVAMBATISTA BENVENUTI detto l'ORTOLANO fece grande ſtudio ſopra le migliori Pitture, che allora foſſero in Ferrara. Paſſò a Bologna a perfezionarſi nell' Arte, eſempiandoſi (come fu ſcritto) ſulle Pitture del Ramenghi. Morì circa l'anno 1525, e fu ſepolto in S. Maria del Vado. Divenne egli un Pittore di alto merito, e benchè inventaſſe all' uſo di que' tempi, riduſſe nulladimeno con dotte prerogative, e bel colore i ſuoi quadri, formandoli con vive eſpreſſioni, belle Idee, campi vaghiſſimi, e ſituando le Figure con molta intelligenza, e maeſtria. Tanto ſono ſtate in credito le ſue Operazioni, che quaſi tutte quelle, che ſi ritrovavano in Ferrara, furono da gran Signori comprate, e altrove portate, laſciandovi le Copie.

CARLO BONONI venne al Mondo l'anno 1569: Ebbe la direzione del dipingere nella Scuola del Baſtaroli ſino all'anno vigeſimo di ſua età. Si portò a Roma, e vi ſi trattenne più d'un anno, e nel ritorno ſi fermò a Bologna, dove s'invaghì del far Caracceſco. Si vuole, che a Parma, e a Venezia ſtudiaſſe ancora ſull' Opere di Coreggio, e di Tiziano. Morì li 3 di Settembre del 1632 nella piccola caſa dirimpetto alla Chieſa de' Padri Cappuccini, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Maria in Vado, ove ſi legge nella baſe di una colonna il ſuo Elogio. Tra tutti i Pittori Ferrareſi è meritevole certamente d'uno de' più alti poſti Carlo Bononi; poichè s'accoppiarono in lui tutte le più ſcelte parti, che ricercar ſi poteſſero in bravo, ed eccellente Maeſtro. Studiò nella ſua più verde Età di formare le ſue figure eſprimenti i caratteri di diverſi bravi Pittori, e così imitando il meglio, formò quel belliſſimo Carattere ſuo così ammirabile nel contorno, e nel dipinto, che al Caracceſco, ed al Coreggieſco modo ſi raſſomiglia. Fu

dunque gran disegnatore di ordine squadrato, nobile, vero, e tanto più difficile, quanto più facile appariſce. Ebbe ne' ſuoi Quadri belliſſime eſtremità, grazioſe attitudini, ottimo Chiaro-scuro, e franco Pennello. Fu eroico nell' invenzioni, eccellente nella proſpettiva delle ſue figure, e nelle nobili Architetture, meraviglioſo ne' Sottonsù, ſuperando con ſomma prudenza tutte le più aſtruſe difficoltà. Non voglio laſciar di notare in propoſito del di ſotto in ſu del Catino del Coro di S. Maria in Vado i ſentimenti di due celebri Pittori. Rimirando Giuſeppe Creſpi detto lo Spagnuolo quel Catino, „diſſe che in quella Pittura ſi ritrovavano tutte le più „difficili, ma grazioſe, e belle attitudini, che per un „Accademia ſi poteſſero mai penſare: e il Dottor Pietro Micheli guardava eſtatico quella ſteſſa Pittura, quando dal noſtro Ghedini, che lo ſerviva di compagno, fu ricercato, che gli ſpiegaſſe in qualche modo il fare del Coreggio; riſpoſe egli „ Io l' ho talmente davanti „agli occhi, che mi par di vederlo là in que'globi d' An„geli : Più chiaro non mi poſſo eſprimere: Talchè ſe „lei non mi faceva queſta interrogazione, mi credeva „di guardare il Coreggio„. Or ſe due Perſonaggi di tal fatta così ſi eſpreſſero, biſogna ben credere, che queſto ſia un Autore di grande, e ſorprendente Maeſtria, e che meriti d' eſſere dalla noſtra Gioventù ſtudiato, e in tutte le ſue produzioni imitato; invece di perder il tempo in copiare le ſtampe, e qualchevolta le operazioni di men valoroſi Profeſſori. Viene ancora al ſommo eſaltato da bravi Intendenti per opera inſigne il Quadro del Bononi nel Refettorio di S. Giovanni Evangeliſta di Ravenna, in cui rappreſentò il Convito di Aſſuero con sì bello, e ſingolar modo eſpreſſo, che al proprio Carattere accoppiò mirabilmente la maniera dell' egregio

gio Paolo Veroneſe. Tenne una fiorita Scuola, ed ebbe la ſorte di bene impiegarvi le ſue fatiche. Tra gli altri ſuoi Scolari, che uſcirono con lode, noterò...

ALFONSO RIVAROLA, detto il CHENDA, che nacque l'anno 1607, e morto il Maeſtro lasciò l'Arte del dipinger figure, e ſi diede all'Architettura, in cui riuſcì a perfezione maſſimamente nelle rappreſentanze pubbliche di Gioſtre, e di Tornei, che in quel tempo erano in uſo. Ma nel più bel punto del ſuo fiorire morì del 1640. Furono pure ſcolari di lui Leonello Bononi ſuo nipote, Camillo Berlinghieri, e Giovambatiſta della Torre, giovani di grande abilità, e di acuto ingegno.

DOMENICO MONA Figlioccio, e Scolaro del Baſtaroli morì in Parma l'anno 1602 d'anni 52: la ſua ſepoltura è in S. Franceſco, ma non lo chiude. Spedito, veloce, anzi (dirò così per accoſtarmi al vero) fulminante pennello fu quello del Mona. Non ſi atterrì per qualunque difficile impreſa, ma con ſommo coraggio, ed a null'altro penſando, che al ſolo operare, non ricusò alcun' impegno. In fatti nè la grandiſſima quantità di Tele, e di ſmiſurata grandezza, nè i luoghi, dove aveano da collocarſi, nè la competenza d'inſigni autori; e di primo grido, appreſſo l'Opere de' quali le ſue doveano comparire, non gli fecero colpo. Come il Tintoretto moſſe le attitudini delle ſue figure, diſegnando anco, e dipingendo preſſo a poco a quel modo: Ma l'eſtremità tinte di ſangue alla maniera del ſuo Maeſtro lo differenziavano. Si ſervì di verdi vaghiſſimi (colore difficiliſſimo in queſto genere) ne' lavori a freſco: E il ſuo tingere fu ſempre guſtoſo, e variato. Piegò mediocremente, e le falde rotonde, e replicate de' veſtiti erano per lo piu groſſe, e paralelle. Merita per tanto queſto vivace ingegno un conveniente elogio pel ſuo

operato . Insegnò l'arte a due Giovani , cioè a Giacomo Bambini , che mancò li 5 decembre 1622 , e fu sepolto nella Chiesa degli Angeli , Pittore di non molta elevatezza ; ed a

GIVLIO CROMER detto il Croma morto d'anni 60 li 27 settembre del 1632. Questo fu attento , diligente , ed amoroso Pittore. Usò per lo più molta vaghezza ne' suoi dipinti , e fece idee non dispregevoli . Imitò il vero con qualche lode , e non dispiace a chi lo guardi , nè resta sempre senza applauso. Cesare Croma suo figlio , e Carlo Pasti gli furono discepoli.

FRANCESCO NASELLI , benchè alcuni dicano , ché imparasse a dipingere col ricopiare le Tele de' Caracci , e del Guercino ; nulladimeno si vede apertamente dall' opere sue , che studiò fortemente quelle del Bastaroli , e chi non è molto esperto , s' inganna facilmente per averlo al sommo imitato . Fu eccellente copiatore. Morì del 1630 , ed è in S. Maria della Rosa.

SIGISMONDO SCARSELLA soprannominato Mondino , padre del famoso Ippolito detto Scarsellino , nacque da Lodovico l'anno 1530 . Studiò sotto Maestro Veneto , e il suo Carattere conserva le maniere di quella Scuola. Fu ricco d'invenzioni , intelligente d'Architettura , ed eccellente disegnatore. Si scorge nelle sue ultime Pitture una maniera soda , e vivace traspirante un non so che di maestà ; ma forse la guadagnò dal ritorno di suo figlio Ippolito in Ferrara , a cui grandemente si esempiò. Morì d'anni 84 agli 8 di Giugno del 1614. un mese dopo il decrepito suo Padre Lodovico : Fu sepolto in Santa Maria di Bocche in un' arca da sua figlio Ippolito acquistata , che vi pose la seguente memoria , che quì riporto , per essere già perduta , e venduta ultimamente la sepoltura ad un certo Lupi Bottegajo.

SI-

SIGISMVNDO SCARSELLÆ PICTORI
HYPPOLITUS FILIUS
FERRARIENSIS GRATI ANIMI
GRATIA PARENTI
OPTIME MERITO SIBI PRÆMORTVO
CVM LACRIMIS P. ANNO MDCXIV.

IPPOLITO SCARSELLINO ſtudiò da prima nella ſcuola di ſuo Padre, dipoi in Venezia ſotto la direzione de' Baſſani, da' quali preſe quel far forte, che adoprò in alcune ſue Pitture. Non laſciò d' approfittarſi degli avertimenti di Paolo Veroneſe, mentre in Venezia trovavaſi: e in Bologna ebbe campo di molto imparare ſopra le belliſſime Pitture di quella Città. Fece a caſa ritorno, dove moltiſſimo lavorò, e pare impoſſibile come un Uomo abbia potuto finire tante opere, e tutte belle. Non molto ricco di fortuna, abbondò di talento, e quindi molto operò, e per poco. Morì in Piazza mentre il Barbiere radeagli la barba, ſoffocato dal catarro li 23 ottobre 1621, e fu ſotterrato nell' Arca propria in S. Maria di Bocche. Al ſolo mirare alcuna delle tante, e belle opere di queſto eccellente Pittore, non ſi può a meno di non parlarne con ſomma lode. Tanto le coſe grandi, che le picciole ſono tirate con l'ultima perfezione. Che Angeliche ciere, che dolcezza, e ſoavità d'eſpreſſioni! che arie venuſte in eſſe non ſi ritrovano! La vaghezza degli orizzonti, che quaſi ſempre tendono al purpureo, le guſtoſe nuvole, le moſſe delle Figure ſempre in azioni al ſoggetto convenienti, i Piani, ed i Panneggiamenti ottimamente accordati, hanno laſciato un' idea di queſt' Uomo ſingolare, e ſorprendente in tutto il ſuo operato. Nel fare Ritratti fu eccellente, ed ebbe gran concorſo, ſi per-

chè incontrava a maraviglia le ſembianze, sì perchè ancora in poche ore levava di ſoggezione, e di pena chi s' eſponeva a farſi ritrarre. Ebbe per diſcepoli Càmillo Ricci, Coſtanzo Catanio, Lodovico Lana.

CAMILLO RICCI nacque l' anno 1580., ſtudiò, e imparò nella ſcuola dellc Scarſellino. Ebbe tanto genio, e portò tanto amore al ſuo Maeſtro, che fin ſi riduſſe a ſtare ſeco a titolo di famigliare per tutto il tempo di ſua vita. Riuſcì Pittore di non poco credito, e le opere ſue ſono comunemente ſtimate. Fu la ſua maniera di dipingere vaga, e tenera, ſe non quanto quella del ſuo Maeſtro, per certo poco da quella diſcoſto. Adoprò un impaſto ripoſato, ed eguale, ed eſpreſſe gli Angeli con idee vaghiſſime, e particolari. Morì giovane l' anno 1618 tre anni avanti il ſuo Maeſtro: Si ha qualche opinione, che foſſe ſepolto in S. Maria della Roſa nel ſepolcro del famoſo Bartolommeo Ricci; ma non è che opinione.

COSTANZO CATANIO nacque l' anno 1602. Si poſe nella prima ſua giovinezza ſotto la direzione dello Scarſellino, e di poi ſi portò a Bologna, e nella Scuola di Guido Reni preſe molte cognizioni. Morì li 3 di Luglio 1665, e giace nelle Stimmate. E' ſtato Pittore di merito a quel tempo; ma non di troppa finezza, avendo dimezzato il ſuo gran talento tra la Pittura, e la Spada. Allevò nella ſua ſcuola Camillo Setti.

ERCOLE SARTI ſoprannominato il Muto per eſſere ſenza loquela, nacque in Ficarolo da civile Famiglia l' anno 1593. ai 23. di Decembre. Il di lui Padre fu Giovanni, e la Madre Fulvia Nigriſoli. Diedeſi egli per puro genio, e divertimento a coltivare la Profeſſione della Pittura. Aveva poco più di ſedici anni quando colorì l' Immagine della Vergine co' Magi ſopra l' Arco ſituato

in

in faccia alla Casa Sarti in occasione della solenne Processione fatta nel trasporto della miracolosa Beata Vergine nella Parrocchiale di Ficarolo, e con diligenza, ed arte eseguita, come attesta Marco Antonio Guarini nella sua Relazione, chiamandolo *Giovine di molto ingegno, ed espettazione*. Le Chiese di Ficarolo, delle Quadrelle, di Salara, e l'Oratorio della Croce de' P P. di S. Benedetto in detta Villa mostrano le opere sue di buon gusto, e d' ottimo disegno. Sembrano queste un misto del dipingere dello Scarsellino, e del Bononi; e ben pare che si portasse alle loro scuole, ed in quelle imparasse: O pure (per non esser egli tra i discepoli d' esse conosciuto dagli Scrittori) sull' opere loro si esempiasse. Nel colorito vi si vede lo Scarsellino, e nel contorno il Bononi. Questo è (secondo il mio sentimento) il carattere di quel Sarti tanto lodato dal Conte Francesco Berni nel suo Epitalamio intitolato il *Tebro* stampato l'anno *1639*. Per avere il Sarti fatto il Ritratto di Donna Beatrice Estense Tassoni in occasione delle nozze di lei col Sig. Giovanfrancesco Sacchetti; intese di lui sul principio dove disse col gusto di quel tempo:

Là dove al Vaticano il Po rapace
Tempra d' alta Cittade il Ferro invitto,
Sparge Muto Pittor color loquace,
Cui non ebbe già mai pari l' Egitto ec.

E poco dopo in descrivendo il quadro, disse, alludendo al difetto del Pittore

Aveva ancor la bella bocca il fiato:
Sol mancava la voce; e ben l' avrebbe:
Ma non diella il Pittor, perchè non l' ebbe.
Eridano felice, alla cui sponda
E' si dotto Pennel, volto si vago:
Benchè l' arene d' oro in se nasconda

Pur ceda al tuo valor e l' Indo, e il Tago:
Felice te, che puoi mirar con l' onda
Il Fattor, e l' idea di queſta Imago:
D' Apelle, e di Ciprigna in te più pura
La Bellezza trionfa, e la Pittura ec.

GIUSEPPE CREMONESI nacque in Ferrara nel principio del Secolo XVII. Si appigliò allo ſtudio della Pittura ſenza ſaperne il perchè, tratto ſol tanto dal genio, e dal ſuo gran talento. Non volle mai eſſer soggetto a magiſtrale inſegnamento: dall' oſſeruare le opere altrui (ſcieglendo le per altro più belle) ſi poſe in iſtato di porre i colori ſulla tela. Studiò fortemente Tiziano, e Doſſo, ſin che ſi riduſſe a formare una terza maniera partecipante dell' uno, e dell' altro. Fu il ſuo tingere un caricar forte d' impaſto bronzino nelle carnagioni, cui aggiungeva un antico, ed un patinoſo, che facea comparire i ſuoi dipinti per coſa de' ſecoli paſſati. Nel veſtire era minuto, e trinciato: ma nelle pieghe grandioſo. Lumeggiava ſottilmente con lumi acuti quaſi di pura biacca: Similmente di bianco formava le caſe ne' paeſi traſcurati, e le nuvole ſimiglianti alla bambagia, o alla neve. Il reſtante poi era per lo più in isbattimento, e caricatiſſimo. Viſſe più di 50. anni, e morì, ſenza ſaperſi nè dove, nè come, intorno all' anno 1660. Non ebbe nè Scuola, nè diſcepoli, nè ſtanza, nè amici della profeſſione, toltone Antonio Randa Pittor Bologneſe.

GIOVAN--FRANCESCO BARBIERI detto il GUERCINO nacque in Cento della Legazione di Ferrara li 2. di Febbrajo del 1591. Principiò i ſuoi ſtudj di Pittura in Patria ſotto la direzione di Benedetto Gennari. Paſſò la ſua vita in Bologna, dove morì li 22 Decembre 1666.

Lo-

Lodovico Caracci parlò di lui in una lettera ſtampata in Roma l' anno 1754 nella Raccolta di lettere sulla Pittura, in tali termini „ Quà vi è un Giovine di Pa- „ tria di Cento, che dipinge con molta felicità d' in- „ venzione: E' gran diſegnatore, feliciſſimo coloritore, „ e moſtro di natura, e miracolo da far ſtupire chi ve- „ de le ſue opere „ Io credo, che queſte ſole parole det- te ſpontaneamente da quel grand' Uomo poſſano ſervire di ſommo elogio al Guercino. Si legge ancora il carat- tere di queſt' Autore in un libretto intitolato = *Riſpo- ſta alle Rifleſſioni Critiche del Sig. March. d' Argens* = ſtampato in Luca l' anno 1755. alla pag. 147. qual è tolto di pianta e dal Malvaſia *Fels. Pitt. T. 2. P. 4.*, e dall' altro libro, che tiene il titolo di = *Ritratti d' al- cuni celebri Pittori del Cavalier Ottavio Leoni* = ediz. di Roma del 1731. pag. 76. = Eccone le parole alquanto corrette „ Il Caravaggio, e il Guercino ebbero certamente „ tale idea nel lor dipingere, di maniera che il loro „ tingere di forza parve d' ogn' altra più fondata manie- „ ra il terrore, e il flagello. Ebbero quaſi un fare a „ quello di Guido Reni contrario, ed oppoſto, che do- „ ve queſti della vaghezza fu aſſai dilettante, della fie- „ rezza ſi moſtrarono eſſi ſeguaci. Quindi il Guercino „ ripigliando il colorire forte del Caravaggio, e la natu- „ ralezza, l' abbellì con molta correzione, e vi aggiunſe „ più grazia: Onde, quando i paſſati Pittori tennero „ mortificati i colori, perchè non diſcordaſſero, ſi dilet- „ tarono queſti di rinforzarli, perchè eſciſſero fuori; „ così moderandone con giudizio l' ardire, che ne reſe- „ ro anche gradito l' eccesſo „ In tre maniere fu ſolito di colorire, e in tutte a perfezione, ma la prima è la più ſtimata, e piaciuta, che ſi confà col carattere di ſopra deſcritto. Studiarono ſotto di lui Ceſare, e Bene-

detto

detto Gennari (che morì giouane di 25. anni del 1658) e riuſcirono ambidue lodeuoli Pittori; ma il più ſtimabile de' ſuoi diſcepoli fu Giovanni Bonati detto Giovannino di Pio.

GIOUANNI BONATI nacque in Ferrara l'anno 1635: ma per non eſſerſi troppo nella ſua Patria trattenuto, e per non avere al Pubblico eſpoſta alcun' Opera ſua, non è tra di noi troppo nominato. Si trovano ſoltanto in qualche Caſa particolare alcuni lauori ſuoi a paſtello, e a lapis diſegnati, ed alcuni altri pochi a olio formati. Avendo il Bonati quattordici anni dimoſtroſſi non ſolo dedito alla Pittura, ma d'eſſer nato per quell'arte: Perlochè il Card. Carlo Pio Ferrareſe amorevole a grandi ingegni, lo preſe a proteggere, e poſcia al ſuo ſervigio; da indi in poi Giouannino di Pio fu nominato. Volle il Cardinale, che ſi avanzaſſe nelle cognizioni di quella nobile profeſſione, e lo poſe ſotto la direzione del Guercino, e per anni tre approfittò molto delle lezioni di così celebre Maeſtro. Dopo il qual tempo il Cardinale lo conduſſe ſeco a Roma, dove ebbe campo di perfezionarſi conſiderando quelle nobili Pitture, e ſcegliendo ancora un bravo direttore nella perſona di Pierfranceſco Mola, ſotto a cui ſtette ſette anni. Ripaſſò a Bologna, e quindi a Milano, e a Venezia, dove ſi fermò per un anno a copiare alcune celebri Pitture di Tiziano, di Paolo Veroneſe, e del Tintoretto, come pure in Ferrara diſegnò le migliori opere del Guercino, che vi ſi trovano. Ritornato a Roma diceva ſovente agli amici ſuoi, non poterſi credere di quanto profitto gli foſſe ſtato il viaggio, e quanto gli aveſſe aperta, e riempiuta la mente di vaghi, e pellegrini penſieri, e di belle Idee. Ma poco tempo gli avanzò da eſercitare i ſuoi talenti: Una lunga quartana l'eſtenuò di forze,

e poi

e poi una febbretta continua, dichiarata da' Medici d'Etisia, lo riduſſe a placidamente morire li 12. Marzo del 1681. in età d'anni 46.. Non laſciò Scolari di vaglia, nè preſe moglie: Fu onorevolmenre ſepolto nella Chieſa nuova. Si conſerua il di lui ritratto in Roma nella Scuola de' Pittori denominata di S. Luca, di cui fu accademico. Da Profeſſore, che grande ſtima fa del Bonati, ho ricevuta la deſcrizione del carattere di lui, ed a ſua richieſta, e premura la ſoggiungo co' termini ſuoi „ Formava ne' ſuoi Quadri un contorno grande, „ nobile, e vero, eſeguito con ſomma grazia, notandoſi „ ancora così diverſe, et ingegnoſe attitudini, che ina- „ morano. Penſò a maeſtrevolmente illuminare le opere „ ſue in modo, che all' occhio rendeſſero un guſtoſo, „ e bel piazzato Chiaro--ſcuro. Ne' ſuoi quadri iſtoriati „ ſi veggono le dotte ſue diſpoſizioni, ponendo certi mez- „ zani contrapoſti di figure con livide tinte, che mira- „ bilmente rilucono, trafforando ne' chiari, col favore „ de' quali trionfano maggiormente ne' piani alti, e baſ- „ ſi le prime, ed ultime figure: ſono animate le pri- „ me con tal vivezza, ed eſpreſſione naturale, che an- „ che uno zotico le più baſſe eſpreſſioni capiſce. Si mi- „ ra una leggiadria di pennello in certi ſiti, che raſ- „ ſomiglia a Guido Reni; ma molto più ſi conoſce di „ non eſſerſi mai diſcoſtato dal celebratiſſimo ſuo Mae- „ ſtro; benchè (ſe mi è lecito il dirlo) ſi moſtraſſe più „ di lui gentile, e grazioſo nell' eſtremità. Ebbe il for- „ tunato dono delle belle Ciere. Con ſemplicità d'abiti, „ e di pieghe veſtiva le ſue figure. Formò campi di ver- „ daſtro azzurro, e ſtriſciò di ſole nell' orizzonte. Iſto- „ riò eroico, e con ſodezza ſcegliendo il migliore, e „ ſfuggendo il non concludente, perchè ſeppe unire il „ vero ordine dell' antico, e del moderno inſieme. Per

ulti-

„ ultimo si vede, che sempre si prevalse del vero, ma „ senza stento. Non molto dipinse per esser lento di na- „ tura, e perchè mai non si contentava „ Fin quì il Professore. Ha trattato di questo celebre Pittore difusamente Lione Pascoli nella Vite de' Pittori Tom. 2. P. 221.

MAURELIO SCANAVINI da Paolo, e da Marta Zanini sua consorte nacque in Ferrara li 7. di Maggio del 1655: Sentendosi alla Pittura portato, si pose sotto Francesco Ferrari, e cominciò ad imbeversi de' primi elementi dell' arte, imbrattando fogli, e muri per sua prova. Ma lavorando il Ferrari quasi sempre a guazzo, ed a fresco, e tenendo Maurelio talento di approfittarsi nel lauoro a olio, si risolse di portarsi a Bologna, ed acconciarsi col Pittore Carlo Cignani. Appresso a quell' egregio Maestro dimostrò la sua attività, senno, e maturatezza, dalla quale derivava una fissa, e ferma applicazione allo studio. Riuscì uno de' migliori suoi discepoli. Imparò da lui l' unire ne' colori la forza, e il rilievo con la morbidezza, ed il tenero: e in fatti rilevò con tal artificio le figure, e le colorì con tanto gusto, e sapere, e con tale vivacità, e floridezza, con quanta usasse il suo Maestro. Fu ancor vario, signorile, e proprio nell' arie de' volti, grazioso nelle pieghe, e nell' espressioni naturale. La povertà, e la sventura, che dovunque andava accompagnavanlo, furono le cagioni della sua morte. Raccontavasi da chi lo conobbe, che dopo d' aver terminato di dipingere al Marchese Onofrio Bevilacqua un nobile appartamento, credendo Maurelio di restar creditore di qualche somma da poter con questa i suoi interessi accomodare, ritrovossi deluso, stante che avea a poco a poco ricevuto più dell' accordato: Per lo che mezzo disperato (quantunque quel nobil Signore gli condonasse il debito, e lo licenziasse con buon regalo) die-

de

de in una malinconia così grande, che non molto dopo lo riduſſe al ſepolcro. Morì nel primo di Giugno del 1698., e fu a ſpeſe di varj ſuoi amorevoli onorevolmente ſepolto in S. Franceſco.

GIACOMO PAROLINI nacque il primo di Maggio del 1667. da Franceſco Parolini, e dalla Franceſca Fabbri. Era egli di cinque anni quando morì ſuo padre, ed un ſuo Zio materno della Famiglia Viterbi Torineſe lo preſe ſeco inſieme con la Madre, e lo conduſſe a Torino, dove ebbe i primi rudimenti nella Pittoreſca profeſſione dal Cavalier Peruccini. Obbligato il detto ſuo Zio a portarſi a Bologna vi conduſſe pur Giacomo d' anni circa 18., dove ſotto la direzione del Cavalier Carlo Cignani ripigliò i ſuoi ſtudj. Riuſcì Pittor di credito, e venuto a Ferrara vi fu, dopo la morte dello Scanavino, l' unico ſoſtenitore della Pittura nella ſua Patria. Fu veramente Pittore d' un bel lampo a olio, ed a freſco; compoſe armonioſo, ed i ſuoi dipinti pennelleggiò di buon guſto. Diſegnò con buon ordine, ed egregiamente dipinſe Baccanali, e Puttini, che molti nelle operazioni ſue introduſſe. Non finì troppo le ſue Pitture, ma nientedimeno furono ſempre inteſe da Maeſtro. Intagliò ancora di buono ſpirito ad acqua forte molte coſe in piccolo. Torino, e Venezia ebbero delle ſue eleganti Pitture. Era Uomo verſato nelle Storie, e con pulizia ſpiegava il ſuo ſentimento. Morì quaſi d' anni 70. il giorno 19. di Gennajo del 1737., e fu ſepolto nelle Stimmate con Iſcrizione. Ebbe diverſi Scolari, fra gli altri D. Franceſco Parolini ſuo figlio, da cui ebbi le ſopraddette notizie, Giovanfranceſco Braccioli, e il vivente Giuſeppe Ghedini, ma per poche lezioni, e per non molto tempo.

GIOVANFRANCESCO BRACCIOLI nacque in Ferrara l' anno

no 1698 : Ebbe la prima Scuola da Giacomo Parolini, poi si portò a Bologna, e studiò sotto l' insigne Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo. Ne' primi anni della sua gioventù trattò il pennello con tanto possesso, che pareva nato Pittore : dipinse con forte Chiaro--scuro formato di calde, e belle tinte . Credevasi, che dovesse fare una riuscita singolare in questo genere di lavoro: ma sorpreso per due volte da una fiera malinconia ruppe affatto la sua bella carriera . Quindi avvenne, che dopo l' anno 1740. gli s' intorbidò in modo l' intelletto, che il suo lavoro divenne confuso, imbrogliando particolarmente ne' quadri le figure col non lasciarvi i campi proporzionati all' idea : E perchè poi il bisogno lo molestava, rilasciava a buon patto le opere sue quasi tutte imperfette, delle quali se ne vedono gran quantità in Ferrara . Morì a' 16. di Luglio del 1762. d' anni 64., e fu sepolto il seguente giorno nella Chiesa Parrocchiale di S. Matteo.

FRANCESCO FERRARI figlio di Giovanni nacque nel dì 25. Gennajo del 1634. Fu il primo, che in Ferrara portasse il bon gusto nelle quadrature, e ne' fogliami a olio, ed a fresco sul muro dipinti. Lavorò pure Medaglioni a Chiaro--scuro per eccellenza, e figure colorite d' un fare aperto, e naturale; maniera a molti piaciuta. Nel dipinger Teatri era lodatissimo; e in fatti fu chiamato da Leopoldo Imperadore a Vienna insieme coll' Architetto Ferrarese Carlo Pasetti per colorire i Teatri in occasione delle nozze del Principe Giuseppe; e tanto fu piaciuto il suo operare, che oltre il pagamento, ottenne da Sua Maestà una Medaglia d' Oro. Operò ancora per le Città di Venezia, di Ravenna, e di Forlì, e sempre con soddisfazione di chi lo impegnò . Visse anni 74., e lasciò la vita il giorno 23. di Decembre del 1708 . Fu sepolto in S. Maria del Vado in sepoltura da suo Padre prepara-

ta. Insegnò la professione ad Antonio Felice suo figlio, ed a Francesco Scala.

FRANCESCO SCALA fu da prima scolaro di Francesco Ferrari, e poi studiò a Ravenna sotto gl' insegnamenti del P. Cesare Pronti Agostiniano. Riuscì egregio dipintore distaccando in maniera il suo lavoro dal muro, come se non fosse dipinto, ma di rilievo. Fu ancor bravo, ed eccellente nelle scene per li Teatri, in modo che ingannò sovente gli occhi altrui con la forza del colorito, e con l' arte, facendo parer Lontananze, Prospettive, Logge, Gallerie, e vere, e reali, quel che non era che tela. Pochi mesi avanti la sua morte, mentre dipingeva nella Casa del Canonico Giulio Cesare Grazzini sulla via degli Angeli, improvisamente impazzì. Fu condotto nello Spedale di S. Anna, dove morì epilettico, l' anno 1698: Il suo corpo fu portato nel Cimiterio di S. Lucia Vecchia con sorte certo ineguale al merito della sua Virtù.

ANTONIO FELICE FERRARI figlio di Francesco venne al mondo in Ferrara l' anno 1667. Imparò ottimamente dal Padre la Quadratura, e l' Architettura, riducendo la maniera del dipingere più modesta, e più naturale. In fatti, chi con la mano non tocca le pilastrate della Chiesa di S. Giorgio fuori delle mura, non discerne se siano colorite, o realmente scanalate: Fu pel suo merito aggregato ai Pittori Veneti. Dipinse con lode in Venezia, in Padova, in Udine; e quì in Ferrara oltra le Chiese, lavorò nelle Case Mosti, Nigrelli, e Bevilacqua. Morì l' anno 1720. d' anni 52. compiti, e fu sepolto nell' arca de' suoi Maggiori in S. Maria in Vado. Fu suo discepolo Giacomo Filippi, e lo furono pure i viventi Giuseppe Fachinetti, e Girolamo Mingozzi.

GIOVAMBATISTA COZZA dal Milanese venne in Fer-

rara

rara per esercitarvi la sua professione, ed in fatti molto colorì per le Chiese, e per le Case priuate . Morì agli undici di Febrajo del 1742. d' anni 66. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Cappuccini. Fu Pittore d' arbitrio, andante, e sollecito.: non curossi troppo del contorno , solendo dire in suo Inguaggio , *che nè un piede , nè una mano non faceano un quadro* . Nell' invenzione , e negli Ornamenti non fu molto nobile , ma vi s' ingegnò a sufficienza, come anco fece nel piegare , e nel dipinger talvolta con tinte acerbe: Con questo grado d' abilità si acquistò lode . Insegnò a Carlo Cozza suo figlio (morto nel principio di Novembre dell' anno 1769.) ed a Francesco Pellegrini ancor vivente.

GIUSEPPE ZOLLA di origine Bresciano, visse in Ferrara la magior parte della sua vita , ed in essa si perfezionò Pittore . In due modi dipinse i suoi paesi : nel primo con ottimo ordine Pittoresco, e studiato ; nel secondo incominciò ad affrettare il pennello, e ad invaghirsi più nelle tinte. Prese la risoluzione di seguire la maniera del presto dipingere. Imprimeva, per maggior sollecitudine, le Tele con terra creta ungendole con olio : e colla medesima creta senza perder tempo disegnava que' siti, disponendoli come più gli tornava a proposito. Pigliava uno sporco pennellaccio, e senza riguardo alcuno lo nettava sovente , ove avea disegnato. Principiava di poi con furia di colore a formare un' aria azzurra, sopra cui passavano lucidissime, e squarciate nuvole fino all' Orizzonte . Monti , collinette , e fabriche innalzava , unendo a meraviglia gli uni con gli altri piani, che nel discendere nasceano fuori del pennello. Inzuppava dipoi il solito suo pennello in una tinta di terra uerde ordinaria mescolata con nero carbone, e lo spremeva nella non coperta tela . Apparivano subito là una cascata d' acqua

d'acqua tra bronchi, e ſaſſi fumante, quì un gruppo d'Alberi ſcoſſi dal vento; al di ſotto ſi contrapponevano un oſcuro terreno, ed Alberi altri verdi e frondoſi, ed altri ſecchi. Ed ecco fatto un Paeſe. Era molto da ſtimarſi in vederlo con tronchi di Pennelli, e Pennelli fiacchi battere quelle fraſche, formar piccole, e guſtevoli figure, tingere mirabilmente quelle mappe, e camminar così bene quelle vie, che danno un ſingolar piacere. Molto dipinſe, e ſempre vago, e differente, incontrandoſi a formar talvolta Paeſi veri; e reali, come gli aueſſe copiati, benchè non gli aueſſe veduti mai. Ebbe commiſſioni per lontani Paeſi, e riempiè la Città, e le Ville di queſte ſue Pitture. Diſegnò ancora, e colorì in figure al naturale non diſpregevoli. Viſſe fino all' anno 1743., quando colpito dall' ultima malattia morì li 19. di Marzo, e fu ſepolto nella Chieſa de' P.P. Teatini. Dopo la ſua morte fu disfatta la Caſa, ove abitava, per formare la Piazzetta avanti alla Chieſa della Morte. Laſciò dopo di ſe una Figlia nominata Margherita, la quale finchè viſſe non cercò altro meſtiere, che colorire Paeſi, ma i ſuoi lavori riuſcirono ordinarj: morì a 20. d' Aprile del 1762., e fu ſeppellita in S. Andrea.

ALFONSO LOMBARDI, comunemente chiamato Alfonſo da Ferrara, da oneſti, e ricchi parenti nacque l' anno 1487. Fu il primo a far Ritratti al naturale in forma di medaglie, lavorandoli con cera, e ſtucco: ma ſua principal occupazione fu la ſcoltura in marmo, e più in terra; e in tutte le ſue operazioni riuſcì maravigliosamente, dimoſtrando in eſſe il buon giudizio, e l' ottimo talento, del quale dalla natura era ſtato dotato. Quaſi tutto il tempo di vita ſua ſoggiornò a Bologna, ed arricchì quella Città di moltiſſime ſue fatture. Formò in cera il Ritratto di Carlo V., il quale così ſe

ne compiaque, che ne lo regalò al pari di Tiziano, che l'aveva ritratto in tela; ordinandogli di ſoprappiù, che altro in un Medaglione di marmo gliene ſcolpiſſe, come poi fece con tutto l'impegno. Eſprimeva tutte le ſue Figure con tal vivezza, e leggiadria in ogni attitudine, che ſembravano parlanti. Poco, o nulla per Ferrara ſua Patria travagliò: Di recente però Monſ. GIOVAMMARIA RIMINALDI Uditore della Sacra Rota Romana per la Città di Ferrara, ha fatto l'acquiſto di tredici Buſti di terra cotta di queſto Autore rappreſentanti il Redentor noſtro co' dodici Apoſtoli della grandezza naturale; con animo di farne generoſo dono a qualche Chieſa, o altro Luogo pubblico proporzionato, perchè ſieno alla veduta di tutti, e a comodo ſtudio de' Dilettanti. Morì in Bologna del 1560. di lebbra peſtilenziale, e incurabile in età di 73. anni, il che ſi accorda col milleſimo fatto dallo ſteſſo Alfonſo ſotto a diverſe ſue Opere, e ſi oppone al ſentimento del Vaſari, che lo fa morto del 1536. Pietro Lombardi ſi crede, che foſſe ſuo Zio, e Girolamo ſuo Fratello, ambi eccellenti nella profeſſione di Scultura. Del primo fece memoria Marcantonio Guarini nel ſuo *Compendio Iſtorico delle Chieſe di Ferrara* lib. 3. pag. 125., e il Borſetti *Hiſt. Ferr. Gymnaſii*. P. 2. l. 5., e dell'altro il Baldinucci *Notizia de' Profeſſori del diſegno* P. 2. del Secolo IV. e il ſopradetto Borſetti, che cita il Vaſari, e l'Orlandi.

ANDREA FERRERI figlio di Antonio, e d'Iſabella Gnoli nacque in Milano li 23. Febbrajo del 1673. Fu battezzato li 25. nella Parrocchia di S. Pietro in Vincola, detta Camminatella. Appreſe l'arte Statuaria da Giuſeppe Mazza Scultor Bologneſe. Venne a Ferrara per formare le Statue, che ſono nella facciata di S. Domenico: dopo il qual lavoro altri ne intrapreſe per diver-

ſe

ſe perſone, e credendo, che mai non gli foſſe per mancare l' eſercizio della ſua profeſſione, quì ſi fermò. Travagliò in tutte le maniere, in terra, e ſtucco, in legno, e marmo, e ſempre a perfezione, a carne, con leggiadria, e con attitudini, e paneggiamenti veri, e al naturale ridotti: l' aria de' Volti eſprimente, e addattata ſecondo il ſoggetto: Puttini a meraviglia paſtoſi, grazioſi, e vivi. Gli Angeli, e i Puttini dell' Altare del Sacramento nella Cattedrale sono capi d' opera dell' arte. Se non paſſò il ſuo Maeſtro gli andò eguale, come dimoſtrano li due Angeli in fondo al Coro della Chieſa di S. Maria della Conſolazione, uno del Mazza, l' altro ſuo, e non ſi diſcerne qual d' eſſi ſia del Maeſtro, e quale dello Scolaro. Si ritrovavano in caſa del fu Signor Conte Franceſco Criſpi un Ercole, che ſtrozza i Serpenti, la Modeſtia, che ſcaccia con forza un Amoretto, che tenta di levarle il velo dal petto; ed una Virtù, che ſi ſcopre gli occhi; come pure in caſa Bentivoglio un Amoretto giacente di grandezza d' un cubito, coſe tutte tanto grazioſe, che innamorano al vederle. Formò in terra cotta diverſi Baccanali, e molte altre Statuette pel Sacerdote Aleſſio Baſſi, quali potrebbero ſervir di modello in qualunque più celebre Accademia: onde ſe con lode di lui ne parla Giampietro Zanotti nella ſua Storia dell' Accademia Clementina, n' ha avuta tutta la ragione. Si dilettava ancora di dipingere a freſco ſul muro rappreſentandovi quadrature, e fogliami, come ſi vede eſeguito nella Chieſa di S. Maria della Roſa. Laſciò di vivere li 13. di Giugno dell' anno 1744., e fu ſepolto nella Chieſa de' Padri di Santo Spirito in Ferrara appreſſo l' Altare del Crocifiſſo. Laſciò un figlio nominato Giuſeppe, il quale, benchè aveſſe molta diſpoſi-

zione

zione, non volle attendere a queſto ſtudio : lavorò per altro in Duomo alcune Statue grandi di ſtucco, e varie Caricature in terra cotta . Ebbe Scolaro Pietro Turchi vivente, che inſegnò ad Aleſſandro ſuo Fratello.



CATTEDRALE
DI FERRARA.



IO Scultore delle figure, e d' altri lavori della grande marmorea Facciata di queſta Chieſa vuole il Borſetti (*Hiſt. Gymn. Ferr. P.* 2.) che foſſe un tal Niccolò da Ficarolo, Caſtello del Ferrareſe, che le conduſſe a compimento, in due anni, del 1135. La Tavola in bronzo con Iſcrizione, a ſiniſtra in detta Facciata, il Mezzo-buſto coll' Effigie del Pontefice CLEMENTE VIII., e le Armi gentilizie di lui dello ſteſſo metallo, ſono lavori di Giorgio Albenga. La Statua in marmo del Marcheſe Alberto Eſtenſe Signor di Ferrara in

abito da Pellegrino, che alla destra fu innalzata il dì 25. di Marzo del 1393., è opera d' ignoto Autore. Sopra la Porta maggiore vi fu collocata ai 16. d' Ottobre del 1427. la Statua della Beata Vergine col Bambino lavorata in terra cotta da non saputo Artefice. Nell' Atrio, sopra il Battisterio, stà una Pittura col Battesimo del Salvatore, di Leonardo Orteschi.

2. Ai due lati interni della Porta maggiore si veggono incastrate le due Immagini in piedi de' Santi Pietro, e Paolo, sul muro dipinte da Benvenuto Tisio da Garofalo, le quali erano nel Coro della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro, e tagliate da quel muro, trasportate furono nel luogo presente l' anno 1745. per ordine, ed a spese di Monf. Girolamo Crispi Arcivescovo di Ferrara.

3. Sul modello dell' Altare di S. Luigi Gonzaga in S. Ignazio di Roma fu lavorato l' anno 1734. con belli, e buoni marmi il primo Altare, che s' incontra a mano destra, colle limosine de' Fedeli. I diversi Angeli, e Serafini di fino marmo di Verona al numero di diciotto, che l' adornano, furono dal virtuoso Andrea Ferreri scolpiti La Madonna col Bambino in mezza figura stava dipinta sul muro da Ettore Bonacossa, ove si trova presentemente il Battisterio: ma perchè questa operava molte grazie ai Fedeli, fu in mezzo a questo nobile Altare collocata, trasportandola solennemente li 25. di Marzo del 1734.

4. Nell' Altar seguente di rosso marmo lavorato si trova un S. Filippo Neri dipinto de Stefano Torelli: Sopra dell' Icona vi è un Serafino a cui dai lati pendono due festoni di marmo bianco, lavoro di Andrea Ferreri.

5. Il Quadro de' Santi Vincenzo, e Margherita con alcu-

alcuni Angioletti in aria all' Altar contiguo è opera di Camillo Ricci. Queſto Altare è formato in parte di buoni marmi: Tiene nella Cimaſa un gruppo di nubi con due Serafini, e in mezzo ad eſſe un triangolo, avente nel mezzo un occhio, ſimbolo della Trinità, lavoro di Angelo Putti da Trevigi; e Andrea Ferreri formò le due Statue di S. Antonio di Padova, e di S. Michele Arcangelo nelle due Nicchie laterali.

6. Il quarto grand' Altare di marmo roſſo con ſopra un Serafino, e Feſtoni di marmo bianco del prelodato Ferreri, ha un Quadro, ove ſtà eſpreſſo il Martirio di S. Maurelio Veſcovo di Ferrara colorito da Felice Torelli Bologneſe.

7. Il Tranſito di S. Giuſeppe nel ſeguente Altare, ancor eſſo d' ottimi marmi, è di Giacomo Parolini. Le due Statue di marmo bianco locate nelle due Nicchie laterali, che figurano S. Anna, e S. Gioacchino, ſono parimenti Sculture d' Andrea Ferreri.

8. Il contiguo Altare tiene una Beata Vergine detta della Colonna colorita ſul muro da Gelaſio figlio di Niccolò Ferrareſe della *Maſnada di S. Giorgio* l' anno 1242.

9. Il S. Lorenzo ſulla Graticola nell' altro Altare è Opera della prima maniera di Giovanfranceſco Barbieri detto il Gvercino, che la eſeguì l' anno 1629. per ordine del Card. Lorenzo Magalotti Veſcovo di queſta Città. L' Icona fu macchiata, e dipinta da Franceſco Ferrari.

10. Il Croceſiſſo di Bronzo con le quattro Statue della Madonna, di S. Giovanni Evangeliſta, di S. Giorgio, e di S. Maurelio, di bronzo ancor eſſe, al contiguo Altare di marmo, ſi volle da alcuni, che foſſero modellate da Alfonſo Lombardi Ferrareſe: ma certamen-

te l' antichità, che dimoſtrano, non ſi confronta col tempo d' Alfonſo: piuttoſto, ſecondo quello, che trovo ſcritto, ricavarſi dall' antiche Memorie dell' Archivio Capitolare, l' Artefice di queſto lavoro può eſſere ſtato Antonio Mareſcotti Frate Geſuato Ferrareſe inſieme con Ippolito Bindelli da Verona.

11. All' Altar Maggiore, alla ſiniſtra nell' uſcir del Coro, vi è in un Quadro l' Immagine del Salvatore in piedi, opera fatta in Roma, e donata a queſta Chieſa dal Card. del Verme ſuo Veſcovo. Il contorno fu dipinto da Franceſco Ferrari. Il Baldacchino con li quattro Evangeliſti è lavoro d' incognito Autore.

12. Il Giudizio univerſale nel Catino del Coro fu maeſtoſamente colorito a freſco (*a*) l' anno 1577. da Sebaſtiano Filippi detto Baſtianino. Appeſi alle mura vi ſono due Tavole, che ſervivano di Portelle all' Organo, in una è rappreſentata l' Annunziazione di Maria Vergine, nell' altra S. Giorgio a cavallo, che uccide il Drago, ambedue dipinte da Coſimo Tura detto Coſmè. Vi ſi veggono ancora due gran Quadri, in uno Maria Vergine ſulle nubi, e nel pavimento i Santi Criſtoforo, e Antonio da Padova d' ignoto Autore; nell' altro un Angelo Cuſtode fatto a Roma per commiſſione del Card. Magalotti. Sono pure dalle parti delle Cantorie in Quadri ordinarj S. Mattia, e S. Lorenzo coloriti in due Quadri da Giovanni Vengembes; li Santi Pietro, e Paolo in un altro di Domenico Monna; e in altro un Salvatore in gloria, e nel pavimento coricato

(*a*) *Fu creduto a olio colorito: ſu tale credenza ſi fidarono alcuni imperiti profeſſori di pulirlo, ed in vece lo ſcorticarono in modo, che dove quelle belle figure ſembravano prima di viva carne, ora pajono di legno.*

vici-

vicino al Sepolcro un Santo Vescovo, che si dice di Federico Zuccheri. S. Agata, e S. Biagio in un sol Quadro, come pure S. Carlo, e S. Apollonia in un altro furono delineati da Giacomo Bambini. Il vago S. Lodovico Re di Francia fu colorito da Giacomo Parolini. Il S. Giovanni Evangelista, e S. Francesco di Paola, che rimirano la B. Vergine posta in gloria, sono d' Autor ignoto. Sotto alle dette Cantorie si vedono ancora due piccioli Quadretti esprimenti S. Giorgio, e S. Maurelio d' ignoto pennello; e due Ovati, in uno de' quali viene rappresentata Maria Vergine in mezza figura col Bambino sulle ginocchia, che dorme, e S. Giuseppe, che lo rimira, operazione creduta del Cavalier d' Arpino; l'altro dimostra la B. Vergine in atto d' adorare il Bambino, che viene stimata d' Ippolito Scarsellino,

13. Alla destra uscendo del Coro vi è una B. Vergine, che ascende in gloria, dipinta in Tavola, come si crede, da Benvenuto da Garofalo. Il contorno è di Francesco Ferrari.

14. L' Altare del Santissimo Sacramento di fini marmi con un bene architettato Ciborio formato dal Ringhiera Scultor Veronese, ha nel Cimazio due Serafini, e due Angioletti in marmo bianco, che sono bellissimi lavori d' Andrea Ferreri, che scolpì ancora i due Angeli più grandi ne' corni dell' Altare in atto d' adorazione. Ha pure un Quadro esprimente l'ultima Cena fatta dal Salvatore co' suoi Apostoli; bella, e compita opera di Giacomo Parolini. Ai lati di questa Cappella sono appesi due Quadri, l'uno con S. Bernardo dipinto da Francesco Pellegrini Ferrarese, e l' altro col B. Giovanni da Tossignano, e S. Caterina Vegri, lavoro di D. Francesco Parolini. Il Lampadario in legno, e dora-

to è intaglio di Filippo Porri. La bella finta Fineſtra di queſta Cappella è fattura di Franceſco Ferrari.

15. L' Altar contiguo, ancor eſſo di ottimi, e belli marmi lavorato da Pietro Puttini, e che fu compito l' anno 1759., ha un Quadro colla Circonciſione di Geſù noſtro Signore, colorito da Sebaſtiano Filippi: I due Angeli di marmo bianco ſopra i riminati dell' Altare, ſono fatture di Pietro Turchi Scolaro del Ferreri.

16. La Coronazione di Maria Vergine con la gloria di tutti i Santi, che ſtà nel ſeguente Altare, fu Pittura di Franceſco Francia Bologneſe, come atteſtano le parole, che ſi leggono al di ſotto, così = FRANCISCUS FRANCIA AURIFEX FACIEBAT =

17. Segue l' Altare del Crociſſiſſo, opera antica di rilievo maſſiccio, e d' ignoto autore. Le Figure a Chiaro--ſcuro, che ſono in queſta Cappella, furono a ſecco lavorate da Franceſco Pellegrini.

18. Il grande Altare, che dopo s' incontra, ha un proporzionato Quadro dipinto da Ercole Graziani Bologneſe col martirio di S. Giorgio Protettore di queſta Città. Il Serafino con li feſtoni di marmo bianco ſopra l' Icona, pur di marmo, fu intagliato da Andrea Ferreri.

19. Li Santi Giovanni Evangeliſta, e Bartolomineo, che ſono all' Altar vicino, Ippolito Scarſellino li traſſe dall' Originale del Doſſo, che poi fu portato fuor di Paeſe.

20. Il penultimo Altare di roſſo marmo mandolato con Serafino, e feſtoni, lavori di Andrea Ferreri, ha un Quadro con S. Tommaſo d' Acquino dipinto da Matteo Bortoloni.

21. All' Altare del Veſcovo Fontana (ch' è l' ultimo) ſi

vede il bel Quadro colorito dallo Scarfellino rappreſentante Maria Vergine in Gloria col Bambino in braccio circondata da gran numero d' Angeli, e Serafini, e nel piano li Santi Ambrogio, e Geminiano.

22. Ha queſta Chieſa otto Arazzi con Azioni de' Santi Giorgio, e Maurelio, diſegnati dal Doſſo.

23. Le due Statue di marmo nelle Nicchie laterali alla Porta maggiore dimoſtranti S. Giorgio, e S. Maurelio furono lavorate a Venezia dal Melchiori a ſpeſe del Pubblico di Ferrara. Le altre due al piano, che ſono due Angioli, uno per parte della detta Porta, che ſoſtentano ciaſcun d' eſſi un Bacino coll' Acqua Santa, ſono vaghe produzioni dei Vaccà da Maſſa Carrara, fatte a ſpeſe di Monſ. Girolamo Criſpi già Arciveſcovo di Ferrara.

24. Tutte l' altre Statue (oltre le indicate) di Stucco, o di Geſſo al numero di 34. poſte in altrettante Nicchie ne' Piſaſtri, che dividono le Navate, e a' lati degli Altari ſono lavori di Pietro Turchi, di Giuſeppe Ferreri, e di Lorenzo Sarti da Bologna, che le terminarono l' anno 1745.

25. Erano nella vecchia Chieſa le ſeguenti Pitture, quali al preſente ſi trovano nella Sagriſtia, o nella Canonica. S. Franceſco di Paola di Bartolommeo Solati. S. Siſto Papa, e Martire d' Ippolito Scarſellino. La B. Vergine ſulle nubi, e nel piano i Santi Giovanni Evangeliſta, e Antonio Abate di Niccolò Roſelli. L' Immacolata Concezione, e li Santi Giovanni Evangeliſta, e Antonio Abate di Gio. Batiſta Cozza. L' Annunziazione, di Giacomo Bambini. Li Santi Franceſco d' Aſſiſi, Carlo Borommeo, e Franceſco di Paola dello ſteſſo. Li Santi Giorgio, e Maurelio di Ceſare Croma. La Reſurrezione del Signore del medeſimo. La Natività di Geſù Criſto di Franceſco Naſelli.

felli. L' ultima Cena del Salvatore del Bambini. S. Niccolò ſulle Nubi d' ignoto autore dipinto l' anno 1583. Maria Vergine in piedi ſulle nubi, e nel piano li Santi Pietro, Girolamo, Catterina Martire, e Maurelio di Domenico Panetti. Maria Vergine coronata dagli Angioli in Tavola del Baſtarolo. La Converſione di S. Paolo, e la fuga di Maria Vergine in Egitto del Bambini. La Depoſizione di Croce del Redentore di Domenico Monna. Il Preſepio in piccolo di Coſimo Tura detto Coſmè: Quel Coſmè che parimenti miniò i Libri Corali, che ſono molto ſtimati meritamente.

26. Il Coro d' inverno fu terminato l' anno 1704: Quanto in eſſo ſi vede a freſco dipinto, è di Franceſco Ferrari. I tre Quadri, cioè la Madonna, S. Giorgio, e S. Maurelio ſono di Girolamo Carpi.

MADONNA DELLA PIETA'
CHIESA DE' PP. TEATINI.

1. NElla prima Cappella, a mano deſtra dell' ingreſſo, ſi vede un Crocifiſſo di rilievo d' ignoto Scultore, e a piè di queſto un Quadretto mobile copiato da Giuſeppe Bazzola da buon' Originale.

2. Dipinſe nel ſecondo Altare Abramo detto lo Scozzeſe il Tranſito di S. Giuſeppe.

3. La Cappella ſeguente dedicata a S. Gaetano ha Quadro dipinto da Alfonſo Rivarola detto il Chenda, di cui è pure la Riſurrezione nella Portella del Tabernacolo. Al di ſopra dell' Altare è lo Spirito Santo di Ceſare Mezzogori Comacchieſe. Gli Angioli all' intorno ſono d' Aleſſandro Naſelli. I quattro Quadri laterali con Azioni di S. Gaetano ſono di Giuſeppe Avan-

zi. Il Padiglione a freſco con Angioli è del mentovato Mezzogori.

4. Nella Cappella a ſiniſtra del Preſbiterio vi ſono Angioli intorno a una Statua della Beata Vergine lavori a freſco di Clemente Majoli. Appeſi ai muri ſono cinque Quadretti, quatro d' Ippolito Scarſellino, l' Annunziata, la Madonna detta di Reggio, S. Carlo, e S. Franceſco d' Aſſiſi, comodiſſimi ad eſſere trafugati, com' è accaduto d' altri due, che vi mancano: il quinto Quadretto ſembra il Re Davide di mano ignota.

5. Tutte le Pitture ſu i muri del Coro furono fatte dal Majoli, rappreſentando alcune Azioni di S. Gaetano.

6. Lo ſteſſo Pittore colorì ſopra le Cantorie S. Gaetano, che predica, e che amminiſtra il Santiſſimo Sacramento.

7. Stanno ancora preſſo le dette Cantorie altri Quadri dipinti a olio del medeſimo Majoli.

8. Segue la Cappella contigua alla Porta, che conduce nel Chioſtro, nella quale ſtà collocato un Quadro col S. Precurſore Giovambatiſta, dipinto in Roma da Andrea Sacchi Romano.

9. L' Altare della Purificazione di Maria Vergine ha Quadro di Gio. Franceſco Barbieri detto il Gvercino, della ſeconda maniera aſſai più tenera.

10. I Quadri laterali rappreſentanti la Natività di Maria Vergine, l' Annunziazione, l' Aſſunzione al Cielo, ed altro, ſono di Ceſare Mezzogori, come pure il Padiglione, e gli Angioli a guazzo.

11. Il Quadro di S. Andrea Avellino al ſuo Altare è Pittura di Camillo Ricci.

12. Nell' ultimo il Quadro con l' Immagine di S.

Antonio da Padova è di Pittor Bolognese, di cui si è perduta la memoria.

13. Il Transito di S. Gaetano Tiene sopra la Porta maggiore, con l'apparizione della B. Vergine, è opera di Alessandro Naselli; e di Clemente Maioli sono gli Angioli coloriti sul muro ne' due finti Poggiuoli laterali alla detta Porta.

14. Tutti i Quadri a olio dipinti, in numero di quindici, che mostrano alcune Azioni di S. Gaetano, sono di Cesare Mezzogori con l' ajuto di Giacomo Filippo Feletti da Comacchio.

15. Si vede nella Sagristia un S. Gaetano in atto di ricevere il Bambino Gesù dipinto da Gioseffo Maria Galletti da Firenze Laico Teatino.

16. La Pittura del Soffitto è opera di Alessandro Naselli.

17. In Convento tengono questi Padri un Quadro, su cui stà dipinto il Bambino Gesù in atto di esercitare l'arte del Legnajuolo, con S. Giuseppe, e Maria Vergine, di Carlo Bononi; ed altri d' altri Pittori, che erano in Chiesa.

ORATORIO DE' P. P. TEATINI.

1. SOpra dell' unico Altare si vede colorita da Costanzo Catanio la Natività di Maria Vergine.

1. Altri Quadri adornano le mura di quest' Oratorio a olio dipinti da diversi. L' Annunziazione di Maria Vergine da Giouanni Braccioli. La Purificazione da Camillo Setti. Il Viaggio di Maria Vergine in Egitto da Alessandro Naselli. Gli altri da Tommaso Capitanello. Il Soffitto fù dipinto a guazzo da Francesco Ferrari.

S. GIULIANO.

1. L' Altar primo a destra, entrando per la Porta maggiore ha un Quadro di Bartolommeo Solati con S. Andrea Apostolo.

2. Di rimpetto a questo vi è l' Altar di S. Lucca Pittura del Malmegnati.

3. All' Altar Maggiore S. Eligio Vescovo di Nojon fu dipinto da Paolo Grazini Orefice, come si legge a piè del Quadro; benchè non sia certo, se il nome sia del Pittore, o di chi lo fece dipingere. Carlo Bononi vi aggiunse li quattro Angeli a Chiaro-scuro, e lo Scarsellino in nove comparti espresse le Azioni di detto Santo.

4. Il Quadro di S. Giuliano fu cominciato da Giacomo Bambini, e terminato da Celare Croma.

L' ANNUNZIAZIONE DI M. VERGINE IN FORTEZZA.

1. Sopra l' Altar principale si vede colorita gentilmente da Ippolito Scarsellino l' Annunziazione di Maria Vergine.

2, L' altro Altare ha S. Barbara di Carlo Bononi.

3. Vi sono quattro Statue di terra cotta in altrettante Nicchie, d' ignoto Artefice.

5. In mezzo alla Piazza d' Arme stà collocata su d' un Piedestallo di marmo scolpita l' anno 1618. per mano di Serafino Colli, la marmorea Statua sedente del Pontefice Paolo V., che edificò questa Fortezza l' anno 1611.

S. MARIA NUOVA, E S. BIAGIO PARROCCHIA.

1. Tiene il primo Altare, a mano diritta dell' ingresso per la Porte maggiore, un grande, e devoto Crocifisso scolpito in legno da Giovanni Cremasco detto l' Anticristo:

2. L' Altare della Cappella, che segue ha Sant' Antonio Abate, ed è copia levata con diligenza da Ippolito Scarsellino dall' Originale di Benvenuto da Garofalo, che fu trasportato a Roma. E' questa Cappella della Famiglia Bonlei.

3. Nella Cappella a sinistra della maggiore vi è S. Giovambatista in piedi, e la Beata Vergine col Bambino in aria, lavoro di Giuseppe Travagli. Dalla parte destra evvi un Ovato, in cui Sigismondo Scarsella dipinse la Beata Vergine, che porge il latte al Bambino. Sonovi pure due Quadretti, con S. Gio. Batista in mezza figura in un d' essi, e lo stesso Santo con alcune figure nell' altro, opere fatte in Roma.

4. La Tavola appesa nella facciata del Coro è divisa in molti comparti; quello di mezzo, più grande, e migliore, rappresenta la caduta della Neve sull' Esquilino, ed è lavoro d' Ippolito Scarsellino: gli altri, che sono Storiette, e Immagini di Santi, sono di Lodovico Mazzolino.

5. L' Altar di S. Biagio ha Statua del detto Santo d' ignoto Autore. I Quadretti, che gli servono d' ornamento, rappresentano S. Cristoforo, la Madonna di Loreto, la Madonna di Reggio, e S. Lorenzo con S. Rocco, tutti di Carlo Bononi: L' Annunziazione, la Visitazione, e l' Assunzione di Maria Vergine d' Ippolito Scarsellino.

6. La bella Statua di legno, che figura la B. Vergine, al ſuo Altare, è lavoro di Filippo Porri.

7. Sopra le due Cappelle a' lati della maggiore ſtanno due Quadri dimoſtranti, l' uno S. Biagio dello Scarſellino, l' altro S. Sebaſtiano d' incognito Autore.

8. Il S. Michele Arcangelo con S. Girolamo al di ſopra, fu l' ultima produzione d' Aleſſandro Naſelli.

S. GIUSTINA CONSERVATORIO.

1. SOpra la porta, al di fuori, di queſta Chieſa, vi è un Baſſo-rilievo di marmo bianco, che eſprime Maria Vergine col Bambino, di Girolamo Lombardi; ed è opera molto ſtimabile.

2. L' unico Altare dimoſtra una S. Giuſtina in atto d' eſſer uccisa dal Carnefice, opera di D. Franceſco Parolini. Gli altri Quadretti ſono dello Scarſellino.

3. Le due Satuette laterali all' Altare ſono d' Andrea Ferreri.

4. L' Ornato di ſtucchi, che abbelliſce queſta Chieſa tutta di nuovo rifatta, è fattura di Aleſſandro Turchi.

S. MARIA BIANCA. CONFRATERNITA. ORFANI.

1. NElla preſente Chieſa all' Altar maggiore ſi trova una Tavola colorita da Niccolò Roſelli, nella quale ſtà eſpreſſa la Purificazione di Maria Vergine con molte figure.

2. I due Altari laterali tengono, l' uno un Crocifiſſo di rilievo; l' altro una Madonna parimenti di rilievo, d' ignoti Autori.

3. Sopra la porta ſi vede un antico Gonfalone lace-

ro in parte, dove Sebaſtiano Filippi effigiò Noſtra Signora coronata da due Angioli, con alquanti Confratelli in Cappa bianca ſotto di lei.

4. Tiene la Confraternita uno Stendardo, su cui Giuſeppe Ghedini dipinſe in piccolo una Madonna in atto di prendere molti di que' Fratelli ſotto il ſuo manto.

S. GABRIELE MONACHE.

1. LE due Figure, cioè Maria Vergine, e l' Arcangelo Gabriele, che ſi veggono al di fuori ſopra l' arco del Portone, che guida alla Chieſa, ſono di Franceſco Ferrari, ormai dall' intemperie dell' aria diſtrutte.

2. Entrando in Chieſa, ſopra l' Altare a mano deſtra, il Quadro, che dimoſtra Maria Vergine, che porge lo Scapolare al B. Simone Stok, fu lavoro aſſai grazioſo di Maurelio Scanavino.

3. Benvenuto da Garofalo rappreſentò all' Altar Maggiore in una Tavola l' Arcangelo Gabriele in atto di annunziare la Vergine; Ma da imperito Pennello è ſtata ritoccata.

4. Di Tommaſo Capitanello è l' altra Annunziata appeſa dalla parte dell' Epiſtola di detto Altare, Dall' altra vi è rappreſentata in un Quadro l' Adorazione de' Re Magi.

5. Altri due Quadretti pendono lateralmente al detto Altare, l' uno colla depoſizione di Gesù Criſto dalla Croce, e l' altro con una Pietà; di mani antiche, e ignote.

6. Di D. Franceſco Parolini è il Quadro nel terzo Altare dimoſtrante S. Tereſa, e S. Maria Maddalena de' Pazzi.

7. Il

7. Il Soffitto ; e Fregio a freſco furono coloriti da Carlo Borſatti.

8. In Sagriſtia vi è una Caduta di S. Paolo di Sigiſmondo Scarſella.

S. BENEDETTO. MONACI.

1. IL primo Altare, entrando in Chieſa a mano deſtra, ha Quadro, in cui Carlo Bononi eſpreſſe il Re Erode aſſiſo a menſa con Erodiade, e in piedi S. Giovanni Batiſta, che lo riprende: in diſtanza è un Servo ridente, che s' affaccia alla Porta, nel quale capricciosamente il Pittore caricò Alfonſo Rivarola detto il Chenda ſuo ſcolare.

2. La ſeconda Cappella ha S. Carlo Borromeo d' Ippolito Scarſellino, che lo ritraſſe (come vien detto) mentre ſi ritrovava quel Santo Cardinale in Ferrara del 1580.

3. Dipinſe nella terza lo ſteſſo Pittore il martirio di S. Placido, e de' ſuoi Compagni.

4. Segue il Crociffiſſo di rilievo in legno, d' ignoto Artefice.

5. Il S. Benedetto contiguo è del ſuddetto Scarſellino.

6. Succede l' Altare con S. Lorenzo ſulla Graticola, d' Aleſſandro Tiarini Bologneſe.

7. La Tavola poſta ſopra l' Altare della Cappella del Santiſſimo Sacramento fu colorita da Luca Longhi da Ravenna eſprimendovi la Circonciſione del Signor noſtro. Le Pitture dell' Ornato le trovo atribuite a Niccolò Roſelli. Dai lati di queſta Cappella vi ſono due gran Quadri di Antonio Gavirati da Ceſena: in uno il Salvatore giunto al Caſtello d' Emaus ſiede a tavola co' due Diſcepoli in atto di benedire il pane;

nell' altro Mosè nel deserto stà osservando il Popolo a raccorre la Manna. Questa Cappella era della Famiglia Tombesi.

8. Passato il magnifico Deposito (*a*) di Lodovico Ariosto lavorato con fini marmi, e buona Architettura da Alessandro Nani Mantovano sul disegno di Giovambatista Aleotti detto l' Argenta Ferrarese, con la effigie del Poeta in mezzo busto di marmo bianco, si trova nella...

9. Piccola Cappella di fianco all' Altar magiore un Cristo morto sostenuto da due Angeli di Sebastiano Filippi.

10. L' Orazione di Gesù Cristo nell' Orto, nella facciata del Coro, fu l' ultimo lavoro del pennello di Costanzo Catanio.

11. La Natività del Signore nell' Altar contiguo al maggiore verso il Chiostro è una vaga opera di Gio. Francesco Surchi detto Dielaì.

12. Per l' altra Cappella, corrispondente a quella del Santissimo, Ippolito Scarsellino colorì l' Assunzione di Maria Vergine con gli Apostoli in belle, e nobili positure, che la rimirano. Nel paliotto Giovann' Andrea Ghirardoni dipinse in Tavola Gesù Cristo nostro Signore in mezza figura, e colla Croce sulla spalla. I due Quadri laterali rappresentano la Visitazione della B. Vergine, e la Natività della stessa, ambidue del mentovato Antonio Gavirati.

13. Continuando per la nave sinistra all' ingresso s' incon-

(*a*) *Questo Sepolcro fu onorato d' una particolar visita, a' 29. di Maggio del 1769., da Sua Maestà il regnante Imperadore* GIUSEPPE II.

incontra la Cappella della Risurrezione di nostro Signore dipinta da Camillo Ricci.

14. Nella seguente Cappella si osserva S. Mauro, che risuscita un Morto, e fu lavoro di Giacomo Parolini.

15. Nella terza è un bellissimo Quadro co' Santi Lorenzo, e Stefano genuflessi, e Maria Vergine col Bambino sulle nuvole coloritò (per gudizio d' intendenti) da Paolo Veronese. Fu leuato dall' Oratorio delle Caselle, e portato in questa Chiesa l' anno 1753.

16. La S. Caterina al quarto Altare è pittura graziosa d' Ippolito Scarsellino.

17. Nella Cappella contigua Giuseppe Cremonesi dipinse il Quadro de' quattro Santi Dottori della Chiesa.

18. Il S. Marco poi in atto di scrivere, così ben caricato in tutte le sue parti, che si trova nell' ultimo Altare, è la più insigne opera, che uscisse dal bizzarro pennello del suddetto Cremonesi.

19. Tutta questa Chiesa fu dipinta a fresco nella Cupola, nelle Volte, e ne' Catini da un tal Vincenzo Veronesi.

30. Nel Capitolo, dove si adunano i Monaci, è un Cristo morto, dipinto a fresco sul muro dal Garofalo; ma non poco pregiudicato.

21. Nel Refettorio di questo Monastero si vedono le Nozze di Canna di Galilea dipinte da Ippolito Scarsellino, in luogo d' altro Quadro del Francia. Nell' Atrio dello stesso Refettorio al di sotto in su è dipinta una Gloria; ma non è più la prima pittura, andata già a male, e rimastavi la sola effigie, che è tenuta per la più simile fra le tante, che ne abbiamo, di Lodovico Ariosto; e vuolsi, che sia di mano del Dosso.

LA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA DETTA LA CROCE.

1. AL primo Altare a destra dell' entrare, evvi S. Febbronia di Girolamo Aguzzi dal Finale di Modena.

2. Il secondo tiene una Visitazione di Maria Vergine di Sigismondo Scarsella.

3. Il S. Francesco di Paola al suo Altare venne di Francia. Si dice questa Cappella della Famiglia Containi.

4. Ne' muri laterali del Presbiterio stanno appesi due Quadri, l' uno coll' Invenzione, l' altro con l' Esaltazione della Santa Croce, dipinti da Frate Gio. Batista Torretti laico de' Minimi.

5. All' Altar seguente vi è un' Annunziata di Giacomo Bambini a maniera di quella di Firenze.

6. All' altro vi è un S. Francesco di Sales genuflesso con Angelo vestito da guerriero avente lo scudo in mano col motto CHARITAS; opera di Forestiere.

7. All' ultimo Altare vi è S. Antonio da Padova con altre figure in confuso situate, lavoro di Giovanni Braccioli compito l' anno 1750. in tempo della sua maggior malinconia.

8. Passato il suddetto venendo verso la Porta si vede appeso un Quadretto colla gloria di tutti i Santi così bene espressa, che rassembra di Carlo Bononi.

9. Le Sante Agata, e Lucia dipinte a guazzo sul muro, lateralmente ad un' Immagine di Maria Vergine in basso--rilievo, sono del sopraddetto Aguzzi.

10. Li sei Quadri mobili rappresentanti altrettante Immagini di Santi dell' Ordine de' Minimi, che erano in Chiesa, coloriti a guazzo da Giuseppe Menegati, sono stati trasportati in Convento.

11. In Sagristia vi sono diuersi Quadri di varj Autori non conofciuti.

12. Il Chiostro di questo Convento ha una numerosa serie di Pitture su i muri di diverse mani, che esprimono le Azioni, e i Miracoli di S. Francesco di Paola. Cinque d' esse sono di Giuseppe Zolla, tredici di Giovambatista Cozza, ed una di D. Francesco Parolini: il restante è di Pittori di poco nome, o di nessuno: ma tutte vanno a perdersi.

S. NICCOLO'. SOMMASCHI. PARROCCHIA.

1. IL Quadro del primo Altare, che si trova a mano destra, entrando per la Porta principale, ha un S. Girolamo con la B. Vergine, lavoro non troppo felice di Tommaso Capitanello.

2. Succede nel secondo Altare della nobil Famiglia Riminaldi il bellissimo Quadro dell' Apparizione del Signore in forma d' Ortolano alla Maddalena, d' Ippolito Scarsellino.

3. Nella Cappella, che segue, v' è una B. Vergine di rilievo, ai lati della quale Carlo Bononi colorì in due Quadretti li Santi Bernardo, e Idelfonso. In una Nicchia nel muro dalla parte dell' Evangelio è un antica, ma bella Statua di S. Niccolò in terra cotta, di valente, ma ignoto Autore.

4. Il Quadro de' Santi Cosma, e Damiano con la B. Vergine è fattura di Giuseppe Cremonesi.

5. La Decollazione di S. Gio. Batista fu lavoro di Cesare Croma ancor giovanetto.

6. All' Altar della Crociera vi è la Statua in legno di S. Niccolò da Bari, di cui non è noto l' Autore.

7. Appesi ai due lati dell' arco della Cappella maggiore

giore si veggono quattro Quadri, cioè il S. Re Davide, e S. Cecilia di Camillo Ricci, e i Santi Pietro, e Paolo sul gusto del Garofalo.

8. La Tavola espossa nella Facciata del Coro, che dimostra Maria Vergine col Figlio al seno, ed altri Santi, è di Sebastiano Filippi.

9. Gli altri due Quadroni laterali rappresentano il Serpente di Bronzo innalzato nel deserto, Pittura di Alfonso Rivarola detto il Chenda; e la Pioggia della Manna dipinta graziosamente da Camillo Berlinghieri della Scuola del Bononi.

10. Giovambatista dalla Torre, Scolaro ancor egli del Bononi, dipinse a olio il Catino del Coro; ma la maggior parte di questa Pittura è rovinata.

11. Nell' Altare della Crociera stà espressa in una Tavola la B. Vergine col Bambino, ed altri Santi, dipinta l' anno 1520. da Gio. Batista Benvenuti detto l' Ortolano. Questo Altare è presentemente della famiglia dalla Fabbra, che era de' Giraldoni.

12. Carlo Bianchi figurò nel primo Altar seguente un Angelo Custode: cosa non poco sconvenevole.

13. L' antico Quadro, che segue, coll' immagine di S. Giacomo della Marca, è opera di Cosimo Tura detto Cosmè.

14. Il S. Carlo, ch' era all' Altar vicino di Giuseppe Cremonesi, è stato levato, e in sua vece ripostovi il S. Girolamo Emigliani, che genusseso adora la B. Vergine col Bambino in braccio attorniata dagli Angeli; lavoro d' Ercole Graziani Bolognese.

15. Nel contiguo S. Carlo con la Madonna detta di Reggio è Pittura di Gio. Batista Magagnino detto Francia.

16. Segue un Crocifisso di rilievo d' Autor ignoto.

17. Il Quadro dell' ultimo Altare rappresenta S. Giuseppe in atto di lavorare : dicesi opera del Capitanello, ma sembra di peggior gusto.

18. Gli ottantaquattro Quadri , compartiti nel suffitto , contenenti la Vita, e Miracoli del Santo Titolare , sono la maggior parte di Camillo Ricci , e pochi di Cesare Croma.

19. Varj Quadri mobili , appesi al muro di questa Chiesa, figurano diversi Profeti, de' quali non è chiaro l' autore : ma quattro se ne ravvisano della Scuola del Bononi.

20. In Sagristia si vede un Crocifisso intagliato in legno da Tommaso Gandolfi Genovese.

21. E così pure alcuni Quadri , de' quali non si sa l' autore . Sopra la porta Francesco Fantozzi detto il Parma colorì il Redentore , che porta la Croce : e il Panetti dipinse in Tavola il Redentore deposto di Croce colle Marie , S. Giovani , Nicodemo , e Giuseppe , scrivendovi in un cespuglio il suo nome = DOMINICI PANETTI OPUS = Vi sono ancora due Quadretti bislunghi , dove stanno dipinti sull' asse S. Lorenzo , e S. Apollonia, e in un angolo del primo stà scritto MDXXVII.

S. GIOVANNI, VOLGARMENTE S. GIOVANNINO. CONFRATERNITA.

1. IN una Nicchia a mano destra dell' ingresso vi è S. Gio. Batista nel deserto : si tiene per opera di Carlo Bononi.

2. Il primo Altare mostra la Vergine Santissima coronata da due Angioli, Pittura di Sebastiano Filippi ;

gli

gli altri due Angioli, che si vedono al di sotto sono di Cesare Croma, che terminò questo Quadro rimasto imperfetto per la morte del Filippi.

3. Il Quadro dell' Altar seguente ha Cristo Bambino nel Presepio con Maria Vergine, e S. Giuseppe, opera di Gio. Francesco Surchi detto il Dielaì. Questo Altare è della nobil Famiglia Riminaldi; e Ippolito celebre Giurisconsulto vi è dipinto in Cappa della Confraternita.

4. La Madonna del Rosario appesa al muro è Pittura di Domenico Monna.

5. L' Altar maggiore ha un bel Quadro con Maria Vergine in aria col Bambino in grembo, e al piano li Santi Giovambatista, e Giovanni Evangelista, ed altre Figure, lavoro di Gabriele Cappellini detto il Calzolajo Scolaro de' Dossi. E' stata questa Pittura malamente ritoccata nel campo per troppo connivenza di chi presedeva. Dello stesso Autore sono le altre minute Pitture fuori del Quadro.

6. Le sei Figure colorite a olio sul muro sono d' Ippolito Scarsellino.

7. Il S. Gio. Batista, che battezza Gesù Cristo, a lato dell' Altar maggiore, è d' Autor ignoto.

8. Segue l' Altare, dove stà esposto il Giudizio universale, che fu lavoro di Sebastiano Filippi: quale è stato ritoccato quasi tutto, l' anno 1755., e per ciò rovinato.

9. La S. Caterina Martire all' ultimo Altare è opera di Sigismondo Scarsella: ritoccato ancor questo nel campo l' anno suddetto.

10. Giuseppe Menegatti dipinse a fresco tutto il soffitto, toltone il Quadro, che stà in mezzo, che fu lavoro di Costanzo Cattanio.

11. Li dodici Apoſtoli coloriti da Ceſare Croma, ed i Quadretti mobili dimoſtranti la ſtoria di S. Gio. Batiſta di Giuſeppe Cremoneſi, vien detto, che ſiano ſtati venduti l' anno 1749. dai Maſſari della Confraternita per rifarcire la Chieſa.

OGNISSANTI. PARROCCHIA.

1. IN fondo al Coro vi è Quadro colla gloria di tutti i Santi di mano ignota. Nel muro a deſtra è appeſo un Quadro, che rappreſenta S. Lucia, S. Apollonia, S. Maria Maddalena, e S. Agata, fattura di Domenico Monna.

2. L' Altare a mezzodì ha Quadro con S. Giuſeppe, che tiene fra la braccia il Bambino, e S. Gio. Batiſta lo accarezza, e da un lato Maria Vergine ſedente; lavoro di Gio. Batiſta Cozza. Altro ſi trova al preſente di Girolamo Gregori, che dimoſtra S. Giuſeppe, la Vergine col Bambino, e S. Giovannino ec.

3. All' Altar di rincontro Giuſeppe Ghedini colorì la Beata Vergine, che ha conſegnato nelle mani di S. Caterina Vegri, detta volgarente da Bologna, il Bambino Gesù.

4. Tutti gli ornamenti di ſtucco di queſta Chieſa, riſtorata, ed abbellita l' anno 1765. a ſpeſe del Sig. Card. Creſcenzi di ch: m: Arciveſcovo di queſta Città ad iſtanza del Sig. D. Giuſeppe Brunetti Rettore, ſono di Aleſſandro Turchi, come pure i due Angioli ſopra l' Icona dell' Altar di S. Caterina Vegri.

S. CROCE.

1. NElla Facciata del Coro vi è una Statua aſſai poco lodevole d' un Salvatore, che porta la Croce.

2. All'

2. All' Altare a mezzodì vi è Madonna di ſtucco in mezzo--rilievo: dalle parti due Quadretti bislunghi con S. Agata, e S. Lucia, che ſervono d' ornamento all' Icona, come pure nel Cimazio un Padre Eterno; e ſembrano della Scuola del Baſtaroli.

S. DOMENICO.

1. LE quattro Statue di marmo bianco in altrettante nicchie nella bella Facciata di queſta Chieſa, che rappreſentano al naturale i Santi Tommaſo d' Acquino, Vincenzo Ferrerio, Antonino Arciveſcovo, e Pio V. furono lavori del valoroſo Andrea Ferreri.

2. Si trova nella prima Cappella, a deſtra entrando, un Quadro lavorato in Roma con S. Criſtoforo, S. Agneſe, ed altri Santi. La Quadratura della volta, e gli Arabeſchi ſono di Giuſeppe Filippi, e le Figure di Girolamo Gregori.

3. Serviva per l' Altar ſecondo un Quadro, fatto ancor eſſo in Roma, su cui erano dipinti alcuni Santi, e tra eſſi S. Vincenzo Ferrerio colle ali: Giovambatiſta Cozza poco dopo gliele coperſe, e finalmente Girolamo Gregori lo trasformò in un S. Pio V. Le Pitture conſiſtenti in Quadratura, e Fogliami ſono del mentovato Filippi, e le Figure ſono del Gregori.

4. L' Altar della terza Cappella tiene un bel Quadro, dove Carlo Bononi eſpreſſe l' Immagine di S. Domenico portata da Maria Vergine in Soriano, accompagnata dalle Sante Martiri Barbara, e Caterina. Queſto Altare è lavorato con buoni marmi, ha due Statue delle Sante Maria Maddalena, e Caterina Vergine, e Martire, e ne' Riminatti due Angioli di ſtucco: dalle parti ſono due Quadri bislunghi con le Immagi-

ni del B. Ambrogio Sanſedonio, e del B. Giacomo Salomone, lavori di Carlo Bononi. I due Angioli ſopra dell' Arco ſono del Gregori.

5. Innoltrandoſi nell' altra Cappella ſi ammira la bella Tavola con S. Pietro Martire colorita da Benvenuto da Garofalo. L' Architettura della volta è del Filippi, e le Figure del Gregori. Ai lati di queſta Cappella ſtanno collocati due Quadri: in uno ſi vede il miracolo operato da S. Pietro Martire riunendo col ſegno di Croce la gamba d' un Giovane reciſa, buon lavoro di Giovambatiſta Cozza: nell' altro la B. Vergine in atto di comparire al detto Santo, opera della Tereſa Muratori Bologneſe.

6. Proſeguendo il cammino s' incontra l' Altare di S. Tommaſo d' Acquino: il Qaadro è gentile opera di Carlo Bononi. Le Pitture della Volta ſono de' ſopraddetti Filippi, e Gregori.

7. Il Quadro con gli Sponſali di S. Caterina da Siena in fondo al Coro è fattura di Giuſeppe Avanzi. L' antico Coro era dipinto da Lorenzo Coſta, come nota Raffaello Borghini nel ſuo Ripoſo al N. 339.

8. Ne' quattro angoli del Catino ſopra il Presbiterio, i Santi dell' Ordine di S. Domenico, e il Padre Eterno nel mezzo, furono dipinti da Franceſco Robbio.

9. Li due Quadretti incaſtrati nel muro ſopra le due Ringhiere laterali ſono di Giuſeppe Avanzi.

10. Nella prima Cappella a deſtra della maggiore il Crocifiſſo è d' ignota mano; ſotto al quale è collocata una Madonna detta della Speranza d' ignoto autore ancor eſſa. Vi ſono ai lati due Quadri, uno con S. Franceſco di Sales di Giacomo Tanaglia da Trento, l' altro con S. Carlo orante avanti d' un Crocifiſſo,

del-

dello Scarsellino. Tutta la Volta fu colorita da Giuseppe Facchinetti, facendovi le Figure Francesco Pellegrini per ordine ed a spese del Marchese Ottaviano Sacrati.

11. Contigua a questa è la Cappella della Croce colla vaghissima Tavola colorita da Benvenuto da Garofalo, che rappresenta il Morto risuscitato al contatto del Santissimo Legno della Croce alla presenza di S. Elena ec. Ai muri laterali stanno due Quadri, in uno è S. Domenico di Francesco Pellegrini, nell' altro S. Pietro Martire di Andrea Ghirardoni. La Volta fu dipinta da Francesco Bregola, e le Figure da Francesco Pellegrini.

12. Segue la Cappella del Santissimo Rosario con magnifico Altare di buoni marmi fatto l' anno 1744. da Pietro Benatti Scarpellino Padovano, in mezzo al quale stà una Nicchia, dov' è collocata la bella Statua di Maria Vergine: intorno all' apertura della Nicchia sono diversi Medaglioni di marmo bianco, che in basso-rilievo dimostrano i Misterj del Rosario, lavori fatti da un Veneziano, di cui non si sa il nome. Stanno appesi ai lati di questa Cappella due Quadri: in uno è rappresentata la Natività di Maria Vergine, di non saputo autore: nell' altro la Morte della medesima, opera del Pontoja da Milano. Colorì il Filippi la Volta, e Don Francesco Parolini dipinse nel Catino Maria Vergine in gloria.

13. Nella contigua Cappella fu innalzato l' anno 1756. il bell' Altar di marmo lavorato da Pietro Puttini Scalpellino Veronese, nel quale è stato riposto un Quadro assai avvenente, che dimostra S. Vincenzo Ferre-

rio in atto di risuscitare una Donna morta con varie figure: perfetta produzione di Giovanni Cignaroli da Verona. Le due Statuette di marmo, che ornano questo Altare dimostrano lo Zelo, e la Penitenza; la prima d' esse fu lavorata da un tal Canali, e la seconda dal Cignaroli fratello del mentovato Giovanni, ambidue Veronesi, che scolpirono ancora i due Angioletti sopra i Riminati. Fu dipinta dal Filippi la Volta, e le Figure dal Gregori.

14. Il Quadro situato nell' ultimo Altare dimostra la gloria di diversi Santi Domenicani con la Madre di Dio in aria; opera di Giambatista Bolognini da Bologna. Dipinse il sopraddetto Filippi la Volta, ed il Gregori colorì le Figure. Compartiti per le Cappelle di questa Chiesa vi sono molti Quadri, cioè....

15. Un S. Liborio di Benedetto Gennari.

16. Una S. Caterina da Siena, lavoro di Sebastiano Filippi.

17. I Santi Rocco, e Lodovico Bertrando, d' Ippolito Scarsellino.

18. Come pure dello stesso è la Santa Vergine, e Martire Lucia.

19. La Madonna di Loreto del detto Scarsellino.

20. Maria Vergine con altri Santi del Ghirardoni.

21. Di lui pure è il S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che dispensa Limosine.

22. S. Rosa di Lima genuflessa avanti la Madre di Dio è di Giambatista Bolognini.

23. S. Luca Evangelista, che dipinge Maria Vergine, è fatica di Camillo Ricci.

24. La S. Maria Maddalena stesa in terra assistita dagli Angioli, ed in aria Maria Vergine col Bambino, è lavoro d' Ippolito Scarsellino.

25. Dai lati della Porta principale ſono due Quadri votivi dipinti da Giuſeppe Zola in occaſione, che il Sig. Donno Antonio Varano, per l' invocazione della Beata Vergine del Roſario, fù prodigioſamente liberato da un grave pericolo di naufragare in Po.

26. Nella Sagriſtia, ſopra il piccolo Altare ſi vede un Quadro eſprimente l' Annunziazione di Maria Vergine, fattura di Sebaſtiano Filippi.

27. Vi ſono dieciotto Quadri appeſi ai muri della medeſima Sagriſtia con diverſi Ritratti di Santi dell' Ordine Domenicano ritoccati, e quaſi coperti da Girolamo Gregori. Sopra i Sepolcri de' due egregi Perſonaggi Cardinale Giulio, e Giovambatiſta Canani, ſono due buſti di marmo eſprimenti le loro Immagini d' ignoto Scalpello.

28. Frate Antonio Cozzetti converſo dell' Ordine ſuddetto architettò, e lavorò con le mani proprie gli Armarj di Noce di queſta Sagriſtia, diſponendovi diverſi Medaglioni intarſiati di legno colorito al naturale, figurandovi diverſi Santi, e diverſe ſacre Azioni.

29. Nel Refettorio ſi conſervano quattordici Quadri colle Immagini di Santi Domenicani, belle opere di Maurelio Scanavini, e dieciotto altri, che ſono in parte di D. Franceſco Parolini, e in parte di Girolamo Gregori. Evvi pure in facciata un gran Quadro col Salvatore a menſa nella Caſa del Fariſeo, la Maddalena, che con le proprie lagrime gli lava i piedi, gli Apoſtoli, e gran quantità di Figure: è Pittura ſimile a quella del Refettorio de' Padri Carmelitani. In una Stanza della Foreſteria vi ſono quattro Tavolette con li Santi Carlo Borromeo, Niccolò da Bari, Giacinto, e la B. Lucia da Narni, che raſſembrano di Carlo Bononi, come anco un Quadretto con ſopra i Santi

Mau-

Maurelio, Giorgio, e Rocco. In altra Stanza si vedono due Profeti, ed una Sibilla in Quadri bislunghi coloriti a tempera, che pajono del Bastianino. Un Quadro sull' Altare del Dormitorio grande dimostra la Beata Vergine col Bambino, S. Niccola da Tolentino, S. Lorenzo, e tre altre Figure genuflesse di buona, ma antica, e ignota mano. Altro nel prospetto di detto Dormitorio con S. Pio V., e la Beata Vergine, è opera di Giambatista Cozza.

LA CROCETTA DI S. DOMENICO.

1. SI vede sopra l' Altar principale un Quadro, dove Ippolito Scarsellino figurò M. Vergine in aria col Bambino, e sul piano l' Imperador Eraclio portando il legno della S. Croce: come pure colorì gli otto Quadretti, che vi servono per ornato.

2. Nel secondo vi è un Crocifisso di rilievo, e a' lati d' esso Cesare Mezzogori dipinse M. Vergine, e S. Giovanni Evangelista.

3. Il terzo ha un' Immagine di M. Vergine di rilievo tolta ad un Birbante.

4. Varj Quadri ornano questo Oratorio, tra quali Giulio Croma dipinse l' ultima Cena del Salvatore; il lavar de' piedi; l' Orazione nell' Orto; e la presa del medesimo Salvatore.

5. Giacomo Bambini colorì la Flagellazione; quando Gesù Cristo fu preso, e legato; la Coronazione di Spine; l' Ecce Homo; il portar della Croce; la Crocifissione; e la deposizione di Croce.

6. Del Crocifisso anticamente dipinto con la Vergine, S. Giovanni, e S. Pietro non è noto l' Autore.

SANT' UFFIZIO.

1. NElla prima Stanza del Sant' Uffizio, che ſi trova ſalita la Scala, ſette grandi Ovati, e tre Quadri vi ſonò appeſi, ne' quali Giuſeppe Zolla rappreſentò Paeſi iſtoriati con fatti della Sacra Scrittura.

2. Nella ſeconda ſi veggono ſei Ovati eguali in grandezza a' ſopraddetti, ne' quali ſono dipinti Maria Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe; S. Domenico; S. Pio V.; S. Tommaſo d' Acquino; S. Pietro Martire; e S. Vincenzo Ferreri; tutti di Antonio Gavirati, che parimente colorì i tre Quadri ſopra le Porte con S. Caterina da Siena, S. Maria Maddalena, e S. Caterina de' Ricci.

3. Nel Camerino avanti l' Archivio quattro Tavole vi ſono di Coſimo Tura rappreſentanti le quattro Stagioni dell' anno.

4. Nella Cappella privata vi è ſull' Altare in un Quadro S. Pio V. dipinto da Pietro Sita Centeſe.

S. STEFANO. PARROCCHIA; FILIPPINI.

1. L' Annunziazione di Maria Vergine nella Facciata eſteriore di queſta Chieſa è di Franceſco Ferrari, che parimente colorì a freſco tutto il ſoffitto per di dentro l' anno 1682. Nella Facciata interiore, e ſopra la Porta vi è Quadro con S. Giorgio a Cavallo, che uccide il Drago, lavoro di Franceſco Pellegrini.

2. Il Quadro di S. Filippo Neri al primo Altare a deſtra è di Antonio Randa della Scuola di Guido Reni.

3. Sei Quadretti intorno alla B. Vergine di rilievo dell' altro Altare ſono di Giacomo Bambini, e la Viſita-

ſitazione della detta Vergine al di ſopra è dell' Avanzi.

4. Del Crocifiſſo, all' Altar ſeguente, non ſi ſa l' Autore. Vi è a queſto Altare un Ovato, in cui Franceſco Pellegrini figurò la Beata Giovanna de Chantal.

5. Tutti i Quadri della Cappella maggiore furono dipinti da Don Ferrante Bacciocchi Religioſo di queſta Congregazione. L' Annunziazione nelle portelle dell' Organo è di Franceſco Fantozzi: la Quadratura dietro la Cantoria di Giacomo Filippi.

6. Dall' altra parte al primo Altare il Quadro con le Immagini di S. Leon Papa, di S. Antonio da Padova, e di S. Franceſco, è fattura di Giacomo Parolini.

7. Il Quadro ſopra la Porticella del Campanile, che moſtra un Santo Stefano lapidato, è pittura del ſopraddetto Bacciocchi.

8. Giuſeppe Avanzi al contiguo Altare delineò S. Franceſco d' Aſſiſi, ſotto al quale vi è un Ovato con S. Franceſco di Sales, dipinto da Franceſco Pellegrini. La Cappella è della Famiglia Riminaldi.

9. Il Quadro, che ſerve di Frontale alla Madonna di mezzo rilievo nell' ultimo Altare, è di Sigiſmondo Scarſella.

10. Li Quadri mobili d' intorno alla Chieſa ſono di varie mani non tutte conoſciute. Antonio Bonfanti detto il Torricella, Orazio Mornaſi, e Tommaſo Capitanello ſono Autori de' Quadri con alcune azioni di S. Filippo Neri. V' erano un tempo due Quadri bislunghi l' uno con Maria Vergine Annunziata, di Maurelio Scanavino, e l' altro con l' Arcangelo Gabriele, dell' Avanzi; ma ſi ſono perduti.

ORATORIO DI S. FILIPPO NERI.

1. IN quest' Oratorio si vede un sol Quadro grande collocato all' unico Altare con S. Filippo Neri sollevato in gloria, fattura del sollecito pennello di Giuseppe Avanzi.

ORATORIO DEL MONTE DI PIETA' IL VECCHIO.

1. COnsegnato quest' Oratorio all' Unione de' Lavoranti de' Calzolai, vi è stato posto all' unico Altare il Quadro di S. Aniano, dipinto da Aurelio Orteschi, che era nella Chiesa della Croce.

2. Quant' altro si vede sì nei muri, che nel soffitto, tutto è lavoro di Giuseppe Menegatti.

S. MARIA DELLA ROSA.

1. ALla destra, entrando in Chiesa, s' incontra un' Immagine del B. Pietro da Pisa posta al primo Altare in un Ovato dipinta da Stefano Figatelli da Cento. La Quadratura, e l' altre Pitture di questa Cappella sono di Giacomo Filippi.

2. Al secondo si trova il bel Quadro di S. Barbara di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo. Gli ornamenti, macchie, e quadratura sono di Giacomo Filippi; le Figure di Giacomo Parolini; i due Angioli di legno d' Andrea Ferreri. La Cappella è della Famiglia Nasselli.

3. Giovambatista Cozza colorì la S. Caterina Martire all' Altar seguente: le Pitture a fresco sono di Giuseppe Facchinetti.

4. La

4. La Cantoria, e le portelle dell' Organo al di fuori hanno Pitture d' un' iſteſſa mano, ma ignota. Al di dentro delle ſteſſe portelle il Baſtarolo vi formò un S. Bartolommeo, ed un S. Girolamo.

5. Giuſeppe Avanzi dipinſe nel Quadro della contigua Cappella la Vergine dall' Angelo annunziata.

6. I due Quadroni laterali della Cappella maggiore ſono fatture del mentovato Avanzi: in uno è la fuga di Maria Vergine in Egitto; e nell' altro la diſputa di Gesù tra li Dottori. Le Pitture del Catino del Coro ſono di Giuſeppe Cantù Bologneſe. Le due Statue di S. Girolamo, e del B. Pietro da Piſa ſopra le porte del Coro ſono di Andrea Ferreri.

7. Paſſata la Cappella del Croceſiſſo, che ha Statua di S. Carlo genufleſſo avanti il medeſimo, di cui non ſi ſa l' Autore, ſi trova l' Altare co' Santi Pietro Apoſtolo, ed Onofrio, opera di Giacomo Galli.

8. La Tavola de' Santi Onofrio, Euſebio ec. nell' Altar ſeguente è fattura di Stefano Figatelli. La Quadratura, e quanto è a freſco dipinto in queſta Capella, è lavoro di Andrea Ferreri.

9. Alla contigua Cappella ſi vede una Statua di Maria Vergine, ſcoltura di Giovanni Cremaſco. Gli Ornamenti, e Stucchi con la Pittura a freſco ſono del mentovato Ferreri.

10. Nell' ultima ſtà collocato il Salvator noſtro Gesù Criſto in una bara, colla Madre, le Marie, S. Giovanni, Nicodemo, e Giuſeppe d' Arimatea, in altrettante grandi Statue di terra cotta: Di Scultore ne fu creduto Alfonſo Lombardi: Andrea Ferreri, Giampietro Zanotti molto ben pratici del fare d' Alfonſo ſoſtennero eſſerne l' Autore più antico, e inchinarono a crederlo quel Pietro Lombardi o Padre, o Zio, che

fosse d' Alfonso, bravo Scultore ancor egli. La Quadratura è di Giacomo Filippi, e le Figure del Figatelli.

11. La Pittura del Catino in mezzo della Chiesa, si vuol che sia di Giuseppe Bastaroli, e che s' ingannasse nell' altezza.

12. Il sopramentovato Figatelli dipinse a chiaro-scuro gli Apostoli, e l' altre figure, che sono tra gli archi delle Cappelle nella Nave di mezzo.

13. La Storia del Profeta Davide, ed altri Fatti del nuovo Testamento, in diversi Quadri dipinti dall' Avanzi sono appesi nella Sagristia; ed altri pure di diversi Pittori, cioè un S. Michele, e un S. Francesco del Coltellini, un S. Girolamo, che sembra del Monna, il Battesimo di Gesù Cristo, ed altre cose minute di mani antiche.

ORSOLINE. MONACHE.

1. Sopra l' unico Altare vi è effigiata in un Quadro S. Orsola con molte Vergini sue compagne colorita da Giovambatista Cozza. L' Architettura, e gli Angiolini dell' Icona di stucco sono di Pietro Turchi. Il Quadro, che una volta vi era dell' Avanzi, è nella Chiesa interiore delle Monache.

2. Dodici Immagini di Santi sono rappresentate in altrettanti Ovati compartiti per questa picciola Chiesa, cioè Maria Vergine, S. Barbara, S. Pietro, S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, S. Antonio di Padova, S. Filippo Neri, S. Paolo, S. Carlo Borromeo, S. Giuseppe, S. Gaetano Tiene, e S. Teresa: tutte di Francesco Pellegrini.

S. CATERINA MARTIRE.
MONACHE.

1. HAnno queſte Monache fatto innalzare, l' anno 1766, il belliſſimo Altar maggiore di perfetti, ed ottimi marmi compoſto, nel quale hanno collocato il vago Quadro rappreſentante S. Caterina Martire con altre Figure, operazione ben conſervata di Sebaſtiano Filippi.

2. Ne' due Quadri, l' uno ſopra la Ruota, e l' altro ſopra il Fineſtrino della Comunione, Carlo Bononi eſpreſſe nel primo il Martirio di S. Caterina, nel ſecondo la pioggia della Manna. Soſpeſi ſopra a queſti ne ſtanno due altri dimoſtranti la Flagellazione, e la Coronazione di Spine del Redentore, lavoro di Giovanni Braccioli.

3. Si trova nell' Altare a deſtra del maggiore un Quadro, in cui furono dipinti diverſi Santi, e Sante dell' Ordine di S. Domenico, d' ignoto Autore.

4. Di rimpetto a queſto la Madonna in aria, che adora il Bambino Gesù con ſotto genufleſſa la B. Giovanna dalla Croce, è opera di buon guſto d' Ippolito Scarſellino.

5. E' ſtato, poco tempo fa, rifatto il Soffitto, dove nel mezzo Franceſco Pellegrini ha dipinto S. Domenico in gloria con Maria Vergine; e negli angoli Aleſſandro Turchi vi ha poſti quattro Medaglioni di ſtucco, figurandovi in baſſo rilievo quattro Santi dell' Ordine Domenicano.

S. MARIA DE' SERVI.

1. ENtrando in Chieſa, l' Altare a mano deſtra ha

un Quadro con li quattro Dottori di Santa Chiesa, opera creduta di Francesco Francia. Orazio Mornasi fu il Pittore de' Quadri, che sono appesi ai muri di questa Cappella

2. Nella seconda si vede un nuovo Quadro sull' Altare, che rappresenta i Santi Fondatori della Religione de' Servi, colorito da Antonio Rossi Bolognese; essendone stato levato l' antico, nel quale Sebastiano Filippi avea dipinta l' Adorazione de' Re Magi, che viene conservato nel Coretto d' inverno. La Sibilla dello stesso Filippi è collocata nell' Ornato. De' quattro Quadri posti ai muri laterali non è certo l' Autore.

3. Nella terza Cappella vi è un' Immagine di Maria Vergine addolorata di rilievo. Quattro Quadri adornano questa Cappella; il S. Lorenzo fu dipinto a Bologna da Alessandro Tiarini, gli altri tre sono d' Orazio Mornasi.

4. Ai lati dell' Altar maggiore sono due Quadri, in uno d' essi è dipinta l' ultima Cena del Salvatore, nell' altro lo stesso Salvatore assiso a mensa nella Casa di Lazzaro, e vengono considerati di Francesco Nasselli.

5. Le Pitture del Sofitto, del Presbiterio, e del Coro divise in varj comparti d' Angioli, e nel mezzo Maria Vergine addolorata, sono primizie di Francesco Ferrari. Nel Parapetto della Cantoria è Quadro con S. Giuliana Falconieri in atto d' essere sostenuta da un Angelo, diligente lavoro di Giovanni Braccioli.

6. Il restante, con li Colonnati, è opera a fresco di Filippo Cavari Bolognese.

7. Nella Cappella a destra della maggiore vi è un' Immagine di Maria Vergine di rilievo. Ne' portelli

de'

de' due Reliquiarj colorì Coſtanzo Catanio i Santi Gioacchino, e Giuſeppe. Vi ſono altri Quadri di non molta conſiderazione.

8. Segue la Cappella della nobil Famiglia Fiaſchi; dove il Quadro principale è S. Pellegrino Lazioſi ſanato della gamba dal Crocefiſſo; operazione di Giovanna Durandi Milaneſe. Li quatro Quadri laterali dimoſtranti alcune azioni del detto Santo furono lavorati da Giuſeppe Morganti Piſtojeſe.

9. Per l' ultimo Altare ſerve di Palla un antico Quadro con S. Filippo Benizio, circondato da altri Quadretti, ne' quali ſono dipinti diverſi fatti del Santo: tutti di non conoſciuto Autore. Quattro altri Quadri ſullo ſteſſo ſoggetto ſono appeſi ai muri laterali, tre de' quali ſono di Carlo Borſatti, ed uno, ch' è il ſecondo alla deſtra dell' Altare, d' Antonio Gavirati.

10. Vi ſono parimenti di fianco alla Porta maggiore altri quattro Quadri eſprimenti alcuni Miracoli di S. Antonio, e furono giovanili lavori di Giacomo Parolini.

11. E' oſſervabile nella Sagriſtia una Natività di noſtro Signore cavata (come vien detto) da un Originale di Giovambatiſta Benvenuti detto l'Ortolano.

12. Nel Refettorio ſi vede un Quadro grande in Facciata, colla Storia d' Abigaille, lavorata modernamente da Antonio Gavirati, che dipinſe ancora il Salvatore depoſto di Croce, e in braccio alla B. Vergine. Vi ſono pure otto Ovati con Architetture, dipinti da Maſſimino Baſeggia.

S. LUCIA. MONACHE.

1. A Deſtra entrando ſi vede ſull' Altare una Statua di ſtucco rappreſentante S. Lucia d' ignoto Autore. Sonovi pure due Statue di ſtucco lavorate da Pietro Turchi.

2. Nel Quadro dell' Altar maggiore Sebaſtiano Filippi colorì gentilmente Maria Vergine col figlio ſulle ginocchia, e preſſo ad eſſa S. Lucia, e S. Matteo. Le due Statue in legno intagliate, ſono di Caſſiano Olera.

3. L' Annunziazione della Beata Vergine al terzo Altare fu dipinta da Giovambatiſta Cozza. Le due Statue laterali ſono di Andrea Ferreri.

4. Il Soffitto col fregio a freſco è lavoro di Giuſeppe Menegatti.

5. Sparſi per la Chieſa vi ſono dieci Quadri di picciola forma: i due poſti ai lati dell' Altar maggiore, che figurano l' Annunziazione di M. Vergine, ſono di Sebaſtiano Filippi: Gli altri rappreſentano Ritratti di Santi, ed alcuni Miſterj dell' Incarnazione, de' quali non ſi ſa l' Autore.

SANTI PIETRO, E PAOLO. DE' MENDICANTI.

1. IL Quadro dell' Altar principale dimoſtra Criſto Signor noſtro in gloria: ed è di Carlo Bononi, che lo fece paſſare per di Leonello ſuo Nipote; ſe non fu anzi il Nipote, che, morto il Zio, lo faceſſe correr per ſuo.

2. I due Quadri appeſi per parte rappreſentano S. Pietro, e S. Paolo; e ſono fatiche del Ghirardoni.

S. MAURELIO.
DE' P. P. CAPPUCCINI.

1. A Man deſtra dell' ingreſſo prima di giungere alla vicina Cappella vi è Quadro affiſſo al muro coll' Aſcenſione del Signore, lavoro di Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo.

2. La prima Cappella ha ſopra l' Altare una belliſſima Pittura di Carlo Bononi, in cui vien' eſpreſſa M. Vergine, che porge il ſuo Unigenito a S. Felice di Cantalice.

3. Della Poſata della Vergine Madre col Bambino, e S. Giuſeppe, che ritorna dall' Egitto, nella ſeguente Cappella, fu Autore Ippolito Scarſellino. Sopra l' Altare vi è un picciol Quadro del Cavalier Coſtanzi Romano, che dimoſtra Maria Vergine in aria, attorniata da Angeli con li Santi Giuſeppe da Lioneſſa, e Fedele da Sigmaringa, e nel piano un S. Veſcovo genuflesſo.

4. Vi è deſtinato per la terza Cappella un Quadro, ormai terminato, dimoſtrante S. Serafino, e il B. Bernardo da Corleone Cappuccini; ed è fattura del Giovane Sig. Giulio Ceſare dalla Pellegrina, che per ſuo diletto ſi è applicato alla Pittura.

5. All' Altar maggiore Domenico Monna colorì la Viſitazione di Maria Vergine, e ſotto d' eſſa li Santi Franceſco d' Aſſiſi, Chiara, Bonaventura, e Maurelio Veſcovo di Ferrara. Il S. Carlo dalla parte del Vangelo di detto Altare fu dipinto da Giuſeppe Cremoneſi. Sulle Portelle delle due Fineſtre, che guardano in Coro Gaſparo Venturini figurò S. Bonaventura, e S. Antonio da Padova.

6. Li tre Quadri all' intorno della volta di detta Cap-

pella per di fuori, che rappresentano l' Annunziazione di M. Vergine, e il Padre Eterno, sono del Ghirardoni.

7. Presentemente si trova all' Altare della contigua Cappella il Quadro, dove furono effigiati l' anno 1748. li Santi Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa, da Giuseppe Ghedini. La Madonna, che adora il suo Bambino Gesù, che serviva un tempo per Palla a questo Altare, ed ora stà appesa da uno de' lati di questa Cappella, vien creduta opera di Francesco Francia. Il Martirio di S. Adriano in picciole figure è di Domenico Monna.

8. Segue la Cappella della nobil Famiglia Bentivoglio, che ha un Crocefisso di legno lavorato da Marco Beccari d' Armentier. Vi sono ai muri di fianco due Quadri, un S. Francesco di Paola di Giovambatista Cozza, ed un S. Felice di Giuseppe Avanzi.

9. All' Altare dell' ultima Cappella evvi un S. Antonio da Padova dipinto da Costanzo Catanio a spese del Maestrato di Ferrara l' anno 1658. Le Figurine, che sono nella base della Cornice, furono colorite da Giacomo Bambini. Vi è ancora un Quadretto con cornice dorata, che dimostra una B. Vergine detta del Buon Consiglio, di cui non si sa il Pittore.

10. Il Quadro, di rincontro all' Ascensione del Bastarolo, con Maria Vergine attorniata da diversi Santi, è opera di Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo.

11. Ne' muri tra la Cappella Maggiore, e le due laterali erano incastrati due Quadretti: l' uno colla Sepoltura del Redentore d' Ippolito Scarsellino; l' altro con M. Vergine, il Bambino, e S. Giovambatista di Sebastiano Filippi: ora sono nella Cappella di S. Felice di Cantalice.

12. Sei

12. Sei Statuette di terra cotta si vedono poste in altrettante nicchie fra le Cappelle, e che rappresentano S. Giorgio, S. Maurelio, S. Francesco d' Assisi, S. Antonio da Padova, S. Bonaventura, e S. Felice Cappuccino: operazioni bellissime di Andrea Ferrreri.

13. Altre belle opere di questo insigne Professore sono appresso i Padri Cappuccini; cioè una Statua di M. Vergine nel Coro, un' altra di minor mole in una picciola Cappellina nel Convento a terreno; e un' altra di mezzo rilievo in Sagristia.

14. Nel prospetto della Scala più vicina al Coro dipinse l' Immagine della Madonna Francesco Robbio; e ne' Corridori vi sono tre Pitture sul muro di Giuseppe Ghedini, la Vergine col Bambino, che tiene una croce in mano, e S. Felice, e S. Fedele.

S. CATERINA DA SIENA. MONACHE.

1. NEll' ingresso di questa Chiesa si vedeva a mano destra al primo Altare lo Sposalizio di S. Caterina Martire col Bambino in braccio alla Madre, ed alcuni altri Santi di mano dello Scarsellino, in vece del quale si trova presentemente dipinto in un Quadro un Crocefisso copiato da quello di Guido Reni ne' Cappuccini di Bologna. Le due Statue larerali all' Altare, i due Angiolini, ed alquanti Serafini sopra i riminati, sono operazioni d' Andrea Ferreri.

2. Il Quadro dell' Altar principale con Gesù Cristo Signor nostro, che scambia il Cuore con S. Caterina da Siena, è opera di Marcantonio Franceschini Bolognese.

3. Due Quadri ammovibili sono posti lateralmente

al

al detto Altare: rappresenta l' un d' essi Cristo Salvator morto, e da varj Angeli pianto; ed è fattura di Giacomo Parolini; l' altro ha la B. Vergine col Bambino sedente in trono sotto d' una nicchia istoriata con picciole figure in diversi comparti, altri a chiaro-scuro, altri coloriti, e dalle parti stanno in piedi due personaggi, uno vestito a tutt' arme appoggiato a lunga Spada, l' altro da povero con bastone, in capo al quale vi è una Croce, questo Quadro è copia di Carlo Bononi da Originale antico. Vi era prima in tal luogo l' effigie della Beata Lucia da Narni dipinta da Giuseppe Zolla.

4. Tiene il terzo Altare, di perfetti marmi lavorato, un Apertura, per la quale si vede una bellissima Cappellina interna, ove riposa in una Cassa l' incorrotto corpo della B. Lucia da Narni: in fronte ha una Tavola colorita (come si dice, e si trova scritto) da un certo Niccolò Pisano (1), che rappresenta S. Caterina da Siena con altri Santi, e con Ritratti, tra quali si distingue il Duca di Ferrara Ercole primo, che fabbricò questa Chiesa, e Convento. Vi sono quattro Statue di stucco in quattro Nicchie lavorate da Lorenzo Sarti Bolognese. E' poi tutt' abbellita di stucchi, ed arabeschi; e nel di sotto in su vi fu colorita la B. Lucia in gloria da Giuseppe Ghedini, e l' ornato da Giuseppe Facchinetti.

5. Antonio dall' Angiolo fu l' Autore dei quattro Santi Domenicani, e dell' Immagine di Maria Vergine, che si vedono nel soffitto di questa Chiesa.

S. MA-

(1) *Di questo Pittore fece onorevol memoria Tito Strozzi in una Elegia, che ad esso scrisse, ed è stampata trà le sue Poesie* Erot. l. 2. eleg. 13.

S. MARIA DEGLI ANGELI. DE' P. P. PREDICATORI.

1. INcominciando dal ſoffitto del Presbiterio, e del Coro: quanto vi è dipinto a freſco, e ad olio, tutto è di Carlo Borſatti.

2. Nella prima Cappella a deſtra della maggiore vi è Tavola con S. Caterina da Siena co' Ritratti d' Aleſſandro Farufini, e di Caterina Macchiavelli ſua moglie, da quali fu eretto queſto Altare. L' opera è di tal bellezza, che da molti fu ſtimata di Tiziano; ma con più probabilità ſi tiene da altri per una delle più diligenti di Franceſco Francia.

3. Dell' antico Crocefiſſo di rilievo all' Altar contiguo non ſi ha memoria dello Scultore.

4. La Maddalena al terzo Altare vien giudicata di Lorenzo Coſta.

5. Segue l' ultimo Altare, in cui ſi vede Maria Vergine col Bambino ec. dipinta da Giacinto Rigozzi. Il Criſto morto, che ſtà appeſo ad uno de' Muri è del ſuddetto Coſta.

6. Dirimpetto a queſt' ultimo è l' Altare della Caſa Sacrati col lodato Quadro di Carlo Bononi col Redentor riſorto, che dà a bacciar le ſue piaghe a diverſi Santi dell' Ordine Domenicano.

7. Nella contigua Cappella vi è un quadro con S. Domenico di Autor dozzinale. Li due Quadri appeſi ai muri laterali ſono di Giuſeppe Avanzi. Sopra l' Altare vi è un Ovato col Salvatore Bambino, che tiene il Mondo in mano, d' un tal Buratti.

8. L' Altare della ſeguente ha Quadro con S. Pietro Martire tra li Santi Paolo, e Girolamo, dipinto nella Città di Como.

9. La

9. La Cappella di M. Vergine del Rosario, dov' è la Immagine di lei di rilievo, non ha pittura considerabile.

10. Le Portelle dell' Organo dimostrano al di fuori S. Domenico, e S. Pietro Martire d' ignota mano, e la Santissima Vergine Annunziata per di dentro lavorata da Gasparo Venturini. Nel Parapetto della Cantoria vi sono incastrati alquanti Quadri rappresentanti alcune azioni della Vita della B. Vergine; operazioni di Giuseppe Avanzi.

11. Le Pitture del soffitto furono fatte da due Compagni venuti da Cento.

12. Alcuni Santi Domenicani ai muri laterali delle Cappelle si dicono del Ghirardoni.

13. Nel Refettorio da Estate si trova in facciata un bel Quadro grande quant' è la larghezza del detto Refettorio rappprefentante la moltiplicazione de' pani, e de' pesci operata dal Salvatore nostro Gesù Cristo, qual' è maestrevol lavoro di Giuseppe Ghedini Ferrarese terminato ai 15. d' Agosto del 1755. Nell' altro Refettorio in una gran Tela dipinse il Mezzogori le Nozze in Cana di Galilea.

ORATORIO DELLE ORFANE DELLA ROSA.

1. QUesto Oratorio ha tre Altari: nel maggiore vi è Quadro con Maria Vergine sulle nubi, che ha consegnato nelle mani di S. Caterina Vegri il Bambino Gesù, e nel pavimento in atto d' adorazione alcune Zittelle di questo Conservatorio delineate in mezze figure: opera di Francesco Pellegrini.

2. L' Altare a destra ha un Crocefisso in legno.

3. E l' altro in faccia ha in una nicchia l' Immagine in legno di Maria Vergine, lavoro di Pietro Turchi.

4. Vi ſono compartiti per le mura otto Ovati, che figurano i quattro Evangeliſti, i Santi Pietro, e Paolo, ed altri due Apoſtoli, pitture del mentovato Pellegrini.

5. Tutte le fatture di ſtucco tanto degli Altari, che dell' ornamento dell' Oratorio, ſono fatiche d'Aleſſandro Turchi.

S. CRISTOFORO DELLA CERTOSA.

1. LE dodici Cappelle, prima che ſi arrivi alla gran Crociera, hanno altrettanti Quadri, ne' quali ſono rappreſentati i Miſterj della Paſſione di Gesù Criſto da Niccolò Roſelli.

2. Sopra l' Altare della Crociera, a deſtra dell' ingreſſo, Sebaſtiano Filippi in un gran Quadro colorì maeſtoſamente il Giudizio univerſale, come pure dipinſe a tempera le Sibille dell' Ornato.

3. Tre gran Quadri ſono attaccati ai muri di queſto braccio di Crociera: in uno vien dimoſtrato S. Girolamo colorito da Franceſco Naſelli copiandolo da quello, che Agoſtino Caracci dipinſe nella Certoſa di Bologna: Il ſecondo rappreſenta il B. Niccolò Albergati, operazione d' un Monaco Certoſino: Nel terzo Ippolito Scarſellino eſpreſſe in ben diſtinta forma S. Brunone co' ſuoi compagni in orazione nel loro Eremo di Squillaci, dove ſono ſcoperti da Ruggiero Conte di Sicilia.

4. Dalle due parti dell' Arco della Cappella maggiore al di fuori ſtanno appeſi due Quadri bislunghi,

ne' quali Carlo Bononi effigiò due Beati dell' Ordine Cartuſiano, Stefano Macconi, e Pietro Petroni.

5. Le Pitturine, che ſi oſſervano nel Tabernacolo, ſono d' Agoſtino Caracci. Sopra d' eſſo vi è un Baldacchino dipinto a olio da Franceſco Ferrari. Ai lati di detto Tabernacolo ſono due Statue di marmo, che figurano M. Vergine, e l' Angelo annunziatore, d' ignoto Artefice. Sono pure di marmo i quattro Angioletti ſopra i riminati di dette portelle, che furono ultimamente lavorati da Pierro Turchi.

6. I due Quadri laterali all' Altar maggiore ſono di Giuſeppe Avanzi: in uno è la B. Vergine, ch' eſorta i ſei compagni di S. Bruno a ritornare nell' Eremo: nell' altro l' apparizione di S. Bruno a Ruggiero Conte di Sicilia ec.

7. Il grandioſo S. Criſtoforo (Titolare di queſta Chieſa) che ſtà eſpreſſo in un Quadro nella facciata del Coro: è fatica lodevole di Sebaſtiano Filippi.

8. Il Quadro, che ſi ſcopre ſull' Altare della Crociera a deſtra del Presbiterio, moſtra la mirabile Aſcenſione di Noſtro Signore colorita con eccellenza da Sebaſtiano Filippi, che pure dipinſe a tempera nell' Ornato i dodici Profeti.

9. Quivi pure in queſto braccio di Crociera ſi oſſervano tre Quadri, in uno de' quali vi è S. Ugo, d' ignoto Autore; nel ſecondo S. Anſelmo, di mano anch' eſſo non cognita: Il terzo, che rappreſenta la Decollazione di S. Giovambatiſta, è la miglior opera dell' Avanzi.

10. Nell' uſcir di Chieſa ſi vedono due Quadri, che prendono in mezzo la Porta, eſprimenti due Santi Veſcovi, di Maurelio Scanavini. Il contorno eſteriore di detta Porta è ſtato ultimamente lavorato in marmo da Pietro Puttini

tini Veroneſe ſul diſegno del Sig. Gaetano Barbieri: Vi ſono ſopra i riminati due Angeli di marmo di Franceſco Zoppi da Verona.

IN DIVERSE STANZE, E SITI DEL MONASTERO.

11. All' Altare dell' Oratorio contiguo al Presbiterio, a deſtra dell' Altar maggiore, è belliſſimo Quadro di Carlo Bononi con S. Brunone in atto di orare, con varj ſuoi Monaci oranti ancor' eſſi in varie attitudini, eſprimenti le varie maniere di far orazione. Nella piccola Cappella nelle ſtanze del P. Priore vi è Quadro con Maria Vergine, il Bambino, e S. Brunone, opera ſegnalata, e dell' ottima maniera di Giovan-Franceſco Barbieri detto il Guercino.

12. Nel Refettorio ſi ammira nella facciata un gran Quadro, in cui Carlo Bononi ſtupendamente colorì, l' anno 1622., le Nozze di Cana di Galilea.

13. Nella Foreſteria, e nelle Camere priorali vi ſono: Un S. Paolo, mezza figura di Benedetto Gennari:

14. L' ultima Cena di Giacomo Bambini:

15. Una Madonna col Bambino di Benvenuto da Garofalo: del medeſimo ſono due Operette dipinte a freſco:

16. Un S. Franceſco, mezza figura, in atto d' orare avanti ad un Croceſiſſo, del Baſtarolo:

17. Una Madonna col Bambino in gloria, e varj Cherubini, di Carlo Bononi:

18. Maria Vergine, che adora il Bambino, mezza figura, di Aleſſandro Naſelli:

19. Un' Adorazione de' Re Magi dipinta dal Garofalo in Tavola:

20. Una mezza figura di Maria col Bambino di Giovambatiſta Benvenuti detto l' Ortolano:

21. Una mezza figura di S. Brunone, di Benvenuto da Garofalo:

22. L' Adorazione del Bambino con M. Vergine, e S. Giuſeppe, con Paeſe, colorita da Benvenuto detto l' Ortolano:

23. L' Adorazione de' Re Magi in Tavola grande, dello ſteſſo:

24. Come pure eſpreſſe il medeſimo Maria Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe in mezza figura:

25. Ritratto d' una Principeſſa Eſtenſe, del Doſſo:

26. Maria Vergine col Bambino, S. Giuſeppe, e S. Giovanni rappreſentata in una mezza luna, dal ſopraddetto Ortolano:

27. L' Annunziata in Tavola a mezza luna di Domenico Monna:

28. La Pietà in Tavola con varie figure, di Lorenzo Coſta:

29. La Viſitazione in Telà aſſai bella, di Benvenuto da Garofalo:

30. S. Giacinto dell' Ordine de' Predicatori, di Camillo Ricci:

31. La Concezione di Maria Vergine, d' Ippolito Scarſellino:

32. L' Arca di Noè in tela, del Doſſo:

33. La Flagellazione del Salvatore alla Colonna, d' Ippolito Scarſellino:

34. S. Benedetto in Tavola, dell' Ortolano:

35. La Madonna detta di Reggio, dello Scarſellino:

36. Criſto in Croce con diverſi Santi, cioè S. Fran-

ceſco

cefco d' Affifi, S. Francefco da Paola, e S. Niccola, di Domenico Monna:

37. S. Girolamo, figura intera, con Paefe, di Benvenuto da Garofalo:

38. La Vergine col Bambino, S. Giovanni, e due Sante, del Doffo:

39. Il B. Pietro Petronio, mezza figura, di Leonello Bononi ritoccato da Carlo fuo Zio:

40. Teffa di S. Pietro Apoftolo, di Carlo Bononi:

41. Mezza Figura d' una B. Vergine col Bambino, del Monna;

42. Ritratto d' un Padre Certofino, di Sebaftiano Filippi.

43. In una delle facciate del Chioftro, Profpettiva con colonnati a frefco, con S. Brunone portato dagli Angeli, di Gabriello Roffi da Bologna.

S. MICHELE. PARROCCHIA.

1. LA Figura dell' Arcangelo S. Michele nella facciata di queffa Chiefa è di Francefco Fantozzi.

2. Entrando in Chiefa a mano deftra fi vede all' Altare in Quadro Maria Vergine co' Santi Giufeppe, Carlo Borrommeo, e Filippo Neri, opera di Giufeppe Bonaccioli.

3. In fondo al Coro vi è Quadro colorito da Camillo Setti con S. Michele, S. Niccola da Tolentino, e S. Francefco d' Affifi.

4. Il terzo Altare ha una devota Immagine di Maria Vergine dipinta da ignoto pennello.

5. Diftribuiti per la Chiefa vi fono fei Quadri, che, in picciole Figure pofte in mezzo a Boffchereccie, dimoftrano alcuni Fatti della Sacra Scrittura, lavori di

Giuſeppe Zolla. Vi ſono in altri quattro piccioli Quadretti quattro Teſte di Santi, d' ignoto Autore. Nel nuovo ſoffitto ſtà colorito S. Michele accompagnato da alcuni Angioli, che ſcaccian Lucifero con molti Demonj; di Girolamo Gregori. Vi ſono pure negli angoli quattro Medaglioni a chiaro-ſcuro dimoſtranti Immagini di Santi, coloriti inſieme cogli Ornati da Luigi Corbi.

6. Nel Tabernacolo vi ſono alcuni Quadretti di Antonio Bonfanti detto il Torricella.

7. In Sagriſtia è un Quadro con Maria Vergine, S. Carlo, e S. Niccola ec., il quale, ſe non è di Carlo Bononi, è ſicuramente della ſua Scuola.

SANTISSIMA TRINITA'. CONFRATERNITA.

1. L' Altar maggiore ha l' Immagine della Santiſſima Trinità in terra cotta, e dalle parti in due Quadri l' Annunziazione di Maria Vergine, di Domenico Monna.

2. All' Altar, che ſegue, vi è una Statua di S. Lucia, d' incognita mano, benchè il Volgo la dica d' Alfonſo Lombardi.

3. Per l' altro Altare Antonio Bonfanti detto il Torricella colorì una Maria Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe.

4. Tra gli altri Quadri al muro appeſi, ſe ne vede uno d' Uomo, e di Donna, (*a*) votivo, con la Santiſſima Trinità, e due Ritratti, di Carlo Bononi.

S. PAO-

(*a*) *Ebbe il Bononi gran lite con la Donna rappreſentata nel Quadro, credendoſi deformata, perchè carica d' ombre nel volto. Guido Reni fu il Giudice, che deciſe in favore del Profeſſore.*

S. PAOLO. PARROCCHIA.
CARMELITANI.

1. NEll' Ingreſſo a mano deſtra vi è un Altare con Croceſiſſo di rilievo, d' ignoto maeſtro. Le due Statue laterali poſte in due nicchie ſono di Filippo Porri. Il S. Giorgio, e quant' altro v' è dipinto nel Catino della Nave, è di Girolamo Graſſaleoni.

2. Al ſecondo Altare Sigiſmondo Scarſella dipinſe S. Alberto Carmelitano, e nell' ornato undici Storiette in piccolo con diverſe azioni del Santo.

3. La Natività di S. Giovambatiſta, al terzo, e i piccioli Quadretti nell' ornato, ſono d' Ippolito Scarſellino.

4. Il ſeguente Altare ha Quadro con S. Tereſa, S. Elia, e il B. Franco, opera d' Ignazio Ucfort. Il paliotto colla Santiſſima Vergine, il Bambino, e due Angeli, ſono di Sebaſtiano Filippi. Nelle due nicchie laterali le due Statue di Stucco de' Santi Giorgio, e Maurelio le lavorò Filippo Becci Bologneſe.

5. L' Annunziazione di Maria Vergine, il S. Paolo nell' ornato, e la Maria Vergine nel paliotto all' Altar contiguo della nobile famiglia Criſpi, ſono belle operazioni di Sebaſtiano Filippi.

6. Nella Crociera a ſiniſtra della portella di Sagriſtia, l' Altare ha S. Girolamo, lavoro di Girolamo Carpi tenuto in molto credito da' Profeſſori.

7. La Cappella, che ſegue ha S. Sebaſtiano con S. Pietro, e S. Giovanni Evangeliſta, e con alcuni Ritratti della Famiglia Mori, d' Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara.

8. Nel proſpetto del Coro: l' Epifania è di Domenico Monna.

9. Nel Catino, il Ratto del Profeta Elia, e l' Immagine di Maria Vergine nella fascia dell' Arco, e tre Santi Carmelitani per parte, sono lavori d' Ippolito Scarsellino in sua gioventù.

10. I due Quadroni ai lati del Presbiterio, con la Conversione di S. Paolo in uno, e la Decollazione nell' altro, sono opere di Domenico Monna.

11. Del medesimo è pure l' Ovato a olio dipinto nella Volta, dimostrante S. Paolo portato al Cielo da gran numero d' Angioli. Tutto l' arco esteriore a chiaro-scuro, colle mezze figure de' quattro Evangelisti, e de' quattro Dottori di Santa Chiesa, sono d' Ippolito Scarsellino.

12. Nella stessa Cappella maggiore, di sotto ai due Quadroni suddetti, gli otto Quadretti bislunghi con altrettante immagini di Santi, li dipinse Francesco Robbio.

13. L' Altare del Santissimo Sacramento a destra della Cappella maggiore ha Quadro col Salvatore in atto di distribuire la Santissima Eucaristia agli Apostoli, fattura di Francesco Pellegrini; e Giuseppe Facchinetti colorì tutta la Cappella. In occasione di adornare l' anno 1758. la Cappella ne furono levate le Pitture: i tre Quadretti di Carlo Bononi, ch' erano nel Ciborio, cioè il Salvatore in piedi, lo stesso nel Castello di Emaus, ed il Profeta Elia giacente, sono nella piccola Sagristia: I due Quadri, ch' erano appesi ai muri laterali, col Martirio di S. Beatrice, e con quello di un S. Pontefice, dipinti da Cesare Gennari da Cento, sono ora in Convento. Vi saranno pure gli altri quattro Quadretti dello Scarsellino; ma non so dove.

14. All' Altare della Cappella della Madonna del Carmine la Statua di essa fu lavoro di non saputo antico

tico Scultore. Il Padre Eterno al di sopra è di Francesco Robbio: l' Icona di legno fu intagliata da Giuseppe Giuliani da Imola. Delle due Storie colorite su i muri laterali fu Autore Francesco Ferrari; in una dipinse il Prodigio della Pioggia impetrata da Elia ad Acabbo: nell' altra S. Cirillo in abito Carmelitano, che nel Concilio Efesino difese la Maternità di Maria Vergine. Il Soffitto di questa Cappella è operazione a fresco di Giacomo Parolini.

15. Li Quadretti con diversi Miracoli operati da Maria Vergine del Carmine, alcuni sono lavori di Cesare Menegatti, e altri più moderni di Francesco Fantozzi detto il Parma.

16. Entrando nella vicina Nave s' incontra il primo Altare dedicato alla Purificazione di Maria Vergine: il Quadro è opera di Sebastiano Filippi, il quale dipinse ancora tutto ciò, che si vede in questa Cappella sì a olio, che a fresco. Vi è un Quadretto mobile con S. Liborio, e M. Vergine di Giacomo Parolini. Questo Altare era della nobile Famiglia Brusantini.

17. Per la contigua Cappella lo stesso Filippi espresse in Quadro la Risurrezione di Gesù Cristo, e colorì quant' altro adorna quest' Altare a olio, ed a fresco. Li Quadretti del Paliotto furono dipinti da Carlo Bononi.

18. Ippolito Scarsellino figurò nel seguente Altare la Venuta dello Spirito Santo.

19. La Santa Maria Maddalena de' Pazzi, che stà al contiguo Altare, fu dipinta da Clemente Majoli. Tutta la Volta con S. Francesco nel mezzo è opera di Alfonso Rivarola detto il Chenda.

20. E' collocata nell' ultimo Altare la statua di S. Giuseppe di Filippo Porri. Di Domenico Monna so-

no tutte le Pitture di queſta Cappella, la quale è della Famiglia Mazzoni.

21. Nel Quadro ſulla Porta maggiore venne eſpreſſa Maria Vergine in aria, che porge il Bambino a S. Franceſco ec: queſto Quadro rimaſto imperfetto per la morte di Carlo Bononi, fu poi compito da Leonello ſuo Nipote.

22. Tutta la Cupola col Lanternino, la Volta di tutta la Crociera dalla Cornice in ſu colle figure di diverſi Santi, ſono operazioni d' Ippolito Scarſellino. Le mezze figure così della Volta di mezzo, come de i lati degli Archi delle Cappelle furono lavori del detto Scarſellino, a riſerva di due, o tre nell' angolo, voltando alla Sagriſtia, che ſono di Carlo Bononi. Tutto il reſtante della Chieſa lo dipinſero a chiaroſcuro con tocchi d' oro Girolamo Facchini, Ippolito Caſoli, e Girolamo Graſſaleoni compagni.

23. Nel parapetto della Cantoria vi ſono undici comparti; in quello di mezzo è un S. Paolo, e negli altri Immagini di Santi, e Sante di buone, ma ignote mani.

24. Vi ſono ancora compartiti per la crociera quindici Quadri eſprimenti diverſe immagini di Santi, di diverſi pennelli. Il Buſto di marmo di Antonio Montecatino ſopra il ſuo ſepolcro, è opera d' Aleſſandro Vicentino. Degli altri due, d' Annibale Manfredi, e di Roberto Accorombono, non ſono noti gli Artefici. Nelle nicchie di diverſe Cappelle, e d' altri ſiti, le ſtatue di ſtucco di Profeti, e di Santi (oltre le nominate di ſopra) ſono di Franceſco Caſella da Milano.

25. I molti Quadri diſpoſti per la Sagriſtia, i più grandi, e più antichi li dipinſe Coſtanzo Catanio: altri

tri più moderni Franceſco Robbio. Non vi ſon più i Medaglioni a chiaro-ſcuro a guazzo di Franceſco Ferrari. Nel Camerino anneſſo, dov' è il Lavatojo per le mani, ſi conſervava un Quadro di antica maniera col tranſito di Maria Vergine, e tutti gli Apoſtoli intorno ad eſſa; ed era pittura di Michel Coltellini: ora non appariſce.

26. Nel primo Chioſtro vi è piccola Cappella, dove ſopra l' Altare è Tavola con S. Giacomo maggiore, e il Ritratto del P. Giovammaria Verrati Teologo, e Scrittore di gran nome, dipinta da Niccolò Roſelli.

27. Nel detto Chioſtro vi ſono quattro Buſti di terra cotta, ed uno di marmo d' altrettanti Ferrareſi Carmelitani, chiari per lettere, e dottrina, cioè de' PP. Giuſeppe Zagaglia (e queſto è in marmo) Aleſſandro Salicino, Tolommeo Tolommei, Batiſta Panetti, e Giacomo Pellegatti; e furono lavori di Andrea Ferreri.

28. Nel Refettorio in facciata v'è una gran Tela col Salvatore a menſa nella Caſa del Fariſeo, e la Maddalena a piedi d' eſſo; non ſe ne ſa l' Autore: come neppure dell' altra ſulla porta col Sacrificio del Profeta Elia in preſenza del Re Accabbo. Gli altri Quadri in numero di dieci, ſembrano in parte del Catanio.

S. MAURELIO NEL CORTILE. DETTO LA CHIESA NUOVA.

1. LA facciata del muro, ove ſtà collocato l' Altar maggiore, fu dipinta a freſco per mano di Franceſco Ferrari. Gli Stucchi ſono lavori di Filippo Becci.

2. Il Quadro, che ſerve a detto Altare, dimoſtra

Maria Vergine con li Santi Giorgio, e Maurelio Protettori di queſta Città : operazione di Franceſco Sivolli Genoveſe.

3. Dell' antica Immagine di M. Vergine poſta al ſuo Altare, che è a deſtra del maggiore, non ſi ſa l' Autore. Lateralmente ſono due Quadri, uno coll' Annunziazione di Maria Vergine di Carlo Cozza, l' altro colla Natività della ſteſſa di D. Franceſco Parolini.

4. L' altra Cappella, a queſta dirimpetto, ha un S. Carlo di Carlo Mazza ſcolaro del Franceſchini.

5. Alcuni Quadri, e ben grandi, ſono compartiti per le mura di queſta Chieſa: primieramente un S. Rocco, opera lavorata l' anno *1636.* da Giovan-Franceſco Barbieri detto il Guercino, la quale avendo molto patito Giacomo Parolini vi rimediò a tutti i danni con particolar diligenza, ed amorevolezza.

6. L' Effigie di S. Caterina Vegri portata in un Ovato da due Angeli, con un gran Padiglione ſourapposto, è lavoro del ſuddetto Parolini.

7. Un S. Filippo Neri genufleſſo, con la Città di Ferrara in lontananza, è di Giuſeppe Avanzi.

8. Quello poi, che rappreſenta l' Angelo Tutelare della Città in atto di dar la fuga al Demonio, è fatica di Giovanni Braccioli.

9. Del Confalone con S. Caterina Vegri, che accarezza il Bambino, fu Autore Giovambatiſta Cozza.

10. Sopra la Cantoria è un Ovato con li S. S. Franceſco di Paola, e Franceſco di Sales, dipinto con buon guſto da Giovanni Braccioli.

S. LEONARDO. CONFRATERNITA.

1. IL Quadro nel Coro con S. Leonardo, ed altri Santi, è opera di Niccolò Roſelli.

2. L' Altare di Maria Vergine tiene una Statua d' ignoto Artefice.

3. Il Soffitto di queſta Chieſa fu dipinto a guazzo da Carlo Borſatti.

4. De' varj Quadri diviſi per queſta Chieſa non ho ſaputo gli Autori; toltone tre, che dimoſtrano S. Agneſe, S. Caterina Martire, e la Madonna della Mercede, di Giuſeppe Ghedini.

5. In Sagriſtia vi ſono quattro, o più Quadri di Boſcherecce, e Paeſi con figurine in piccolo con azioni ſacre, dipinti da Giuſeppe Zolla.

SPIRITO SANTO. CONFRATERNITA.

1. IL Quadro dell' Annunziazione di Maria Vergine ſopra l' Altare, a mano deſtra entrando, è di Camillo Ricci Ferrareſe.

2. La Diſceſa dello Spirito Santo ſopra gli Apoſtoli nell' Altare di rimpetto è di Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo.

3. De' Quadri compartiti nel parapetto della Cantoria, tre ne dipinſe Ceſare Gennari con varie Storiette di Davide. Il Davide già fatto Re, che ſuona l' Arpa, è d' un Romano, di cui non ſi ſa il nome. Coſtanzo Catanio eſpreſſe, quando Davide cuſtodiva gli Armenti, ſonando il Flauto: Giacomo Parolini, quando troncata la teſta al Gigante Golia, la preſenta a Saule.

4. Lateralmente all' Organo ſono due Quadri coll'

Ado-

Adorazione de' Re Magi, e l' Adorazione de' Paſtori, lavori d' Ippolito Scarſellino, che pure vi dipinſe in un Quadretto la diſceſa dello Spirito Santo fatta in lingue di fuoco ſopra gli Apoſtoli, e nel roveſcio vi colorì la Crocetta di queſta Confraternita adorata da due Fratelli in Cappa. Vi ſono ancora due Quadri, che rappreſentano S. Sebaſtiano, e S. Andrea a guazzo, e ſi credono dipinti da Franceſco Surchi detto il Dielaì

S. ROMANO. PARROCCHIA.

1. DOpo il nuovo accomodamento di queſta Chieſa fatto l' anno 1753. a ſpeſe del Sig. Card. Arciveſcovo Marcello Creſcenzi, ſi ſono mutate di luogo le Pitture. Al primo Altare, a mano deſtra entrando per la Porta principale, vi è S. Antonio da Padova dipinto da Giovandomenico dalle Donne Fiorentino.

2. Il ſecondo, in Icona di legno ben lavorata, e macchiata, ha il Nome di Maria Vergine adorato dagli Angioli, pittura di Giovanni Braccioli, l' anno 1754.

3. In facciata del Coro è un bel Quadro di Sebaſtiano Filippi col Martirio di S. Romano. Dalle parti quattro Quadri di picciola forma con due Angioli per ciaſcheduno in differenti poſiture, e ſono lavori a chiaro-ſcuro dello ſteſſo Pittore.

4. Sopra le porte laterali al volto della Cappella maggiore ſono due Quadri lunghi appeſi al muro: in uno d' eſſi S. Lorenzo inſtruiſce nella Fede S. Romano, nell' altro gli conferiſce il Batteſimo; ambidue del mentovato Filippi, che ancora dipinſe nel Baldacchino ſopra l' Altar maggiore un bell' Angelo colla

la palma, e la corona di Martire. Tutti queſti Quadri, ora così diviſi, formavano già tutto l' Altar maggiore, diſpoſti, e uniti in una ſola Icona.

5. Paſſata la Porta di fianco, che mette ſulla Piazza, s' incontra un' Altare con nuova Icona in legno, e macchiata, dove in una Nicchia è la Statua di S. Niccolò da Bari, della quale non ſi ſa lo Scultore.

6. L' ultimo Altare ha un Quadro con S. Benedetto, S. Franceſco d' Aſſiſi, e S. Lucia, operazione antica, ma d' ignota mano.

7. Erano prima d' ora in queſta Chieſa i ſeguenti Quadri: Un' Immagine di Maria Vergine di Loreto creduta dello Scarſellino, e da qualcuno di Camillo Ricci; un S. Niccolò da Bari d' ignoto Pittore; la Preſentazione di Maria Vergine di Niccolò Roſelli; S. Gaetano, e S. Franceſco di Sales di Giovandomenico dalle Donne; un S. Vittorio Martire di Niccolò Roſelli; l' Annunziata dello Scarſellino; e in Sagriſtia una Tavola a Caſelle con varie immagini di Santi colorita da Coſimo Tura detto Coſmè: ma dopo l' ultimo riſarcimento della Chieſa, non vi hanno avuto luogo.

S. MARIA DEL SUFFRAGIO.
CONFRATERNITA.

1. ALl' Altare a mano deſtra dell' ingreſſo, ſtà eſpoſto un Quadro rappreſentante S. Aurelia, dipinto da D. Franceſco Parolini.

2. Nell' Altar di rincontro vi è un Croceſiſſo di legno intagliato da Caſſiano Olera.

3. Tutta la Quadratura, e Fogliami del Soffitto ſo-

no

no lavori di Giuseppe Facchinetti. Il Quadro, che vi stà in mezzo dimostrante le Anime del Purgatorio, è del suddetto Parolini.

4. La Pittura, che serve di Baldacchino all' Altar principale, è lavoro di Alessandro Turchi, di cui pure sono tutte le Figure, ed Angeli di stucco.

5. I Quadri, che anticamente si trovavano in questa Chiesa, sono al presente nella stanza del Capitolo; tra gli altri una Maria Vergine con S. Giuseppe, che fu dipinta da Don Ferrante Bacciocchi.

6. Fu questa Chiesa abbellita, ed ornata di pilastrate, d' Altari, e di Pitture l' anno 1750. sotto la direzione del Sig. Gaetano Barbieri Architetto del Publico di Ferrara, essendo Governatore il Sig. Conte Agostino Novara.

SANTI CRISPINO, E CRISPINIANO.
ORATORIO PENSILE DE' CALZOLAJ.

1. ERa tutto il circondario di quest' Oratorio dipinto da Francesco Ferrari; ma rimodernato, che fu l' anno 1751., non vi è restato alcun segno di Pittura. Si vede soltanto in mezzo alla Facciata, che guarda in Piazza, un Basso-rilievo in gesso, o mistura, che sia, dimostrante l' Imperador Carlo magno in Trono, lavoro di Pietro Turchi.

2. Al primo riposo della Scala vi è Quadro, dove furono espressi li Santi Crispino, e Crispiniano da Orazio Mornasi.

3. Salita tutta la Scala, si entra nell' Oratorio, che mostra diverse Pitture di varj pennelli. Al primo Altare a mano sinistra stà un Quadro, in cui vi furono

deli-

delineati da Giovambatiſta Cozza i Santi Criſpino, e Criſpiniano.

4. S' incontra, paſſato queſto, la Natività di Maria Vergine colorita da Ippolito Scarſellino, il qual pure fu l' autore dell' Annunziazione, e dell' Aſſunta nel Coro.

5. Otto Quadri da Giacomo Parolini lavorati adornano queſt' Oratorio, cioè il Martirio de' Santi Criſpino, e Criſpiniano in due quadri; in altri due i Santi Giorgio, e Maurelio; la Diſputa di Gesù Criſto fra i Dottori; la Purificazione di Maria Vergine; S. Caterina Vegri; e la B. Lucia da Narni.

6. Tre altri ancora vi ſono di Lodovico Campalaſtro, cioè; la Natività del Signore; il Ripoſo di Maria Vergine; l' Adorazione de' Magi. Giuſeppe Avanzi ancor egli vi fece il ſuo, rappreſentando il Martirio de' due Santi Titolari. Tutte le Figure colorite nel Soffitto, e i due Medaglioni a chiaro-ſcuro, ſono lavori di Franceſco Pellegrini; e la Quadratura di Giuſeppe Facchinetti.

S. CRISTOFORO DE' BASTARDINI.

1. SOpra l' Altar maggiore evvi Tavola, nella quale ſtà eſpreſſo Criſto Gesù morto in braccio alla Santiſſima Madre, con varie figure: queſta è una copia tratta dall' Originale di Benvenuto detto l' Ortolano, che v' era avanti: Sonovi due Quadretti dalle parti di detta Tavola con Boſcherecce, e picciole Figure ſacre, d' ignoto Autore.

2. All' Altare verſo mezzodì ſtà un Quadro non molto grande con Gesù Crocefiſſo, e a' piedi Maria

Vergine, e S. Giovanni, della Scuola di Carlo Bononi. L'Ornato di queſta Cappella è di Luigi Corbi.

3. All' altro Altare è Statua di Maria Vergine d' Artefice non cognito. Il picciolo Baldacchino, e i Seraſini dipinti ſul muro ſono di Giuſeppe Ghedini, e l' Ornato del ſuddetto Corbi.

4. Sopra la Porta vi è, in mezza figura, S. Maria Maddalena d' ignota mano. Degli otto Ovati non ſi parla per eſſere di peſſimo guſto.

S. MARGHERITA. CONSERVATORIO.

1. L'Altar maggiore ha belliſſimo Quadro, dove Ippolito Scarſellino dipinſe S. Margherita, che ſtà aſpettando il martirio. Gli Angioli dell' Ornato al di fuori ſono di Carlo Bononi.

2. Il Quadro dell' Altare alla deſtra del maggiore rappreſenta una B. Vergine, che dà lo Scapolare a S. Simone Stok da una parte, e dall' altra S. Antonio di Padova: operazione di Giovanni Vengembes Fiamingo.

3. In faccia ſi vede la Riſurrezione di noſtro Signore in un Quadro di Sebaſtiano Filippi.

4. Di quanto nel Soffitto è dipinto a freſco furono Autori Giovambatiſta Magagnini, ed Ippolito Caſolli compagni.

5. Nello ſteſſo Soffitto vi ſono in diverſi comparti undici Quadri, ſette de' quali rappreſentano la vita, e le geſte di S. Margherita. In uno de' tre maggiori Giacomo Bambini eſpreſſe la detta Santa in una Caldaja bollente, ed in un più piccolo la Pazienza. Nel grande di mezzo la colorì Giovanni Ghirardoni in carcere tentata da' Demonj, ed in un piccolo il Diſprez-

del Mondo. Nel terzo Carlo Bononi la dipinse mirabilmente mezzo, ignuda legata ad un tronco, e battuta con verghe di ferro da' Carnefici, ed in altro minore una Figura, che è l' Umiltà. Ippolito Scarsellino in un Quadro della misura de' piccoli, vicino alla Porta, dipinse una Donna, che rappresenta la Castità. Giulio Cromer seguitò ad esprimere le Azioni di detta Santa in quattro Quadri della misura minore.

6. Nel Coro vi è una Madonna detta di Reggio con alcuni Santi a' piedi di lei, dello Scarsellino

S. ANNA. OSPITALE.

1. SI trova all' Altar della prima Cappella, a mano destra entrando per la Porta maggiore, un Quadro, su cui fu colorita da Giovan-Francesco Surchi detto il Dielaì Santa Caterina Martire, che contempla il Mistero della Santissima Trinità.

2. L' Altar secondo mostra una Statua di S. Sebastiano lavorata da Orazio Ghirlinzoni Modenese.

3. Nella terza Cappella è rappresentato in un Quadro lo Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe, di Niccolò Roselli.

4. Si vede nella facciata del Coro un Quadro con S. Anna, la Figlia Maria, il Bambino Gesù, e S. Basilio genuflesso, opera del mentovato Roselli. Vi sono dalle parti due Statue antiche di poco merito.

5. Pendono dai muri laterali due Quadri; in uno stanno espressi i Santi Cosma, e Damiano in ginocchio, che adorano M. Vergine col Bambino, e S. Anna, sollevata in aria, e circondata da Angeli, lavoro di Sebastiano Filippi. Nell' altro si vede Maria Vergi-

ne col Bambino ſulle ginocchia, e in diſparte una Santa, d' Autor ignoto.

6. Nelle portelle dell' Organo dipinſe Niccolò Roſelli li Santi Antonio Abate, e Agoſtino.

7. Dello ſteſſo Pittore è il S. Girolamo ſopra la Porticella, che conduce nel Chioſtro.

8. Nella Cappella contigua è una divota Immagine di Maria Vergine, con due Angioli, dello ſteſſo Roſelli.

9. Segue l' altra Cappella con Altare nuovamente lavorato in legno, e il Quadro rappreſenta S. Eligio, detto volgarmente S. Alò, in abito Veſcovile, che diſpenſa limoſine a' poveri, dipinto dal ſuddetto Pittore.

10. Per l' ultima Cappella Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo colorì un bel Croceſiſſo con ai piedi S. Eligio.

11. Sopra la Porta vi è un Quadro con l' effigie di S. Girolamo nel deſerto del detto Niccolò Roſelli.

12. Nel primo Cortile, che s' incontra entrando nello Spedale per la Porta, che mette ſulla Giovecca, ſi vede alla deſtra ſul muro dipinta a freſco dal Dielà una Maria Vergine, col Bambino, e Sant' Anna: Pittura, che pregiudicata dall' Aria, fu ritoccata con amorevolezza da Giacomo Parolini.

13. Queſto Spedale ridotto, quanto all' abitazione, in peſſimo ſtato, fu egregiamente riſtorato, abbellito, ed ornato di ſtucchi, di pitture, e di quant' altro ſi vede del 1749. Sopra l' arco della Porta per di dentro ſi trova collocata la Statua in piedi al naturale del B. Giovanni da Toſſignano Veſcovo di Ferrara Fondatore di queſto pio luogo, ſcolpita da Antonio Mareſcotto.

14. In

14. In mezzo al ſecondo Salone degli Uomini ſtà ſituato un nuovo Altare ottimamente ornato, ſopra cui è collocata una Statua di Maria Vergine lavorata da Pietro Turchi.

15. Nella Sala delle Donne vi è parimente un Altare colla Statua del B. Giovanni da Toſſignano, dello ſteſſo.

S. CARLO. CONFRATERNITA.

1. QUeſta Chieſa, formata con ſoda Architettura ideata da Giovambatiſta Aleotti detto l' Argenta del 1623., ha nella Facciata eſteriore in diſtinte nicchie, e ſulla cima ancora del riminato diverſe ſtatue di Santi, lavorate in marmo bianco da Angelo Putti da Trevigi.

2. Erano coloriti a olio nell' arco della Cappella maggiore alquanti Profeti da Ippolito Scarſellino, ed il Catino del Coro era dipinto da Giuſeppe Avanzi con altre Figure a freſco: ma per eſſere ſtata (col titolo d' abbellirla) imbiancata la Chieſa l' anno 1767., queſte Pitture ſi ſono perdute. Tutto il Soffitto fu lavorato in quadratura da Giuſeppe Menegatti, eſſendovi nel mezzo un Quadro a olio dipinto da Giuſeppe Avanzi.

3. L' Altar di S. Carlo tiene una Statua d' ignoto Artefice.

4. L' altro di rimpetto ha un Quadro di Domenico Robuſti figlio del Tintoretto con Maria Vergine, e i Santi Giorgio, Maurelio, e Domenico.

5. Le quattro Storie di alcuni fatti di S. Carlo appeſe a' muri, ſono di Carlo Borſatti.

6. Il S. Carlo ſopra la Porta maggiore al di dentro è opera d' Antonio Bonfanti detto il Torricella.

7. Le quattro Statue di Stucco giganteſche de' quattro Dottori di S. Chieſa nelle altrettante nicchie maggiori ſono di Autore ignoto.

8. E così pure le altre otto di mediocre figura in altrettante nicchie proporzionate, che rappreſentano altri otto tra Santi, e Sante.

9. Otto Quadretti ſono nel parapetto della Cantoria, e con diverſi Miſterj della Incarnazione del Salvatore, d' ignota mano.

IL GESU'.

1. LA prima Cappella a mano deſtra dell' entrare ha un grazioſo Quadro, dipinto da Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo, dimoſtrante l' Annunziazione di Maria Vergine: L' Altare è della nobil Famiglia Criſpi: L' Ovato mobile di S. Giovanni Nepomuceno è copia tratta dall' Originale dello Spagnuolo.

2. Si veggono nella ſeconda, in un Quadro, i Santi Luigi Gonzaga, e Stanislao Koſtka coloriti con maeſtria da Giuſeppe Creſpi detto lo Spagnuolo.

3. Per la terza lo ſteſſo Creſpi dipinſe S. Franceſco Saverio in atto di riſuſcitare un Morto, operazione molto ſtimata da' Profeſſori. Di queſti due Quadri dello Spagnuolo fece memoria Giampietro Zanotti nel l. 3. della ſua *Storia dell' Accademia Clementina*, dove del Creſpi raccolſe le notizie; e dimandiamo licenza di avvertire, che nel Quadro della ſeconda Cappella non è S. Luigi, che ſia ſvenuto, e da alcuni Angioli ſoſtenuto, e aſſiſtito, ma Santo Stanislao.

4. Nella Cappella maggiore appeſi a' muri laterali

sono compartiti i seguenti Quadri: S. Ignazio di Giacomo Parolini; S. Francesco Saverio di Vincenzo Pisanelli; S. Luigi Gonzaga di Alessandro Naselli; la Natività di Gesù Cristo della Scuola del Procaccino; S. Francesco Borgia di Francesco Pellegrini; i tre Santi Martiri Giapponesi della Compagnia di Gesù in un sol Quadro, di Giovanni Braccioli. Nella facciata del Coro sopra l' Organo è un Salvatore dipinto da Giovambatista Cozza. Lateralmente vi sono quattro Profeti di Francesco Pellegrini. E di lui pure sono i Santi Pietro, Paolo, Giovanni, e Matteo in quattro Quadri sotto la Cantoria. Nella Portella dell' Organo è un Davide del Bassarolo. Tutte le Pitture nella volta di questa Cappella, e nel Catino sono di Francesco Ferrari. Nel Fondo del Coro v' è il bel Sepolcro di varj e fini marmi, e di Statue diverse ornato, che Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara eresse alle ceneri di Barbara d' Austria figlia dell' Imperador Ferdinando, sua seconda Moglie: Non è noto chi ne fosse lo Scultore. Il Baldacchino sopra l' Altare di marmo fu colorito da Giuseppe Ghedini.

5. L' Altare di S. Ignazio tutto lavorato di belli, e fini marmi ha l' antico Quadro di Giacomo Bambini. Il Salvatore in un Ovato mobile è d' Autor ignoto. I due Angeli di Marmo sopra i riminati, uno è di Pietro Turchi, l' altro di Alessandro suo Fratello.

6. Sopra la Portella, che passa alla Sagristia, si vedono in un Ovato i tre Santi Gesuiti Martiri del Giappone coloriti da Giacomo Parolini.

7. Al contiguo nuovo Altare anch' esso di marmo vi fu posto il giorno secondo di Giugno dell' anno 1759. un Quadro con S. Francesco Borgia in gloria,

e S. Franceſco Regis in atto di fare il miracolo del Formento moltiplicato, con varie Figure, colorito da Giuſeppe Ghedini.

8. Nell' ultima Cappella vi è il Croceſiſſo con Maria Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Giovanni, opera inſigne di Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo.

9. L' Aſſunzione di Maria Vergine ſopra il Coretto fu dipinta da Leonardo Breſcia, Sebaſtiano Filippi colorì a guazzo il Quadro inferiore col nome di Gesù da due Angeli adorato.

10. Di ſotto al detto Coretto, e ſopra le portelle della Chieſa ſtanno due Quadri l' uno col Padre Eterno, e il Salvatore ſedenti ſulle nubi, e lo Spirito Santo; l' altro coll' Angelo Cuſtode, ambidue di Franceſco Pellegrini,

11. La metà del Soffitto verſo la Porta; due gran Quadri ottagoni della Purificazione, e della Circonciſione, e con eſſi i Quadretti, che li circondano, ſono del ſuddetto Giuſeppe Mazzuoli. L' altra metà co' Quadretti attorno verſo l' Altar maggiore fu dipinta da Giovan-Franceſo Surchi detto il Dielai.

12. Nella Scuola detta dell' Inferiore vi è la Preſentazione di Maria Vergine, del Monna: Nella Superiore vi era l' Aſſunzione di Maria Vergine del Bambini, che ora è in Collegio: Nella Filoſofia la Immacolata Concezione della Vergine di Franceſco Pellegrini, invece della Annunziata dipinta dal Monna, che prima vi era.

13. Nel Camerone avanti l' Oratorio della Penitenza, appeſo al muro vi è Quadro di Domenico Monna colla Diſceſa dello Spirito Santo nel Cenacolo.

14. Nella Porteria diverſi Ritratti ſi trovano di Geſui-

ſuiti illuſtri per Santità ; fra quali ſono notabili i ſeguenti: il P. Lodovico Correa ,. e il P. Ridolfo Acquaviva di Carlo Bononi: il P. Ignazio Azevedo del Catanio: il P. Gomes Portogheſe , e S. Ignazio con una gloria al di ſopra di Giacomo Bambini.

15. Nel primo corridore del Collegio, ſopra la porta al di dentro, è Quadro bislungo del Bambini col Salvatore a menſa ſervito da Angeli , dopo il digiuno de' quaranta giorni: Dello ſteſſo pennnello ſono appeſi al muro deſtro del corridore , che conduce in Libreria, quattro Quadri a chiaro-ſcuro con miracoli di S. Ignazio.

16. Nel Refettorio. Sopra la porta per di fuori ſtà pendente un Quadro con copia del martirio di S. Maurelio levata dall' Originale del Guercino in S. Giorgio de' P. P. Olivetani da Pittore non conoſciuto. Dentro vi ſi veggono la Flagellazione dipinta da Carlo Bononi; la Depoſizione dalla Croce di buona mano antica , ma non ſaputa; e in facciata, copia d' incognito Autore del Convito dato al Redentore dal Pubblicano Levi , di Paolo Veroneſe in S. Giovanni , e Paolo di Venezia; e la Coronazione di Spine di Giulio Croma.

17. Nella Sala da Fuoco. Tavola di Camillo Filippi con tre perſonaggi coronati, e tutti e tre ſimili, Simboli, ſecondo l' idea del Pittore , della Santiſſima Trinità; e la ſpiegano alcuni motti, che vi ſi leggono.

18. Nella Cappellina. Sopra l' Altare, Tavola di mano antica, ma ignota con Maria Vergine , e a piè d' eſſa il Bambino, e S. Giovannino. Sotto l' Altare bella Statua di terra cotta colorita di S. Franceſco Saverio moribondo, di Andrea Ferreri. Pendenti dai muri, ſette piccole Tavole bislunghe sbozzate dal Baſ-

taroli, cioè una Gloria d' Angeli; la Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta; un Angiolo, che avvisa i Pastori della Nascita del Salvatore; la Circoncisione; l' Adorazione de' Magi; la Fuga in Egitto; Gesù, che disputa fra li Dottori: I quindici Misterj in altrettante Tavolette mezzo sbozzate da Ippolito Scarsellino: Un Quadretto di buona mano, ma ignota col Crocifisso, Maria Vergine, e S. Giovanni: Mezza Figura di S. Tommaso d' Acquino di Carlo Bononi: Altri Santi, e cose minute di non molta considerazione, e di non conosciuti Pittori. Sulla Porta esteriore della stessa Cappella vi è Quadro di buon' Autore, che non è conosciuto, e da altri ritoccato, con Maria Vergine col Bambino, e da una parte S. Giuseppe, dall' altra S. Caterina Martire.

ORATORIO DELLA PENITENZA DEL GESU'.

1. Sopra l' unico Altare vi è dipinta, in un Quadro, la Purificazione di Maria Vergine, operazione di Giovambatista Cozza. I due laterali furono dipinti dal Borsatti, e dal Mezzogori.

2. Diversi Quadri si veggono compartiti per le mura di questo Oratorio, cioè, la Concezione di Maria Vergine, e l' Adorazione de' Magi di Francesco Bovini; la Natività, la Presentazione, e l' Assunzione del Capitanello; la Visitazione dell' Avanzi; la Purificazione d' uno Scolaro del Catanio; il Transito di S. Giuseppe di Carlo Borsati; l' Assunzione d' Alessandro Nasselli; i Santi Ignazio, e Francesco Saverio di Giacomo Bambini. Tutte le Pitture a fresco sono di Francesco Fantozzi detto il Parma:

S. GUGLIELMO. MONACHE.

1. A Mano deſtra dell' ingreſſo, l' Altare ha un Quadro d' Ippolito Scarſellino con S. Caterina da Siena, e S. Chiara, che adorano Maria Vergine ſulle nubi. Sono a queſto Altare due Statue lavorate in legno da Giuſeppe Ferreri.

2. Una belliſſima Tavola ſi vede all' Altar maggiore, dove fu vivamente colorita Maria Vergine col Figlio, e con li Santi Guglielmo, Franceſco d' Aſſiſi, Chiara, e Antonio da Padova, da Benvenuto da Garofalo. Ai lati ſtanno due Statue, che figurano li Santi Franceſco d' Aſſiſi, e Chiara, intagliate in legno da Pietro Turchi.

3. Sopra il terzo Altare vi è Quadro con Maria Vergine, e il Figlio, e con li Santi Franceſco, e Antonio da Padova: opera di Sigiſmondo Scarſella.

4. Andrea Ferreri diſegnò queſt' Altare tutto di buoni marmi lavorato, e formò l' anno 1737. le Statue poco minori della natural grandezza rappreſentanti due Angeli, due Puttini ſopra i riminati, alcune teſte di Serafini, ed una maſchera nel palio di marmo fino.

5. La Quadratura nel Sofitto è di Franceſco Scala, e tutte le Figure di qualunque grandezza di Maurelio Scanavini.

6. Delle molte Pitture, che ſi conſervano nel Convento di queſte Monache noteremo le ſeguenti, come le più diſtinte. Nella Chieſa interiore l' Aſſunta di Lorenzo Coſta.

7. In picciola Cappella dedicata alla Concezione,

la B. Vergine ſedente col Figlio in grembo, e la Luna ſotto de' piedi, di Maurelio Scanavini; S. Caterina Martire di Giacomo Bambini; M. Vergine con S. Giuſeppe, e S. Giovambatiſta di Camillo Ricci.

8. Nel Refettorio S. Carlo Borromeo dello Scarſellino; il Miracolo della moltiplicazione del Pane, e de' Peſci in gran Quadro per lo traverſo, come pure S. Girolamo in penitenza, e la Converſione di S. Paolo, tre Quadri di Domenico Monna; S. Caterina Martire in piedi grande al naturale di Alfonſo Rivarola detto il Chenda; le Nozze in Cana di Galilea, mirabil lavoro di Carlo Bononi.

9. Nella picciola Cappella del Roſario tre Quadri dello ſteſſo Bononi, cioè la Madonna di Reggio con S. Giacomo Appoſtolo, e S. Rocco: Maria Vergine col Bambino ſulle ginocchia, e con S. Giovambatiſta, e S. Caterina Martire: Maria Vergine in Cielo col Figlio in braccio, e ſul piano i Santi Appoſtoli Pietro, e Paolo.

10. Evvi pure in queſto Convento Tavola a caſelle di Coſimo Tura, nella quale in piccole Figure vi è dipinta la Storia di S. Euſtachio, di S. Giorgio, di S. Criſtoforo, e il Mortorio di S. Chiara con Monache piangenti intorno alla bara, lo Spoſalizio di S. Caterina a Gesù Bambino, l' ultima Cena del Salvatore co' ſuoi Appoſtoli; e in mezze figure le Sante Lucia, Apollonia, e Agata, e S. Guglielmo, ed altri Santi.

11. Sulla pubblica ſtrada, a deſtra nell' uſcir dal Portone di queſto Convento, appoggiato al muro circondario della Clauſura ſi trova un Capitello, dove a una antica Immagine di Maria Vergine ſerve di con-

torno, e ornamento un Quadro con S. Rocco, e S. Sebastiano dipinto da Sigismondo Scarsella.

LE SACRE STIMMATE.
CONFRATERNITA.

1. LA prima Cappella, dopo il bel Deposito del Marchese Cesare Turco da ignota mano lavorato, ha quadro di Giacomo Bambini con Maria Vergine in gloria, e i Santi Carlo Borromeo, e Francesco Saverio al piano in atto d' adorazione.

2. L' Altar della seguente ha Statua di stucco di Maria Vergine di Loreto, d' Artefice non cognito.

3. L' Altar maggiore ha Quadro del Guercino con S. Francesco d' Assisi genuflesso in atto di ricevere le Stimmate. Le due Statue di legno al naturale di S. Antonio, e di S. Chiara, con altre teste di puttini, che adornano quest' Altare, furono formate l' anno 1734. da Andrea Ferreri.

4. Le due Portelle delle finestre dai lati dell' Altar sopraddetto, che guardano in Coro, dalla parte verso la Chiesa mostrano l' una S. Lodovico Tolosano, e l' altra S. Elisabetta, pitture di Carlo Bononi; dall' altra verso il Coro Giovambatista Cozza vi espresse un S. Francesco di Paola nell' una, e nell' altra S. Francesco Saverio. Della maniera di Carlo Bononi sono le piccole figure de' Santi quattro Evangelisti, e de' quattro Dottori della Chiesa, che stanno dipinte nelle portelle de' due Reliquiarj.

5. Il Crocefisso all' Altare a destra del maggiore con a' piedi S. Maria Maddalena, è lavoro dello stesso Bononi.

6. Fu egli pure, che colorì all' Altar della Cappella

contigua, ed ultima il Salvator noſtro depoſto di Croce, ed ivi aſſiſtente la Vergine Madre addolorata con compaſſionevole poſitura.

7. Appeſo ai muri di queſta Chieſa è un Quadro, in cui ſtà eſpreſſo S. Giuſeppe da Calaſſanzio genufleſſo, che riceve le tre Virtù Caſtità, Povertà, e Ubbidienza offertegli da S. Franceſco: lavoro di Giuſeppe Travagli.

8. Altri due piccioli Quadri mobili ſono ai due ultimi Altari, l' uno, che dimoſtra il detto San Giuſeppe da Calaſſanzio, del ſuddetto Travagli; e l' altro S. Chiara, di D. Franceſco Parolini.

9. I due gran Quadri appeſi nel Coro, l' uno de' quali rappreſenta S. Franceſco d' Aſſiſi genufleſſo avanti la Vergine, e il Salvatore in aria, l' altro lo ſteſſo Santo orante, a cui un Angelo porge un' ampolla, ambi ſono di Giuſeppe Avanzi. Vi è ancora per di dietro dell' Altar maggiore un S. Franceſco, che riceve le Sacre Stimmate d' incognita mano; e ſopra le fineſtre ſi vedono due Ovati coloriti da Giovambatiſta Cozza, in uno la B. Vergine, e nell' altro S. Maria Maddalena in mezze figure.

10. Nelle piccola Cappella di Sagriſtia è un Quadro con Gesù Crocifiſſo, e a' piedi S. Maria Maddalena, creduto del Monna. Sono alcune Pitturine nelle portelle dell' armario di ſotto al detto Crocifiſſo, che ſembrano della Scuola di Carlo Bononi.

11. Viene eſpoſto all' Altar maggiore, nel giorno della Feſta di S. Chiara, un Quadro, che dimoſtra la detta Santa genufleſſa in atto di ricevere dal Salvatore il libro della regolare oſſervanza: pittura di D. Franceſco Parolini.

S. MARIA MADDALENA, MONACHE.

1. L'Altar principale ha Quadro colla B. Vergine, e il Figlio, e i Santi Pietro, Franceſco, Maria Maddalena, e alquante Monache, opera di molto merito d' Ippolito Scarſellino. Nel Baldacchino è un Padre eterno di uno Scolaro di Giacomo Parolini.

2. La S. Maria Maddalena al ſuo Altare è bella, e compita operazione di Giacomo Parolini.

3. L' Immacolata Concezione per l' altro Altare fu dipinta da Giovanni Braccioli, e le due Statuette di legno ſono di Andrea Ferreri.

4. Si dicono volgarmente, ma non ſono, di Alfonſo Lombardi le Figure di terra cotta, che formavano il Preſepio vicino alla Porta. Queſto è ſtato forſe traſportato in Convento.

S. LUCIA detta VECCHIA.

1. LA Santa Lucia in mezzo a diverſe Vergini è opera del Magagnini.

2. Il S. Antonio Abate, fu dipinto da Carlo Cozza figlio di Giovambatiſta.

3. Si vedeva da un lato dell' Altar maggiore una bella, ed antica Immagine di Maria Vergine dipinta ſul muro da Ercole Grandi da Ferrara; ma in oggi non appariſce.

4. Evvi Statua di S. Lucia in terra cotta, di cui non è ſaputo l' Autore.

5. Vi ſono due Ovati appeſi alle mura di queſta Chieſa con l' Aſſunzione di M. Vergine, e la Trasfigurazione del Signore, d' ignoto Pittore.

S. GIACOMO. PARROCCHIA.

1. PRima d' entrare in Chiesa si osserva sopra la Porta laterale l' Immagine di Maria Vergine col Bambino in marmo lavorata; e ancor questa si dice, dal popolo di Alfonso da Ferrara

2. Li due Quadri, che stanno ai lati del Presbiterio, sono di Giacomo Parolini, ne' quali l' anno 1708. espresse due Fatti de' Santi Filippo, e Giacomo, e son di lui ancora tutte le Pitture a fresco sul muro del Coro intorno all' antica Immagine del Crocifisso.

3. All' Altare a mano dirittà all' entrare è Quadro con Maria Vergine in aria attorniata da Serafini, e nel piano S. Francesco di Paola, ed altro Santo, che la rimirano: è lavoro di mano antica.

4. All' altro Altare stà esposto un Quadro, nel quale il Padre Eterno sulle nubi con forza a sè tira per le braccia il morto Redentore, e di sotto stanno quattro venti, che soffiando l' ajutano; pittura capricciosa, e in oltre pessimamente eseguita da Pittore non saputo;

S. AGNESE. PARROCCHIA.

1. SOpra l' Altare a mano destra dell' ingresso si trova in un Quadro dipinta Maria Vergine, che adora il Bambino Gesù; piccolo, ma gentile lavoro di Carlo Bononi.

2. Espresse ancora il detto Bononi le due Sante, che sono in due Quadretti bislunghi nell' Ornato, cioè S. Lucia, e S. Caterina da Siena.

3. Nel

3. Nel Tabernacolo vi ſono due Storiette d' Autor incerto, come pure una Cena.

4. Nella facciata del Coro vi ſtà S. Agneſe colorita in un Quadro a Modena dal Mareſcotti Scolaro di Lodovico Lana, e non già dal Lana medeſimo, come da altri fu ſcritto. I Santi Sebaſtiano, e Rocco in mezze figure appeſe ai lati del Quadro ſuddetto ſembrano della Scuola del Guercino.

5. Al terzo Altare vi è Crocifiſſo di rilievo.

6. Stanno pendenti dai muri laterali di queſta Chieſa (verſo la Porta) due Quadri, che dimoſtrano, quando Maria Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe ritornando dall' Egitto, ſi riposò ſotto d' un Albero, e quando l' Angelo apparve a S. Giuſeppe mentre dormiva; ambidue di Girolamo Gregori.

S. AGNESE. CONSERVATORIO.

1. Tiene queſta Chieſa al principal Altare un bel Quadro, dove Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo colorì la B. Vergine in aria, e ſul piano le Sante Vergini, e Martiri Orſola, ed Agneſe.

2. L' Altar ſiniſtro ha una Pittura di niuna conſiderazione.

3. L' altro un Crocifiſſo di rilievo.

4. Stava nell' antica Sagriſtia un Quadro di poca grandezza, ma conſiderabile, con S. Agneſe in mezzo alle fiamme, e con alquante Zittelle di queſto Conſervatorio colorite a macchiette dallo Scarſellino. Vi ſono nella moderna ſette Quadri, che meritano poca attenzione. E' ſtata rifatta, e adornata con Pilaſtrate, Volta, ed Altari la preſente Chieſa l' anno 1766.

S. LUCA. ORATORIO. NEL PALAZZO DEL PARADISO.

1. L' Antico Oratorio è ſtato modernamente taſportato a ſiniſtra dell' ingreſſo di detto Palazzo, collocandovi l' antico Quadro di S. Luca Evangeliſta colorito da Orazio Mornaſi.

S. CLEMENTE. PARROCCHIA.

1. SI vede in fondo al Coro una Tela ſemicircolare con S. Clemente Papa condannato alla Cava de' marmi con molte Figure; opera di Ceſare Mezzogori.

2. L' Altare a deſtra del principale ha Quadro di Antonio Baſſi con S. Anna, Maria Vergine, e S. Gioacchino.

3. All' altro di rincontro ſtà collocata una Statua di Maria Vergine.

4. Partiti per queſta Chieſa ſono cinque Quadretti, cioè S. Caterina Martire, i Re Magi, S. Franceſco, S. Giorgio, e S. Maurelio, che adorano il Bambino; una Giuditta, ed un *Ecce Homo* in mezza figura, di Autori non ſaputi.

5. Dietro all' Altar maggiore vi è un Baſſo-rilievo in terra cotta di Andrea Ferreri.

SS. COSMA, E DAMIANO. ORATORIO DEGLI SPEZIALI.

1. NEl proſpetto del Coro ſi vedono in un ſol Quadro i Santi Titolari Coſma, e Damiano coloriti

da

da Matteo Bortoloni, dipingendovi ancora il Catino della Cupola.

2. I due gran Quadri posti ai muri laterali esprimenti due delle principali Azioni della vita di detti Santi, sono lavori di Pietro Sita Centese.

3. Lavorò l' anno 1736. Andrea Ferreri dieci Statue di stucco grandi al naturale, che sono poste in altrettante nicchie con alcuni Serafini; le Statue rappresentano i quattro Evangelisti, i quattro Dottori di Santa Chiesa, e S. Giuseppe, e S. Giovambatista. Quattro Busti in terra cotta sono sopra le pilastrate, che dimostrano altrettante Sante, lavorati dallo stesso Artefice.

S. LORENZO. CONFRATERNITA.

1. IL Crocifisso di rilievo all' Altar destro all' ingresso fu intagliato da Scultore Padovano.

2. L' Altar di rincontro tiene una Maria Vergine miracolosa sul muro dipinta da ignoto pennello. Il Quadro, che rappresenta S. Francesco d' Assisi è di Lodovico Campalastro.

3. Il S. Lorenzo, ch' è nella facciata del Coro, è di Giuseppe Avanzi.

4. Ivi pure stanno in due Quadri i Santi Giovanni Evangelista, e S. Luca dello stesso Pittore; e gli altri due Evangelisti Marco, e Matteo di Giovanni Bonardi. Tutti gli altri, che coprono le mura di questa Chiesa, sono fatiche di Giuseppe Avanzi, e rappresentano i quattro Dottori di S. Chiesa, i Santi Giorgio, e Maurelio, l' Annunziazione di Maria Vergine, la Conversione di S. Paolo, la Visita de' Magi, e finalmente i Santi Pietro, e Giovambatista ai lati della

Porta, dove erano prima S. Sebaſtiano, e S. Niccolò (e non già S. Maurelio come fu ſcritto) di Giovambatiſta Benvenuto detto l' Ortolano, che al preſente ſono in Sagriſtia. Vi ſono pure dello ſteſſo Avanzi otto Quadretti bislunghi con varj Miſterj del Salvatore.

5. Dipinſe Giacomo Filippi le Tele frappoſte a' detti Quadri: E Giuſeppe Facchinetti in ſua gioventù l' anno 1722. colorì la Quadratura.

6. Il Medaglione del ſoffitto colla Santiſſima Trinità, l' immacolata Concezione, i Santi Giorgio, e Maurelio, S. Lorenzo, S. Franceſco, e il Ritratto di Scotto, fu a olio dipinto l' anno ſteſſo da Giovambatiſta Cozza.

7. Nella Sagriſtia vi erano appeſi molti Quadretti di Tommaſo Capitanello con diverſi miracoli del Santiſſimo Sacramento, ed ora non vi ſono; vi ſi trovano bensì un S. Lorenzo ſpogliato delle ſacre Veſti avanti l' Imperador Valeriano, colorito da Ercole Bonacoſſa Gentiluomo Ferrareſe, e dilettante di Pittura, che ne fece dono a queſta Chieſa; due Quadri con il Salvatore tentato dal Demonio nel Deſerto; ed il medeſimo dopo il digiuno di quaranta giorni aſſiſo a menſa, e ſervito dagli Angioli; come pure due Quadretti con S. Carlo, S. Chiara, e la Vergine in aria in uno d' eſſi, e nell' altro S. Giuſeppe col Bambino ſulle ginocchia, d' ignoti Autori.

S. GIUSEPPE.
AGOSTINIANI SCALZI.

1. SOpra il primo Altare, a deſtra entrando, ſtà un Quadro con diverſi Santi dell' Ordine Agoſtiniano, pittura di Profeſſor foreſtiere. Dalla parte deſtra vi è ap-

appeſo bel Quadro (che già ſerviva di Palla all' Altare) del S. Veſcovo Tommaſo da Villanova, che diſpenſa limoſine a' Poveri, opera di Maurelio Scanavini fatta l' anno 1694. Il Quadro di rincontro con S. Guglielmo Duca d' Acquitania lo colorì Ceſare Mezzogori. Le Pitture a freſco ſul muro ſono delle più gentili di Franceſco Ferrari.

2. Nella ſeconda Cappella ſtà un Crocifiſſo intagliato in legno da Giovanni Cremaſco. Li Quadri poſti lateralmente, che rappreſentano Gesù Criſto orante, preſo nell' Orto, flagellato, e coronato di Spine, ſono lavori di Giuſeppe Avanzi, che tutta la Cappella dipinſe a freſco, eccettuati gli Ornati alle due Porte, che ſono di Franceſco Scala, di cui ſon pure le due Teſte a chiaro-ſcuro, valendoſi del diſegno di Maurelio Scanavini. Vi ſono quattro Statue in legno, due dell' Alberti, e due altre ſembrano del Cremaſco.

3. Si vedono appeſi alle mura del Presbiterio due Quadri con due Storie di S. Tecla, lavori di Girolamo Troppa Romano.

4. In fronte al Coro Coſtanzo Catanio colorì in un Quadro la Santiſſima Vergine, S. Giuſeppe, S. Agoſtino, S. Monaca ec.

5. Ai muri laterali di eſſo in due gran Quadroni Giuſeppe Avanzi rappreſentò S. Tecla quando ſi naſcoſe in una Montagna apertale da un Angiolo, e quando nel Serraglio eſpoſta alle Fiere ne reſtò illeſa. L' abbellimento a freſco ſul muro è di Franceſco Scala.

6. L' Altare della prima Cappella a deſtra della maggiore moſtra in un Quadro la B. Vergine con S. Giuſeppe, e S. Agoſtino dipinti da Giovanni Vengembes Fiamingo, che vi fece ancora al di ſopra il Tran-

ſito di S. Giuſeppe. I due Quadri laterali coll' Annunziata, e colla Viſitazione di Maria Vergine a freſco ſono dell' Avanzi. Le quattro Statuette di legno, ſi dicono eſſere lavori del Cremaſco.

7. L' Altare dell' ultima Cappella ha Quadro con S. Nicola da Tolentino infermo, e viſitato, e ſovvenuto da un Angelo, lavoro di Clemente Majoli.

8. Per li due Quadri laterali, in uno Giuſeppe Avanzi figurò il detto Santo, che ravviva le arroſtite Pernici, nell' altro Tommaſo Capitanelli dimoſtrò S. Nicola in Cielo, e l' anime del Purgatorio ſotto di lui. Tutta queſta Cappella fu a guazzo dipinta da Giuſeppe Menegatti.

9. Franceſco Siſti colorì la Diſputa del Fanciullo Gesù ſopra la Porta della Chieſa, ed il Mezzogori dipinſe il reſtante.

10. I Santi Agoſtiniani, che ſi vedono in diverſi Quadri appeſi alle Pilaſtrate ſono del mentovato Siſti.

11. I Ritratti di diverſi Uomini venerabili Agoſtiniani diſtribuiti ne' Corridori ſono altri del Vengembes, altri del Borſatti. Quello di F. Bernardo dal SS. Sacramento è di Maurelio Scanavini, ſimigliantiſſimo al vero.

S. FRANCESCO.

1. N'Ella Cappella prima a deſtra dell' ingreſſo per la Porta principale vi è all' Altare un Croceſiſſo di legno d' ignoto Artefice.

2. Alla ſeconda è una Statua antica di Maria Vergine col Figlio morto ſulle ginocchia d' Artefice non ſaputo.

3. Nel-

3. Nella terza vi è Pittura di D. Franceſco Paroli-ni, in cui vengono rappreſentati ſulle nubi Maria Vergine col Bambino, ed i Santi Antonio da Padova, Franceſco d' Aſſiſi, Carlo Borromeo, e nel pavimento un S. Veſcovo.

4. All' Altare della quarta Cappella ſtà eſpoſta la maravigliosa Tavola, ſulla quale Benvenuto da Garofalo eſpreſſe con numeroſiſſime, ſtudiate, e vive figure la Strage degl' Innocenti. Il medeſimo pure colorì il tondino nella Cimaſa dell' Altare, e i tre Quadretti incaſtrati ſotto alla cornice della Tavola, dimoſtranti la Circonciſione del Signore, l' Epifania, ed il riposo di Maria Vergine nel viaggio di Egitto. Vi ſono a queſt' Altare due Statue in legno intagliate da Andrea Ferreri, rappreſentanti i Profeti Osea, e Geremia.

5. Teneva l' Altare della contigua Cappella un Quadro con S. Franceſco di Paola, di Domenico Monna. Altro ve ne ſarà collocato dipinto da Giuſeppe Ghedini. Sotto ad eſſo è un Ovato mobile, che dimoſtra S. Anna, e S. Gioacchino con Maria bambina, di Giovambatiſta Cozza. L' Altare è invenzione, e pittura di Giuſeppe Filippi. Alle mura laterali vi ſono due Quadri; l' uno con S. Franceſco d' Aſſiſi in atto di orare, pittura di Domenico Monna; l' altro con S. Antonio, che predica, d' ignoto Autore.

6. Nella ſeſta Cappella è una bella Statua di S. Franceſco di terra cotta, nel di cui piedeſtallo ſtà ſcritto ⊨ LAURENTIUS GHERI CIVIS FERRARIENSIS ⊨. L' Altare fu invenzione di Giuſeppe Facchinetti. Sono due Quadri appeſi ai muri laterali, l' un d' eſſi dimoſtra S. Franceſco, che dorme, mentre un Angelo ſuona il violino; l' altro il rappreſen-

senta svenuto, e sostenuto da due Angeli; e sono di Giuseppe Mazzoni Bolognese.

7. Nella Pilastrata al di fuori, fra la suddetta, e la seguente Cappella, vi è il Redentore battuto alla colonna da due Manigoldi dipinti a fresco sul muro (come si crede) dal Garofalo.

8. Succede la Cappella, dove in un Quadro all' Altare è dipinta S. Caterina Vegri, che riceve dalle mani di M. Vergine il Bambino, lavoro di Giovambatista Cozza; come pure il mobile Ovato sotto ad esso, che dimostra S. Anna, S. Gioacchino con Maria Bambina è dello stesso Pittore. L' Altare fu ideato, e dipinto da Giuseppe Filippi.

9. Il Quadro, che si trova sull' Altare della Cappella seguente con S. Antonio da Padova, v' è tradizione, che fosse stato colorito sul muro dal B. Donato Brasavola da Ferrara Min: Conventuale. Alle mura laterali stanno due Quadri esprimenti due miracolose azioni del detto Santo: quello del Cuor dell' Avaro ritrovato nello Scrigno de' danari, fu colorito da Carlo Bononi; l' altro del Giumento genuflesso avanti la Santissima Eucaristia, fu dipinto da Giovanni Vengembes Fiamingo.

10. Seguendo il braccio della Crociera. La Tavola (a lato del Deposito Villa, di belli marmi formato con Statua, e bassi rilievi, ideato dal Conte D. Emanuele Tesauro) dimostra la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, lavoro di Domenico Panetti.

11. Per li due Altari laterali alla Portella, che conduce in istrada, vi sono collocate due Tavole d' incognito Autore: Nella prima v' è la Vergine immacolata sulle nubi, di sotto alla quale stanno in piedi li Santi Rocco, Bonaventura, Caterina Martire, e An-

tonio da Padova, con un Ritratto da una parte in mezza figura. Nella seconda vengono rappresentati Maria Vergine in aria col Bambino, e di sotto S. Domenico, S. Caterina da Siena, S. Chiara, e S. Francesco d' Assisi con due Ritratti in mezza figura d' un Uomo, e d'una Donna: In ambedue si legge la stessa marca NP. 1683. Non se ne sa l' Autore. Contornano queste due Tavole due ben' intese Architetture dipinte dal sopraddetto Filippi, e in mezzo ad una Giuseppe Ghedini dipinse in un Ovato la Pazienza, e in mezzo all' altra l' Umiltà.

12. Nella contigua Cappella fu con ottimo dipinto espressa, in un Quadro, da Ippolito Scarsellino la Fuga di Maria Vergine verso l' Egitto.

13. L' Altare della Cappella seguente ha un Quadro con S. Giuseppe da Copertino in atto di volare all' incontro d' una Croce alla presenza d' alcune persone, lavoro di Giuseppe Mazzoni Bolognese. Altri due Quadri sono ai lati di questa Cappella dipinti da Girolamo Gregori con altri fatti mirabili dello stesso Santo.

14. L' Altare del Santissimo Sacramento ha una Tavola considerabilissima di Benvenuto da Garofalo colla Risurrezione di Lazzaro. Vi sono ancora dello stesso Pittore due Quadretti sotto le Finestre, coll' Orazione nell' Orto, e la Discesa al Limbo del Redentore.

15. Entrando nella Cappella maggiore, si veggono dalle parti due Quadroni, uno d' essi dimostra la Purificazione di M. Vergine, l' altro la disputa di Gesù tra i Dottori; ambidue dipinti da Antonio Bonfanti detto il Torricella. Sotto a questi stanno sei ono-

rifiche Memorie d' altrettanti Uomini illuſtri della nobil Famiglia Bevilacqua, co' loro Rittratti di buone mani, e alcuni ſi tengono dello Scarſellino; quello però del Cardinal Bonifacio è di mano di Giuſeppe Ghedini.

16. Le Figurine di ſtucco alle due Memorie di mezzo ſono d' Andrea Ferreri.

17. Il Catino del Coro con molti Santi Franceſcani fu dipinto da Franceſco Ferrari.

18. La Depoſizione del Redentore dalla Croce, la Riſurrezione, e l' Aſcenſione di lui, nella facciata del Coro, ſono fatiche di Domenico Monna. I Quadretti ſotto il Quadro di mezzo ſono di Niccolò Roſelli.

19. La ſeguente Cappella, ch' è ſtata rimodernata, abbellita, e illuminata, dove prima era oſcura, l' anno 1767, tiene una Statua di ſtucco in una nicchia della Beata Vergine Immacolata, lavorata da Angelo Pio Bologneſe, che architettò ancora l' Altare; e Pietro Turchi vi formò i due Angioli parimenti di ſtucco. Li due Profeti intagliati in legno ſono di Autore incerto.

20. Nella contigua Cappella della nobil Famiglia Rondinelli, è l' Annunziata di Firenze, tratta dalla Copia ſtampata.

21. Nell' altra, che ſegue, vi è il B. Andrea Conti dell' Ordine Serafico, pittura del P. Giuſeppe Alemanni da Rimino dello ſteſſo Ordine.

22. Il Quadro, che ſi trova all' Altare della nobil Famiglia Novara vicino alla porta, che conduce nel Chioſtro, è un S. Girolamo di Tommaſo Laureti detto il Siciliano. Nell' Ornato inferiore è incaſtrato un Quadretto, in cui è effigiato S. Franceſco in atto di leggere; ſi tiene del Garofalo.

23. Dall'

23. Dall' altro lato della ſuddetta Porta vi è copia fatta da Ippolito Scarſellino dell' Aſſunzione di Maria Vergine di Girolamo Carpi, che di quì fu levata, e portata a Roma al tempo della Devoluzione di queſto Stato alla Chieſa, come ſi trova ſcritto.

24. Appeſa al muro, alla deſtra del ſuddetto Altare, vi è Tavola dipinta da Gabriello Cappellini detto il Calzolajo, con S. Pietro, S. Giacomo, ed altri Santi. Ivi poco diſtante ſopra il Banco della Confraternita del Cordone, vi è un Quadro, che rappreſenta l' Aſcenſione del Signore, lavoro di Niccolò Roſelli.

25. Nel mezzo del parapetto della Cantoria ſi oſſervano in tre comparti il Profeta Reale, S. Antonio da Padova, e S. Bernardino da Siena, operazioni di Benvenuto da Garofalo; per li due fianchi della ſteſſa Carlo Bononi colorì le Immagini di ſei Santi dell' Ordine Serafico, a tre per fianco.

26. Nella Cappella, che ſegue, detta la ſcura, ſtà collocata ſull' Altare una Tavola, in cui venne eſpreſſo Gesù Criſto depoſto dalla Croce, e ſoſtenuto dalla Santiſſima Madre ſopra le ſue ginocchia con altre Figure, d' incerto Autore: Dalle parti vi ſono un S. Giovanni Evangeliſta di Doſſo, o piuttoſto della ſua Scuola, ed un S. Luca di Giuſeppe Cremoneſe tratto dal Pordenone.

27. Segue l' altra Cappella, dove all' Altare ſi vede un Quadro di Giovanni Braccioli con la B. Salomea, S. Eliſabetta Regina d' Ungheria, e la Vergine in gloria. Ne' due Quadri laterali è l' Aſſunzione di Maria Vergine di Franceſco Naſelli, e la ſua Incoronazione d' Ippolito Scarſellino. L' Ornato è di Giuſeppe Filippi.

28. So-

28. Sopra l' Altare della contigua vi è Tavola, che dimoſtra Maria Vergine, che adora il Figlio, e ſonovi altre Figure ancora; opera di Giovambatiſta Benvenuti detto l' Ortolano. Sembra dello ſteſſo il Padre eterno della Cimaſa. I due Quadri laterali, l' uno con gli Sponſali della B. Vergine con S. Giuſeppe; l' altro con Maria Vergine ſedente vicina al ſuo Spoſo; il primo è della Scuola del Bononi, il ſecondo di Giovanni Vengembes Fiamingo.

29. La Cappella di S. Bonaventura, ch' è la ſeguente, ha Quadro ſull' Altare, nel quale fu eſpreſſo il detto Santo con S. Giovambatiſta, S. Sebaſtiano, e la Vergine ſulle nuvole, da Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo. Vi ſono dalle parti due Quadri, l' uno dimoſtra l' ultima Cena del Redentore, colorita da Giovanni Vengembes, che trovavaſi ſopra la Porta maggiore; l' altro S. Franceſco d' Aſſiſi, che predica, opera di Domenico Monna.

30. Succede la Cappella detta della Madonna del Parto, che è della nobil Famiglia Riminaldi, ed ha una Tavola dipinta da Benvenuto da Garofalo, con Maria giacente su faſcio di Canne, e ſembra, che dorma, e col Bambino, che le ſiede ſul braccio deſtro, e da una parte S. Giuſeppe anch' eſſo dormendo: Alla ſiniſtra di queſto Altare vi è in una nicchia il Preſepe in figure di ſtucco di mezzo rilievo, lavorato da Pietro Turchi.

31 Sopra l' Altare della ſeguente Cappella della nobil Caſa Bonacoſſa ſi venera divota Immagine di Maria Vergine, che antica Tradizione la dice dipinta da S. Luca.

32. Sopra l' Altare della contigua Cappella della nobil

bil Famiglia Trotti, la Tavola è di Benvenuto da Garofalo, la quale dimostra la S. Vergine Maria assisa sopra di un Piedestallo di marmo col Bambino in piedi, e al piano li Santi Giovambatista, e Girolamo uno per parte: opera degnissima di tanto Autore. Pendono dai muri due Quadri, in uno de' quali sono effigiati li Santi Fiorentino, e Antonino Martiri, e nell' altro S. Bernardino; lavori di Cosimo Tura detto Cosmè.

33. Tiene l' Altare dell' ultima Cappella un Quadro con sopra espressa S. Margherita da Cortona, copiata dal Bazzola da un buon intaglio del Mattioli. Copre questo Quadro, in un rilievo di marmo, Cristo Orante nell' Orto: e sopra d' esso evvi colorito sul muro dal Garofalo un bel Paese col Padre eterno, e dalle parti due Ritratti genuflessi. Sul muro poi a sinistra dell' Altare espresse lo stesso Pittore la presa di Gesù Cristo nell' Orto. Su d' un sasso in un angolo vi notò in majuscolo il suo nome: *BENVENUTUS GAROPHONUS* MDXXIV. *PINXIT*; e ne' due angusti Colonnati di quà, e di là da questa Pittura vi colorì vivamente a chiaro-scuro due Profeti in piedi.

34. Il Quadro appeso dietro al Pulpito, che rappresenta S. Brunone con diversi suoi Monaci, chi lo dice d' uno Scolaro del Bononi, e chi di un certo Antonio Lazzari, che può essere lo stesso, e chi del Berlinghieri, che infatti uscì di quella Scuola.

35. Il Fregio della Chiesa fu lavoro di Girolamo Carpi; e le mezze Figure fra gli archi delle Cappelle verso la nave di mezzo altre sono dello stesso Carpi, altre (specialmente nella Crociera) della sua Scuola, e alcune d' esse, or fatte di nuovo, or ritoccate da Giovambatista Cozza modernamente. Del Carpi

non meno ſono i colonnati della finta cupola, e i quattro Evangeliſti negli angoli d' eſſa.

36. Sono lateralmente alla Porta maggiore due Statue di terra cotta, che rappreſentano S. Antonio da Padova, e S. Franceſco d' Aſſiſi d' ignoto Artefice.

37. Nella Cappella interna detta del Capitolo, ove ſono i Sepolcri della nobil Famiglia Villa, ſi vedono ſull' Altare due Quadri bislunghi con S. Franceſco, e S. Antonio, di mano antica.

38. In Sagriſtia, nelle portelle dell' Armario di rimpetto all' ingreſſo vi ſono dipinti li Santi Franceſco d' Aſſiſi, e Bonaventura di grandezza al naturale, e di ſopra un Padre Eterno, che dagli Angeli riceve il Salvator morto, lavori di Domenico Monna; che parimenti rappreſentò in due Quadri l' Annunziazione della Vergine.

39. Per la Libreria Giuſeppe Ghedini lavora un Quadro con S. Bonaventura.

40. Nel Refettorio ſono in facciata tre Quadri; quello di mezzo ha un Crocifiſſo dipinto con Maria Vergine, e S. Giovanni Evangeliſta a' piedi, di Coſtanzo Catanio; gli altri due dimoſtrano le Nozze di Canna di Galilea, e Mosè, che fa ſcaturire l' acqua dal monte: chi li vuole del Vengembes, chi lo nega; coſicchè il vero Autore è incerto. Sopra la Porta vi è altro gran Quadro d' incerto, che eſprime l' ultima Cena del Salvatore. A piedi della Scala vi è una Statua di terra cotta, che eſprime la Vigilanza; altra nel Dormitorie, ch' è S. Giuſeppe da Copertino, di Andrea Ferreri: Dello ſteſſo è la Statua in legno di S. Franceſco, che viene portata in Proceſſione.

ORA-

ORATORIO DE' NOVIZZI.

2. SOpra l' unico Altare ſtà una B. Vergine di mezzo rilievo d' Autore ignoto; e dalle parti due Quadri con S. Franceſco d' Aſſiſi, e S. Antonio da Padova al naturale, di Sebaſtiano Filippi.

CONCEZIONE DI M. VERGINE. ORATORIO detto DELLA SCALA.

1. SOpra la Porta eſteriore, che guarda ſul Sacrato di S. Franceſco, vi è Statua in marmo di Maria Vergine lavorata in Vicenza da Profeſſore, di cui non è noto il nome. Nel primo braccio della Scala s' incontra un Quadro dimoſtrante l' Immacolata Concezione di Maria Vergine, dipinta da Giacomo Parolini. I due Puttini di marmo, e gli altri due di terra cotta, gli ſtucchi, e fogliami di rilievo, che adornano queſta nuova Scala di Marmo, ſono di Pietro Turchi. Le Figure a chiaro-ſcuro dipinte, ſono di Giuſeppe Ghedini; la Quadratura di Giuſeppe Facchinetti.

2. Entrando nell' Oratorio a mano deſtra ſi trova la B. Vergine, che preſenta il Bambino nel Tempio, e la Sibilla al di ſopra del Quadro; e ſono operazioni di Giulio Cromer detto il Croma.

3. L' Adorazione de' Magi, inſieme con la Sibilla, è lavoro d' Ippolito Scarſellino.

4. Lodovico Caracci è l' Autore della Circonciſione con l' accompagnamento della Sibilla.

5. La Natività di Criſto, e il Quadro al di ſopra con due Fanciulli, ſono di Carlo Bononi.

6. Succede il primo Altare con la Viſitazione di M. Vergine a S. Elibetta, di Franceſco Naſelli. La Si-

bil-

billa ſuperiormente ad eſſo è del Bononi ſuddetto. Il Seguente Quadro coll' Annunziazione di M. Verginè, e la Sibilla ſono opere d' Ippolito Scarſellino.

7. Nel ritiro del Coro. Il primo Quadro colla Preſentazione di M. Vergine al Tempio è lavoro di Giulio Croma, e così pure la Sibilla.

8. L' altro colla Natività di Maria Vergine, e la Sibilla ſopra di eſſa, è di Domenico Monna.

9. Il terzo, che ſtà nel mezzo del Coro, ha una B. Vergine ſedente in Trono col Bambino, e a' lati S. Giovambatiſta, e S. Guglielmo, e nella parte ſuperiore dell' Ornato in un Quadro ſemicircolare un Criſto morto in braccio alla Madre, e i Santi Giovanni Evangeliſta, Franceſco d' Aſſiſi, e Maddalena; belle opere, che ſi dicono di Franceſco Francia.

10. Intorno a queſto Quadro altri Quadretti vi ſono collocati nell' Ornato, con diverſi Santi, e Iſtorie Sacre in picciole Figure, di Giulio Croma.

11. Il quarto è l' Aſſunzione di M. Vergine, con la Sibilla; pittura di Domenico Monna.

12. Il quinto ha il Tranſito di Maria Vergine aſſiſtito dagli Appoſtoli, e da ſante Donne, che inſieme colla Sibilla fu dipinto dal ſuddetto Croma.

13. Fuori del Coro alla deſtra del principale Altare vi è la Diſceſa dello Spirito Santo nel Cenacolo, e la Sibilla al di ſopra, d' Ippolito Scarſellino.

14. La Riſurrezione di Gesù Criſto all' Altare ſeguente, è opera di Camillo Ricci, ma la Sibilla è del Croma.

15. Di Carlo Bonóni è la Diſputa di Gesù fra i Dottori, e la Sibilla.

16. Per l' ultimo ſopra la Porta, il ripoſo di Ma-

ria Vergine nel Viaggio d' Egitto, e la Sibilla sono lavori di Francesco Naselli,

17. Lodovico Campalastro fu autore delle Storie del Vecchio Testamento ne' tre Baldacchini.

18. In Sagristia sono due Tavole, una dimostra l' Adorazione de' Re Magi al nato Redentore, l' altra la Discesa dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, la prima di Giovambatista Dossi, e la seconda è copia tolta dal Bastaroli. La Risurrezione di Gesù Cristo Salvatore dipinta da Federico Zuccheri è stata trasportata nella Stanza dell' Archivio.

S. SEBASTIANO. ORATORIO.

1. TUtto il Soffitto di questo Oratorio fu ultimamente di nuovo rifatto l' anno 1765., e lo colorì il vivente Giuseppe Ghedini, esprimendovi diversi Martirj sofferti da S. Sebastiano. Il Contorno, e la Quadratura, imitando il gusto delle Figure, sono produzioni di Giuseppe Facchinetti.

2. Il Quadro in Coro rappresenta S. Sebastiano saettato, e fu dipinto da Carlo Bonomi. La B. Vergine è una copia di Giuseppe Travagli; e li Santi Francesco, e Bernardino al di sotto sono lavori di Costanzo Catanio.

3. Per li due Altari Francesco Pellegrini dipinse S. Giorgio in uno, e nell' altro S. Maurelio.

4. Li nove Quadri compartiti per le mura, sono di diversi Pittori; e rappresentano la vita di S. Sebastiano.

5. Giovambatista Vanni dipinse il Santo avanti l' Imperatore, che lo dichiara Capitano della sua prima Squadra a cavallo: Carlo Borsatti l' espresse in pri-

gione, che anima a morir per Criſto i due Carcerati Marco, e Marcellino: Orazio Mornaſi lo figurò a cavallo arreſtato perchè Criſtiano: Il ſopraddetto Vanni lo dipinſe alla preſenza di Diocleziano, che tenta diſtoglierlo dalla Fede: Carlo Ballarino lo effigiò ſaettato: Coſtanzo Catanio lo dipinſe medicato dalle pie Donne: Ceſare Croma battuto con verghe: Il Mornaſi fece l' apparizione del Santo morto a Lucina: E per ultimo Carlo Borſatti lo colorì in poſitura d' eſſere eſtratto dalla Cloaca, dov' era ſtato ſepolto.

6. L' Ovato in facciata della Scala rappreſentante in mezza figura S. Sebaſtiano fu colorito ſul muro a freſco da Franceſco Ferrari, che parimente avea dipinto il Soffitto, che poi andò a male.

S. MARIA DI BOCCHE.

1. Tiene queſta antica Chieſa tre Altari: Nel primo, a mano deſtra entrando, vi è un Quadro d' Ippolito Scarſellino, che ſerve di Frontale ad una B. Vergine di rilievo; e rappreſenta due Angeli in atto di coronarla, la Santiſſima Trinità in gloria, ed i Santi Franceſco di Paola, e Nicola da Tolentino ſul piano. Aveavi ancora dipinti lo ſteſſo Profeſſore con diligenza diverſi compartimenti dell' Ornato, i quali nel farviſi la nuova Icona ſono ſpariti. In nicchia, in fondo al Coro, evvi Statua di Maria Vergine d' ignoto Artefice.

2. Ai lati del volto del Presbiterio ſono due Tavole: In una è S. Giobbe in piedi, di Domenico Panetti, contornata da varj Quadretti d' Ippolito Scarſellino a propoſito del Santo: Nell' altra è M. Vergine

in trono col Bambino, e a' piedi li Santi Antonio Abate, Giobbe, Pietro Martire, e Vito, fatica dello ſteſſo Panetti marcato col ſuo nome = DOMINICUS PANETIUS. 1503. KALENDIS APRILIS =; e al di ſopra di queſta Tavola vi è la Santiſſima Trinità dello Scarſellino.

3. Altri due Quadri ſi vedono appeſi ai muri laterali della Chieſa; un d' eſſi è la Natività di Gesù Criſto dipinta da Giovan-Franceſco Surchi detto il Dielaì: Gl' Angeli, che ſi veggono aggiunti al di ſopra, ſono dello Scarſellino: L' altro è un Crocifiſſo con M. Vergine, e S. Giovanni Evangeliſta, e ſembra di Franceſco Naſelli.

4. Il terzo Altare tiene una Santa Caterina Vegri, che abbraccia un Crocifiſſo, opera di Giovambatiſta Cozza.

5. Sopra la Porta vi è un Quadro col Padre Eterno in gloria, che ſoſtenta con le mani un Crocifiſſo, e molte Figure nel piano; lavoro d' ignota mano, ma antica.

6. In Sagriſtia: Il S. Girolamo col ritratto del Sacerdote Calani già Rettore di queſta Chieſa, è d' Ippolito Scarſellino.

S. MATTEO. PARROCCHIA.

1. QUeſta è nuova Chieſa fabbricata l' anno 1758. dal Card. Marcello Creſcenzi Arciveſcovo di Ferrara, nel ſito dell' antica Chieſetta chiamata S. Matteo del Soccorſo. Nel proſpetto del Coro ſtà appeſo un Quadro con S. Matteo Appoſtolo, lavoro di Carlo Borſatti.

2. All' Altare, alla deſtra del principale, evvi Quadro con S. Franceſco d' Aſſiſi genuſſeſſo in atto di o-

rare, e due Angeli con libro aperto ſopra una tavola, operazione di D. Franceſco Parolini. Ha di quà, e di là due piccoli Ovati: in uno vi è eſpreſſo in mezza figura da Carlo Cozza S. Franceſco di Paola; nell' altro S. Antonio da Padova da Giuſeppe Rivani.

3. Sopra l' Altare alla ſiniſtra è nicchia dorata con entro Statua di M. Vergine fatta a Lucca. Altri due Ovati ſono anche a' lati di queſto con S. Giuſeppe del ſuddetto Cozza, e S. Luigi Gonzaga del Rivani.

S. GREGORIO. PARROCCHIA.

1. IL S. Gregorio Papa con altri Santi, e Sante, e con Crocifiſſo, e M. Vergine, e S. Giovanni ſull' Altare a deſtra dell' ingreſſo, fu lavoro di Sigiſmondo Scarſella ancor giovane. Le due Statue antiche erano all' Altar maggiore, già disfatto, di S. Romano.

2. Sull' altro a ſiniſtra è l' Immagine della B. Vergine di rilievo, e a' lati dipinte S. Caterina da Siena, e S. Maria Maddalena con due Angeli, de' quali ſi fa quì memoria unicamente per dire, che non ſono d' Ippolito Scarſellino, come lo ſono gli altri due Quadri collocati quivi nel muro, prime coſe di lui.

3. All' intorno di queſta Chieſa ſei Quadri ſi veggono delle prime produzioni ancor' eſſi dello Scarſellino, che rappreſentano l' Adorazione de' Re Magi, la Fuga in Egitto della Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe, ed alcune azioni della Vita di S. Simoncino da Trento.

4. Si trova in fondo del Coro la Statua di S. Gregorio Papa d' ignoto Scultore: In luogo di queſta v' era prima l' Effigie del Santo del ſuddetto Scarſellino.

Il S. Gregorio Taumaturgo però di Giuseppe Menegatti vi si è conservato.

S. ANTONIO ABATE. CONFRATERNITA.

1. NEl prospetto del Coro è Statua di legno dorato della Madonna di Loreto contornata da gran numero di Serafini a mezzo rilievo, e dorati d' ignoto Artefice.

2. All' Altare a destra del principale vi è bel Crocifisso di rilievo.

3. E' nell' altro in faccia una Statua antica di S. Antonio Abate, in legno, colorita al naturale, di non saputo Autore.

4. Sulla Porta, che va in Sagristia, vi è Quadro grande, nel quale Francesco Naselli dipinse l' Immagine di M. Vergine di Loreto, e alquante Anime sotto d' essa figurate nel Purgatorio.

S. PIETRO. PARROCCHIA.

1. L' Altar primo, a diritta entrando, ha Quadro colla Madonna di Loreto contornata d' Angeli, e nel piano le Anime purganti, che a quella indirizzano le loro preghiere; che fu lavoro di Camillo Ricci.

2. Segue un Quadro assai grande incastrato nel muro, in cui Girolamo Gregori dipinse S. Giorgio Martire, copiandolo da quello dello Scannavini nella Chiesa di S. Giorgio fuori delle mura.

3. S' incontra un altro Altare, che nel suo Quadro rappresenta i Santi Antonio di Padova, e Bellino, lavoro di Bartolommeo Turchi.

4. Nella Facciata del Coro il Quadro ha S. Pietro in piedi, fatica, la dicono alcuni, d' Antonio Bonfanti detto il Torricella.

5. Segue alla deſtra del maggiore Altare una Tavola di Benvenuto da Garofalo, nella quale è dipinto il Redentor Crocifiſſo, e a piè d' eſſo S. Pietro, e S. Andrea; operazione fatta l' anno 1544. L' antica ſua Icona tutta a chiaro-ſcuro dipinta dallo ſteſſo Autore di color travertino ſi conſerva nella Caſa Parrocchiale.

6. Copia di S. Maurelio del Guercino in S. Giorgio fuori delle Mura ſtà all' Altar ſeguente, e ſi dice fatta da Ercole Bonacoſſa Ferrareſe.

7. All' ultimo Altare vi è in un Quadro d' ignoto Pittore S. Franceſco di Sales, che riceve il Cordone da S. Franceſco di Paola.

8. Sopra la Porta in un Quadro vi è il Martirio di S. Pietro, che vuolſi copiato da uno de' Caracci.

S. S. SIMONE, E GIUDA.

1. PEndente da uno de' muri vi è Quadro d' Ippolito Scarſellino con li due Appoſtoli Simone, e Giuda.

2. L' unico Altare ha Quadro di Antonio Gavirati colla B. Giacinta Mareſcotti Fondatrice della Compagnia del Santiſſimo Cuor di Gesù con S. Rainiero; qual Compagnia è preſentemente ricovrata in queſta Chieſa.

S. SALVADORE.
LE DONNE PENITENTI.

1. IL Quadro, su cui stà effigiato il Salvatore, fu dipinto da Domenico Monna.

2. La Tavola di rincontro fatta per frontale alla Madonna di mezzo rilievo, dove colorite sono le Sante Agata, e Lucia con Angeli, è lavoro di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo, che parimenti vi dipinse i Misterj del Rosario.

3. Nella Cappella vicina alla Porta v' è Crocifisso di rilievo con alcune Figure dipinte nella Croce; e in una Tavoletta divisa in comparti all' antica: tutto d' ignota mano.

4. Appesa al muro del Coro vi è Tavola con S. Rocco, e S. Sebastiano, di Francesco Francia.

CORPUS DOMINI. MONACHE.

1. ALli tre Altari di questa Chiesa si trovavano i seguenti Quadri. Al maggiore vi era espresso il Santissimo Sacramento adorato dai Santi Francesco, Chiara, ed altri: E negli altri due il Transito di S. Giuseppe, e l' Annunziazione di Maria Vergine, operazioni tutte di Carlo Borsatti. Il Soffitto fu l' anno *1667.* colorito da Francesco Ferrari. Sopra la Ruota il S. Francesco di Sales era del mentovato Borsatti; e la S. Caterina Vegri dall' altra parte, di Lorenzo Garofoli da Bologna.

2. Nello scorso anno *1769.* si diede principio a rimodernare tutta la Chiesa, abbellendola, e adornandola con nuove Pitture; perciò le vecchie, quasi tutte di poco pregio, restano escluse. Per l' Altar mag-

giore Giovanni Cignaroli da Verona ha dipinta in un Quadro l' ultima Cena del Salvatore: Giuſeppe Ghedini dipinge attualmente per li due Altari laterali due Quadri col Tranſito di S. Giuſeppe, e l' Annunziazione di Maria Vergine; e nel ſoffitto Santa Caterina Vegri in gloria con altre Figure fuori dello sfondo. L' ornata Architettura viene lavorata da Maurelio Gotti Ferrareſe: Gli Altari ſono architettati dal Sig. Antonio Foſchini, e dal ſuddetto Gotti macchiati a marmo.

ORATORIO DEL CORPUS DOMINI.

1. SOpra l' unico Altare vi è una divota Immagine di Maria Vergine d' ignoto Autore, e a' lati d' eſſa due Quadri coll' Annunziazione di M. Vergine, e al di ſopra in picciolo Quadretto il Padre Eterno: tutti e tre coloriti da Sebaſtiano Filippi detto il Baſtianino.

S. MARIA NOVELLA DE' BATTUTI BIANCHI, OSPEDALE.

1. ALl' unico Altare vi è belliſſima Statua di M. Vergine di terra cotta, la quale è modellatura, come ſi tiene, d' Alfonſo Lombardi Ferrareſe. Il Quadretto poſto al di ſopra è di Giovan-Franceſco Surchi detto il Dielaito.

2. Il Soffitto fu dipinto da Giuſeppe Menegatti, e il Quadro di mezzo da Giuſeppe Avanzi.

3. Sono appeſi alle mura laterali due Quadri colla Viſitazione della Vergine a S. Eliſabetta in uno; e colla Vergine nell' altro, ſedente a piedi d' una piramide in atto di porgere il latte al Bambino Gesù, e S. Giu-

ſeppe in diſparte, che paſcola il ſuo giumento, lavoro di Leonello Bononi.

4. Sopra la Porta è un Quadro dimoſtrante la Flagellazione di Gesù Criſto, che Franceſco Naſelli copiò da uno de' Caracci.

5. Nell' Infermeria degli Uomini è un Criſto morto dipinto da Niccolò Roſelli.

6. La facciata di queſta Chieſa fu ornata con architetttura dipinta ſul muro da Maſſimino Baſeggia.

S. ALESSIO.

1. IL Quadro con Maria Vergine, il Bambino, ed i Santi Aleſſio, e Franceſco d' Aſſiſi è lavoro di Franceſco Naſelli.

4. Sopra la Porta vi è Quadro, ſul quale Franceſco Fantozzi detto il Parma delineò la Morte di S. Aleſſio.

S. MARTINO.

1. LA Madonna della Concezione, che ſi vede ſopra l' Altare a deſtra dell' ingreſſo, è opera delle migliori di Domenico Monna.

2. All' Altare in faccia evvi M. Vergine in atto di pregare il Redentore, e nel piano S. Martino, e S. Franceſco, pittura di Giacomo Parolini.

3. Nel Quadro del Coro Ceſare Croma dipinſe S. Martino, e S. Beatrice Martire.

ORATORIO DELLE SUORE DI S. GIUSEPPE.

1. HA l' Altare di queſto Oratorio un Quadro ben' ornato, che rappreſenta Maria Vergine col Bambino ſulle Nubi preſa in mezzo da S. Luigi Gonzaga, e da altri Santi, e nel pavimento ſtanno in mezze figure alquante Suore dell' Ordine Agoſtiniano: lavoro di Giovambatiſta Cozza.

2. Otto Quadri ſi vedono diſtribuiti per le mura di diverſi, e ignoti Autori.

S. FRANCESCA ROMANA. PARROCCHIA. MONACI OLIVETANI.

1. AL primo Altare, a deſtra dell' ingreſſo è Quadro di Giacomo Bambini con la B. Vergine ſulle nubi col Figlio, e S. Benedetto, e il B. Bernardo Tolomei al piano.

2. Lodovico Caracci colorì il Criſto ſpirante in Croce all' Altar maggiore, con li Santi Padri nel Limbo, e dalle parti in due nicchie eſpreſſe la Vergine addolorata, e S. Giovanni Evangeliſta: Dipinſe ancora un gruppo d' Angeli, che al preſente ſtà nella Cimaſa, ma fuori del ſuo luogo, che era il Baldacchino, per cui veramente fu fatto.

3. Al terzo Altare è una S. Franceſca Romana col ſuo Angiolo Cuſtode, e Maria Vergine col Figlio nelle nubi; opera delle migliori di Camillo Ricci.

4. Le quattro Statue giganteſche di legno in altrettante nicchie ſono di Filippo Porri.

5. Alcuni Quadri ſi oſſervano appeſi ai muri di

queſta

questa Chiesa ; ma sono copie tratte da eccellenti Pitture.

6. In Sagristia tra gli altri Quadri vi sono la Natività del Signore dipinta da Giacomo Bambini, e S. Caterina Martire colorita da Carlo Bononi.

7. Nelle Stanze Abaziali dipinse il Monna sei Quadri.

S. ANTONIO ABATE. MONACHE BENEDETTINE.

1. L'Altar maggiore tiene una bellissima Tavola di Benvenuto da Garofalo, nella quale è rappresentato Cristo nostro Redentore morto, e sostenuto in un Lenzuolo dai due Discepoli Giuseppe, e Nicodemo, con Maria Vergine addolorata, S. Giovanni Evangelista, ed altre figure: del medesimo Pittore è il Padre Eterno, che sta nel Cimazio. Le due Statue dorate di S. Antonio Abate, e di S. Benedetto alle parti dell' Altare furono intagliate in legno da Filippo Becci detto il Bologna, e i Puttini, e gli Angeli in legno da Cassiano Olera.

2. Li due Quadri di S. Benedetto, e di S. Antonio Abate, che erano ai lati dell' Altare colla Statua della B. Vergine, lavori di Carlo Bononi, si trovano in Coro.

3. L' Altar di rincontro rappresenta, nel suo Quadro, la Santissima Trinità, opera d' Antonio Randa.

4. Il Soffitto della Chiesa fu colorito da Francesco Ferrari, che rappresentò nello sfondo Maria Vergine col Bambino in gloria, e più abbasso sulle nubi i Santi

Benedetto, e Antonio Abate, contornandolo di nobile architettura, e medaglioni.

5. Tengono le Monache tre Paliotti: Il primo, che suol' esporsi al destro Altare, diviso in tre comparti, e che rappresenta la Risurrezione, l' Ascensione del Signore, e la venuta dello Spirito Santo, fu dipinto da Benvenuto da Garofalo, che in un sasso vi notò l' anno 1539. Quello, che si pone all' Altar maggiore dimostra in due Ovati S. Benedetto, e S. Antonio Abate, e in un Ottagono nel mezzo l' Annunziazione di Maria Vergine, a piè della quale stà scritto = *Camillo Berlingieri* = Il terzo lo dipinse Sebastiano Filippi, esprimendovi in tre Quadretti l' Assunzione, la Nascita di Maria Vergine, e quella del Salvatore.

6. Vi sono in Sagristia alcuni Quadri, cioè l' Adorazione de' Re Magi al Bambino Gesù, un' Annunziazione della B. Vergine, ambidue copie d' originali dello Scarsellino; lo Sposalizio di S. Caterina da Siena col Salvatore, copiato da una carta del Vanni; un Quadretto dimostrante Maria Vergine col Bambino in braccio, che dorme, d' ignoto Autore; ed altro con mezza Figura del Redentore coronato di spine, di Giovanni Andrea Ghirardoni.

S. APOLLONIA.
DE' MINORI OSSERVANTI
DEL TERZO ORDINE DI S. FRANCESCO.

1. NElla prima Cappella alla destra nell' entrare è un Quadro con Maria Vergine, e S. Anna in alto, e nel piano i Santi Francesco di Paola, e Giovanni Nepomuceno, dipinto da Girolamo Gregori.

2. Il Crocifisso spirante al seguente Altare fu intagliato da Tommaso Gandolfi.

3. Nella terza Cappella vi è Statua della B. Vergine d' ignoto Autore. L' Icona è da Giuseppe Facchinetti dipinta sul muro.

4. La Statua di S. Apollonia nel Coro è intaglio del mentovato Gandolfi: Ai lati della quale sono appesi quattro Quadri, due colle principali azioni della suddetta Santa, e gli altri con due Miracoli operati da S. Antonio da Padova, pitture di Girolamo Gregori: Gli Ornati sono in parte di Francesco Bregoli, e in parte di Giuseppe Turchi.

5. Si trovano similmente in Coro l' Annunziazione della Vergine di Antonio Bonfanti, e un S. Francesco d' Assisi del detto Gregori.

6. Nella contigua Cappella è Statua della B. Vergine, e l' Altare fu lavorato da Pietro Turchi.

7. La Cappella di S. Antonio ancor essa ha Statua in legno del Santo dello stesso Turchi, e sono di lui gli Angioli, e l' Architettura dell' Altare. La Quadratura è di Giuseppe Facchinetti, e le Figure di D. Francesco Parolini.

8. L' ultimo Altare ha un S. Carlo in un Quadro, d' ignota mano.

9. Il Quadro sopra la Porta colla Madonna di Reggio in aria, e nel piano S. Francesco d' Assisi, e S. Giuseppe, è di Francesco Naselli.

10 Nel Soffitto di questa Chiesa si vede S. Apollonia, lavoro a fresco di Giacomo Parolini.

MADONNA DEL BUON' AMORE. CONFRATERNITA.

1. ENtrando in Chiesa si vede nella Cappella a destra un Quadro dell' Annunziazione di Leonardo Brescia. Vi sono due Statuette di stucco lavorate da Pietro Turchi.

2. Nella Cappella di rincontro vi è un Quadro d' Ippolito Scarsellino colla Natività della Beata Vergine.

3. La facciata del Coro ha bella Pittura di Sebastiano Filippi detto Bastianino coll' Annunziata. Nel petto della Cantoria vi sono la Circoncisione del Signore, l' Assunzione di M. Vergine, e la Venuta dello Spirito Santo, lavori di Leonardo Brescia.

4. Il Soffitto così della Chiesa, come del Coro fu colorito da Giuseppe Menegatti.

5. Varj Quadti sono appesi alle mura di questa Chiesa, cioè l' Annunziazione, S. Francesco d' Assisi, e S. Lodovico Re di Francia, lavori di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo. La Madonna di Reggio in aria, ed a' piedi li Santi Girolamo, Francesco d' Assisi, Francesco di Paola, Nicola da Tolentino, Giacinto, Raimondo in un sol Quadro, ed un S. Rocco in un altro, di Giacomo Bambini. La B. Vergine col Figlio in seno, la Madonna del buon' Amore con li Santi Giorgio, e Maurelio; ed altra simile con due Ritratti, fatiche di Camillo Ricci, che parimenti dipinse diversi Quadretti ottangolari sparsi per la Chiesa. Vi sono ancora un S. Girolamo, ed un S. Giovanni di Cesare Gennari. Una M. Vergine col Bambino fra le braccia, e S. Giuseppe, del sudddetto Scarsellino. Prendono in mezzo la Porta della Chiesa due Quadri,

dri, che moſtrano il Tranſito di S. Giuſeppe di Aurelio Orteſchi, e la Madonna del Roſario con li Santi Domenico, e Franceſco di Paola, di non ſaputo Autore.

6. Nella Sagriſtia è Tavola con una S. Vergine, e Martire di Franceſco Naſelli, che la copiò da un Originale d' incognito Autore. Il Confalone è di Giovanni Braccioli.

S. MARIA DEL VADO. PARROCCHIA. CANONICI REGOLARI DI S. AGOSTINO.

1. ALl' Altare della prima Cappella, a deſtra entrando per la Porta principale, vi è un Quadro ſingolare di Doſſo Doſſi con S. Giovanni Evangeliſta in Patmos, che contempla la miſterioſa Donna dell' Apocaliſſi (*a*).

2. Al ſecondo Altare vi è un' Apparizione di Geſù Criſto a S. Geltruda, con un Santo Veſcovo da una parte, e un Santo Anacoreta dall' altra: pittura di Ceſare Croma.

3. Il terzo ha una S. Cecilia di Sebaſtiano Filippi.

4. Nel quarto ſi vede un' Immagine della Madonna detta di S. Luca contornata da un baſſo rilievo intagliato in legno da Filippo Porri con picciole Figure, che rappreſentano la Natività del Signore.

5. Il quinto Altare ha un moderno Quadro col B. Arcangelo Canetoli dell' ordine de' Canonici Regolari

(*a*) *E' ſtato in qualche parte malamente ritoccato dall' infelice pennello di Giuſeppe Bazzola; e dopo da un Bologneſe, che fece a S. Giouanni tutto l' abito verde.*

ri di S. Agoſtino genufleſſo avanti a un Altare, è ſoſtenuto da due Angioli, lavoro di Mariano Collina Bolognese.

6. L' ultimo di queſta Navata dimoſtra in una Tavola la Viſitazione di M. Vergine a S. Eliſabetta, di Domenico Panetti.

7. Nella Cappella della nobil Famiglia Calcagnini contigua alla portella, che conduce in Sagriſtia vi è l' Annunziazione di M. Vergine copiata infelicemente da quella di Scarſellino, che è nell' Oratorio della Scala, per mano di Giacomo Bartoli artefice di Corami d' oro. Da un lato di queſta Cappella vi è Quadro bislungo con ſopra dipinti in mezze Figure di naturale grandezza i Fariſei, che tentano il Salvatore intorno al tributo da pagarſi a Ceſare. Biſogna, che una volta vi foſſe un ſimil Quadro di Giacomo Palma, poichè ſi dura nell' opinione, che appunto queſto ſia di lui.

8. L' Altare, e le Scale, per le quali ſi aſcende a vedere il miracoloſo Sangue di Gesù Criſto ſpruzzato dall' Oſtia conſacrata nella Volta di queſta Cappella, furono architettate da Aleſſandro Balbi Ferrareſe, e i due Profeti in legno intagliati, ſono di Pietro Turchi. Al di ſopra di queſta Cappella D. Franceſco Parolini dipinſe ſul muro un Padiglione pavonazzo con molte Figure, che lo ſoſtentano. L' Architettura è di Giacomo Filippi, come pur quella dalle parti; e le Figure ſono le prime, che Giuſeppe Ghedini dipinſe a queſto modo.

9. Nella vicina Cappella della nobil Famiglia Varano, ſi vede un Quadro ſull' Altare con S. Pietro, ed altri Santi, che ſi crede della Scuola de' Doſſi:

Alcuni Angeli nella parte ſuperiore dello ſteſſo Quadro, ſono del Baſtianino.

10. Nel muro a ſiniſtra dell' Altare è la Tavola colla Giuſtizia, e la Fortezza, e al di ſotto nella Cornice quell' Enimma d' Aleſſandro Guarini, intorno a cui per iſpiegarlo molti Uomini dotti ſi ſono affaticati: La Pittura non è del Doſſi, come vollero alcuni, ma di Girolamo Marcheſi da Cotignola del 1518.

11. All' Altare del Santiſſimo Sacramento nella contigua Cappella della nobile Famiglia Aventi vi è Quadro di Sebaſtiano Filippi col Batteſimo del Salvatore. Le due gran Tele a cola colorite poſte ai muri laterali ſono opere del vivente Giuſeppe Ghedini: In una figurò il Sagrificio di Melchiſedecco, e nell' altra la Parabola Evangelica delle Nozze fatte dal Re, e del Mendico cacciato in prigione, perchè ſenz' abito da quella Solennità.

12. Nel Presbiterio della Cappella maggiore. I due gran Quadri di quà, e di là furono dipinti da Domenico Monna: Eſpreſſe in uno la Natività di Noſtro Signore di notte tempo, e nell' altro la Natività di M. Vergine con molte Figure: Ed è dello ſteſſo Pittore l' Aſſunzione di Maria Vergine nel Soffitto.

13. Si vede nel proſpetto del Coro un gran Quadro coll' Annunziazione di M. Vergine, e al di ſotto S. Paolo, e gli Evangeliſti: fu creduto da alcuni di Doſſo, da altri di Sebaſtiano Filippi, da altri altramente: ma ſicuramente è di Camillo Padre di Sebaſtiano, e Scolaro di Doſſo.

14. I Vani tra le fineſtre furono coloriti da Carlo Bononi, rappreſentando in uno il Ripoſo della B. Vergine nel ritorno d' Egitto col Figlio in braccio, e con S. Giuſeppe, che lega il Giumento ad un

Albero: e nell' altro la Disputa di Gesù co' Dottori della Legge, e M. Vergine con S. Giuseppe, che il cercano.

15. Sul Quadro, alla destra dell' Altare tra il Presbiterio, e il Coro, Carlo Bononi colorì le Nozze di Cana di Galilea; Questo fu inciso in rame da Andrea Bolzoni.

16. L' altro, in faccia al suddetto, il disegnò lo stesso Bononi; ma prevenuto dalla Morte, restò compito da Alfonso Rivarola detto il Chenda suo Scolaio; nel quale vi figurò gli Sponsali di M. Vergine con S. Giuseppe.

17. Del medesimo Bononi è il Catino del Coro; ma in deplorabil maniera fu guasto da Giuseppe Bazzola in molti luoghi.

18. Uscendo dal Presbiterio a destra, la prima Cappella, che fu già della nobile Famiglia Strozzi, ha Quadro sull' Altare, sul quale Niccolò Roselli dipinse S. Omobuono. Ne' due Quadri laterali Giovambatista Cozza dipinse due azioni del medesimo Santo.

19. Nella contigua Cappella della nobile Famiglia Obizzi fu da Girolamo Carpi rappresentato in una Tavola il Miracolo operato (come si dice) in Ferrara da S. Antonio da Padova del Fanciullino di pochi mesi, che parlò per difesa dell' onor della Madre. Ancor questa Pittura non isfuggì dalle mani di Giuseppe Bazzola, che pretese di accomodarla in qualche parte, dov' era scrostata.

20. Tutte le Figure, che sono sul muro sopra la Cantoria, sono pitture di Giuseppe Ghedini, e l' Architettura di Giuseppe Facchinetti. Stanno due Busti

di

di legno dorati ſopra l' Organo, lavori di Pietro Turchi, e ſotto la Cantoria D. Franceſco Parolini figurò ſul muro a chiaro-ſcuro il Re Davide, e S. Cecilia.

21. Segue la Cappella a deſtra della Cantoria in faccia alla Cappella Obizzi, dove in una Tavola fu dipinto da Vittore Carpaccio il Mortorio di Maria Vergine aſſiſtita dagli Appoſtoli: Vi ſtà ſcritto: *Victor Carpatius Venetus MDVIII.*

22. Paſſata queſta parte di Crociera s' incontra il primo Altare della Navata a deſtra dell' Altar Maggiore, dove Domenico Monna ha un ſuo Quadro con S. Agricola poſto in Croce.

23. All' Altar ſeguente ſi vede la bella Aſcenſione del Signore di Carlo Bononi copiata dall' Originale, che quivi era, di Benvenuto da Garofalo: Altri la diſſero copia fatta da Giacomo Bambini, ma preſero errore a giudizio de' più intendenti.

24. Il Crocifiſſo di rilievo all' Altar vicino è ſcoltura antica d' ignoto Artefice.

25. Nella Cappella, che vien dopo, vi è Maria Vergine aſſiſa in Trono con diverſi Santi in piedi alle parti; pittura, che fù detta di Michele Coltellini, ma forſe più moderna di quel Pittore.

26. Segue l' Altare, dov' è la Madonna di Reggio d' ignoto Autore.

27. L' ultimo Altare ha Quadro con M. Vergine, e il Bambino, e con li Santi Antonio Abate, e Rocco al di ſotto, colorito da Stefano da Ferrara, da alcuni creduto della Famiglia de' Falzagaloni, l' anno 1531.

28. Il Soffitto di queſta Chieſa è mirabile in tutte le ſue parti. Il primo Quadro verſo la Porta maggiore, che moſtra la Preſentazione di M. Vergine al

Tempio, fu colorito da Cesare Croma. Gli altri due, che finiscono il coperto della Nave di mezzo, sono maravigliose operazioni di Carlo Bononi: nell' uno è la gloria de' Santi contemplanti il Simbolo della Santissima Trinità; nell' altro la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta. Nella Cornice tra gli Archi, e le Colonne lo stesso Bononi dipinse quattordici mezze figure de' Santi Canonici Agostiniani; e nel Soffitto della Crociera i tre Quadri, nel primo, e terzo de' quali espresse il prodigio del Sangue, che scaturì dalla Sacra Ostia, e l' assoluzione data all' incredulo Sacerdote; e in quel di mezzo la Coronazione della Vergine Madre. Lateralmente alla Porta maggiore sopra di un Altarino stà un Quadro di piccola forma col Battesimo del Salvatore d' Autore incerto.

29. In Sagristia, in piccola Cappella da un capo d' essa, vi è un Quadro dimostrante S. Agostino vestito in abito da Canonico Regolare, che osserva il Fanciullo, che con un cucchiajo cava l' acqua dal Mare, e la vuota in una piccola buca: è bel lavoro di Carlo Bononi ancor questo. Nella Volta di detta Cappelletta è colorita una Nave con entro Maria Vergine col Bambino, S. Giuseppe, che fa da Piloto, e due Angeli, che remano; nella Vela sono scritte lettere ebraiche: in questa maniera credette il Pittore di esprimere il passaggio in Egitto della Vergine Santissima: l' Autore sembra Cosimo Tura. Altri Quadri fino al numero di 23. sono sparsi per la Sagristia di diversi pennelli, e la più parte antichi. Nel Refettorio vi è S. Girolamo di Domenico Monna.

30. In mezzo al Cortile del primo Chiostro stà un Piedistallo, sopra il quale fu posta una bellissima Statua

tua di marmo, che rappresenta la Beata Vergine col Bambino, lavoro di Andrea Ferreri. Sono dello stesso le tre Statue di marmo, l'una, nel mezzo, della Madonna col Bambino, e l'altre laterali di due Angeli sopra la Facciata della Chiesa.

S. AGOSTINO. MONACHE.

1. Tiene l'Altar maggiore in un Quadro l'Annunziazione di Maria Vergine colorita da Sebastiano Filippi. Ai lati di detto Altare dipinse a fresco sul muro Fogliami, e un poco di Quadratura Massimino Baseggia.

2. Per gli Altari laterali dipinse in un d'essi Giacomo Parolini M. Vergine col Bambino, che porge la Cintura a S. Gelasio Papa; nell'altro Francesco Ferrari espresse S. Nicola, S. Agostino, ed altri Santi sulle nubi, e nel piano la Città di Ferrara.

3. Sedici, e forse più Quadri mobili vengono esposti ne' giorni di Solennità esprimenti in mezze figure altrettanti Santi dell' Ordine Agostiniano; lavori di Giovambatista Cozza, e di Giacomo Parolini, il quale tra gli altri dipinse una Madonna, ed un S. Agostino. Nel Coro si conserva, in un Quadro, un bellissimo Crocifisso con M. Vergine, S. Giovanni Evangelista, S. Agostino ec. ai piedi; operazione ottimamente conservata del celebre Dosso Dossi. Vi erano ancora due Quadretti rappresentanti S. Giovanni Batista, e S. Nicola da Tolentino, coloriti da Alfonso Rivarola detto il Chenda.

4. Il Quadro a olio nel mezzo del Soffitto, che mostra S. Ambrogio in atto di battezzare S. Agostino,

è del mentovato Chenda. Tutta la Quadratura, e quanto si vede a fresco colorito, è di Francesco Ferrari.

5. In Sagristia è un Quadro mobile, sul quale Ippolito Scarsellino effigiò Maria Vergine di Loreto in mezzo ad una gloria di Angeli, ed ai piedi alcuni Santi. Vi sono ancora: una S. Anna con M. Vergine, e il Bambino, di Sigismondo Scarsella; il Battesimo del Salvatore; altra Madonna col Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe in una Tavoletta; la Natività del Signore con bel gruppo di Pastori, lavori d' Autori ignoti; una Maria Vergine con S. Agostino, ed altri Santi, che sembra del Chenda. Raffaello Borghini nel suo *Riposo*, a c. 236. ediz. di Firenze 1730., riferisce, che si vedevano al suo tempo in questa Chiesa alcune Pitture di Giotto Pittor Fiorentino: quando queste non fossero nel Monastero, in pubblico certamente non sono.

ANNUNZIATA.
CONFRATERNITA detta DELLA MORTE.

1. ENtrando per la Porta principale si vede a destra sull' Altare un Quadro con S. Apollinare, che risuscita la Figlia del Patrizio Ruffino, disegnato, e colorito l' anno 1617. da Gaspare Venturini Ferrarese.

2. In faccia è altro Altare, che in un Quadro ha il Mortorio di Maria Vergine, essendovi assistenti molti Fratelli piangenti; operazione d' Ippolito Scarsellino: Questo Quadro pare sbattuto, e scolorito assai a cagione del lume.

3. L' Altar maggiore è ornato da Quadro di Sebastia-

baſtiano Filippi, nel quale è dipinta la Santa Croce con appreſſo S. Elena, e diverſe pie Donne. Al di ſopra di eſſo v' erano la Fede, la Speranza, e la Carità dipinte da Franceſco Robbio, ma più non vi ſono. Dalle parti ſono appeſi due gran Quadri; in uno è rappreſentata la Depoſizione di Croce del Redentore, opera del Baſtaroli; nell' altro la Crocifiſſione, che da alcuni è tenuto di Ceſare fratello di Sebaſtiano Filippi, benchè altri non manchino, che la ſtimano di Tommaſo Laureti Palermitano.

4. Appeſo al muro di mezzodì, tra l' Altar maggiore, e quello di S. Apollinare, vi è Quadro, in cui Giacomo Parolini eſpreſſe la Decollazione di S. Giovambatiſta l' anno 1704. E' ſtata queſta Pittura intagliata in Rame da Andrea Bolzoni: A' lati di queſto ſono altri due Quadri di Giambatiſta Cozza, l' uno colla preſa di S. Giovambatiſta, l' altro con Erodiade, che preſenta ad Erode la Teſta del ſanto Precurſore.

5. Tutta la Quadratura, che ſi vede a freſco colorita ſul muro, è lavoro di Franceſco Scala.

6. Dieci Quadri ſul muro dipinti ſtanno non molto diſtanti dal Soffitto, che dimoſtrano Azioni appartenenti alla Crocifiſſione di Gesù Criſto, di diverſi antichi non diſpregevoli Autori, ſenza riſaperſi l' Autor di ciaſcuno. Quello per altro col Salvatore, che porta la Croce, e con altre Figure colle croci ancor eſſe, è belliſſimo freſco del Doſſo.

7. Sopra la Portella di Sagriſtia, in un Quadretto, ſtà eſpreſſa M. Vergine ſedente col Figlio ſulle ginocchia in atto di moſtrarlo a S. Giovambatiſta, e in diſparte S. Giuſeppe, che ſtà oſſervando; opera uſcita dalla Scuola del Tintoretto. Tra queſto, e il muro

dell' Altar maggiore v' è una gran Tavola, che rappresenta la Vergine col Bambino, sedente sotto ad un Trono, con tre Angelini all'ultimo gradino, che suonano; e in piedi dalle parti S. Giacomo Appostolo col Bordone in mano, e S. Elena con una gran Croce innalberata: operazione di un Nicolò Pisano eseguita l' anno 1512.

S. APOLLINARE, E S. GIOBBE. CONSERVATORIO.

1. L'Altare a mano destra all' entrare ha Quadro rappresentante S. Apollonia in Cielo, e dagli Angeli coronata di Rose, lavoro di Giuseppe Avanzi. De' Quadretti all' intorno fu Autore Ippolito Scarsellino.

2. Il S. Apollinare nella facciata del Coro è opera di Francesco Naselli.

3. Giacomo Bambini dipinse per l' altro Altare i Santi Domenico, Carlo Borromeo, Francesco d' Assisi ec.

4. Sopra la Porta v'è una Tavola molto antica, in cui vien espressa Maria Vergine in gloria, con diversi Santi a piè d' essa: Sul fine del Quadro si leggono le seguenti precise parole. PIETRO MARTIAL DA VENETIA HA DIPITO.

S. GIROLAMO. CARMELITANI SCALZI.

1. AL primo Altare, a destra entrando in Chiesa, vi è S. Giovanni dalla Croce prostrato dinanzi ad un

Salvatore. L' Icona è dipinta ſul muro da Giuſeppe Facchinetti.

2. Nel ſecondo è S. Tereſa, a cui Maria Vergine pone al collo un prezioſo Monile, e v' è pure S. Giuſeppe con due Angiolini, di Giovambatiſta Santagoſtini Milaneſe, il quale lo copiò dall' originale di Ceſare Procaccini, appreſſo i Padri Tereſiani di Milano.

3. Nel proſpetto del Coro, ſotto d' un Arco aperto, ſtava collocata una Statua giganteſca di legno finta bronzo di S. Girolamo intagliata da Antonio Alberti da Reggio l' anno 1713.: Ora v' è una Tela grande, quant' è l' ampiezza dell' Arco, ſulla quale Franceſco Pellegrini dipinſe il medeſimo Santo con diverſi Angioletti.

4. Nel trapaſſo dietro all' Organo vi è appeſo un Quadro con S. Giovanni Nepomuceno, che adora il Crocifiſſo, ed è lavoro d' Antonio Gavirati: E un altro col B. Giovanni da Toſſignano già Veſcovo di Ferrara in Abito Pontificale, che getta la Cedola nel Po in piena, col precetto d' abbaſſarſi; pittura di Giovanni Bonardi.

5. La Cappella della nobile Famiglia Villa ha belliſſimo Altare di marmo ben architettato, e lavorato con la Statua di M. Vergine.

6. L' ultima Cappella ha un Crocifiſſo, con Maria Vergine in piedi, e S. Giovanni Evangeliſta in altrettante Statue di ſtucco; lavori di Pietro Turchi. L' Icona dipinta ſul muro è del Facchinetti.

7. Si vedono appeſi lateralmente alla Porta due Quadri con S. Girolamo in uno, e il B. Giovanni da Toſſignano nell' altro, di Benvenuto da Garofalo.

8. Nel Coro interiore vi è Tavola con Gesù Criſto

Bambino, che dorme, adorato dalla Madre, e con molti Angioli in aria, che mostrano gli Strumenti della sua futura Passione; opera del suddetto Garofalo.

9. Molti Quadri ammovibili, che si trovavano in Sagristia, d' eccellenti Pittori, di Benvenuto da Garofalo, di Carlo Bononi, e d' Ippolito Scarsellino, mutarono sito, e Padrone, altri venduti per poco, altri cambiati in Quadrucci di nessun pregio, secondo il genio, e il sapere de' Contraenti.

SIGNORI DELLA MISSIONE.

1. APpresso questi Religiosi si conservano molte, ed ottime Pitture, tra le quali le seguenti.

2. Nell' Oratorio a terreno. L' unico Altare ha un Ovato col Transito di S. Giuseppe, di Giovambatista Cozza: E per la Festa di S. Vicenzo de' Paoli espongono altra Pittura di simil grandezza col detto Santo, di D. Francesco Parolini.

3. Sopra la Porta al di dentro in un Quadro è S. Giovambatista, che predica alle Turbe, dipinto da Giacomo Parolini, che dalle parti vi colorì sul muro a chiaro-scuro due Profeti, e i quattro Puttini nel contorno a due Finestre. Dipinse il Cozza sei Ovati distribuiti per l' Oratorio; in due li Santi Pietro, e Paolo, e negli altri quattro gli Evangelisti. Tutte le Figure a fresco del Soffitto sono dello stesso. La Quadratura è lavoro di Giacomo Filippi. Si passa in una Cappellina ivi contigua di nuovo fabbricata, dove all' Altare è Quadro con S. Carlo Borromeo d' Ippolito Scarsellino, e l' Icona è stata dipinta da Maurelio Gotti.

4. Nel

4. Nel ſecondo Piano ſi trova altro Oratorio col Santiſſimo Sagramento. L' Altare ha una gran Tela con S. Vicenzo de' Paoli rapito in aria con gruppi d' Angioli, e con molte Figure al piano, ultima fatica del celebre Giacomo Parolini. Nella Sagriſtia vi è una devota Madonna ſedente col Bambino in braccio, che dorme, di Don Franceſco Parolini.

In diverſe Stanze ſono i ſeguenti Quadri.

5. Una Tavola dimoſtrante la Samaritana con Gesù Criſto al Pozzo della Scuola de' Doſſi: Della ſteſſa Scuola Maria Vergine col Bambino, e S. Giovambatiſta.

6. Le tre Marie, che vanno al Sepolcro, d' Ippolito Scarſellino, come pure dello ſteſſo Maria Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe.

7. Una Pietà, di Domenico Monna.

8. Una Donna con frutti, di mano di Girolamo Carpi.

9. Maria Vergine col Bambino, e S. Giovambatiſta, di Giovanni Vengembes Fiammingo.

10. Due Quadretti, con S. Anna, e S. Franceſco d' Aſſiſi, di Filippo Porri.

11. Maria Vergine ſedente col Bambino, di Giuſeppe Mazzoli detto il Baſtraolo.

12. Maria Vergine col Bambino, e S. Giuſeppe, della Scuola del Bononi.

13. Il Tranſito di S. Giuſeppe con Maria Vergine, il Salvatore, ed Angeli, di Camillo Ricci: E dello ſteſſo due Quadri con Mosè in uno, che fa ſcaturire l' acqua dal Saſſo, e col medeſimo in altro nell' atto di gettar via le Tavole della Legge.

14. Giuditta colla Teſta d' Oloferne, e Gesù Criſto, che porta la Croce, ambi del Torti.

15. Giu-

15. Giuditta in mezza figura; Assuero con Ester; Giuseppe il casto; Susanna tra i due Veechi; Lot con le Figlie: tutti e cinque di Giuseppe Cremonesi.

16. Una Tavoletta colle tre Marie: Altra Tavoletta con M. Vergine, il Bambino, e S. Giuseppe: Altra con Maria Vergine, S. Domenico, S. Caterina da Siena ec., tutti d' Ippolito Scarsellino.

17. La Madonna di Reggio di Carlo Bononi.

18. Re prostrato a piedi d' un Santo, della Scuola del Tintoretto.

19. Maria Vergine col Bambino tra le nubi copiata da una del Garofalo.

20. Maria Vergine col Bambino, e S. Giuseppe sotto Alberi, fu colorita in tavola da Benvenuto da Garofalo.

21. L' Annunziazione, e S. Maria Maddalena in mezza figura, ambedue di Camillo Ricci.

22. La Notte, e il Sole del Dosso.

23. I Santi Pietro, e Paolo del Guercino; come pure dello stesso altri quattro Quadri rappresentanti S. Giovambatista, S. Bartolommeo, Maria Vergine col Bambino, e S. Giovambatista decollato.

24. Il gran Quadro col Salvatore, che istituisce il Sagramento dell' Eucaristia, presenti gli Angeli, fattura di D. Francesco Parolini, si trova al fianco destro della Scala grande, il quale da prima era nel Refettorio.

S. CHIARA DELLE CAPPUCCINE.

1. ALl' Altar destro, entrando, è Quadro con Maria

ria Vergine in Trono col Bambino, ed i Santi Giovanni, Eliſabetta, Antonio Abate, e Lucia, vagamente diſpoſti, e coloriti dal pennello d' Ippolito Scarſellino. Di ſotto nell' Ornato ſi vedono incaſtrati due piccioli Quadretti, l' uno con S. Giovambatiſta, che battezza Gesù Criſto, l' altro colla Decollazione dello ſteſſo S. Giovanni; eſpreſſioni gentili di Carlo Bononi.

2. Vi è nel Presbiterio una Nicchia con Crocefiſſo di legno intagliato nella Città di Padova.

3. L' Altar principale ha Quadro d' Ippolito Scarſellino con Maria Vergine, e il Bambino, e con S. Chiara, S. Franceſco d' Aſſiſi, e varie Monache dell' Ordine Serafico.

4. L' Altar di S. Carlo ha Quadro dipinto da Giovanni Bonardi Pittor Veneziano. Sopra il detto Altare vi è pure una Statua di legno di Maria Vergine, lavorata da Andrea Ferreri, e colorita da Giuſeppe Ghedini, che vi fece aggiungere da Giuſeppe Ferreri il Serpente.

5. Sopra la Porta, che va nella Camera del Confeſſore vi è Quadro con Maria Vergine in gloria, e i Santi Criſtoforo, e Antonio Abate ſul piano, operazione di Carlo Bononi.

6. Vi ſon pure alquanti Quadri compartiti per le mura di queſta Chieſa, la maggior parte dipinta da Orazio Mornaſi.

7. In Sagriſtia ſi trovano: Una M. Vergine in gloria, e a' piedi S. Domenico, e S. Franceſco, di Carlo Bononi.

8. Una Riſurrezione, dello ſteſſo Autore.

9. S. Girolamo, di Franceſco Naſelli.

10. Una Madonna della Scuola dello Scarſellino, o copia d' originale di lui.

11. Una

11. Una Tavoletta con Gesù Criſto orante nell' Orto, che ſembra di Coſimo Tura.

12. Una Teſta di S. Pietro, copia d' originale del Guercino.

13. Nella Camera del Confeſſore, Quadretto colla Natività di Gesù Criſto, della Scuola del Bononi.

S. BARBARA. CONSERVATORIO.

1. IL Quadro dell' Altar principale è inſigne operazione di Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo, nel quale eſpreſſe la B. Vergine col Bambino, e dai lati le Sante Vergini, e Martiri Orſola, e Barbara, che vengono adorate da buon numero di Zittelle, che ſono al di ſotto vivamente eſpreſſe. Dello ſteſſo Pittore è il Padre Eterno del Baldacchino.

2. La Decollazione di S. Giovambatiſta al ſuo Altare è del medeſimo Profeſſore, eſpreſſa con raro dipinto ancor' eſſa.

3. Nell' Altare di rimpetto, il Quadro con S. Domenico genufleſſo avanti Maria Vergine del Roſario, è operazione di Franceſco Ferrari.

S. BERNARDINO. MONACHE.

1. L' Annunziazione di Maria Vergine ſull' Altare a mano deſtra dell' ingreſſo, o ch' è tutta di Giuſeppe Avanzi, o che ritoccandola vi ha aggiunto molto del ſuo.

2. Nel Quadro dell' Altar maggiore ſono dipinti i quattro Dottori latini di Santa Chieſa tutti diver-

ſa-

ſamente diſpoſti, e ſopra di eſſi Maria Vergine col Bambino Gesù; opera pregiata d' Ippolito Scarſellino.

3. All' Altar di S. Bernardino è Statua del Santo, ſtimata dal Volgo d' Alfonſo Lombardi, per non aver cognizione del valor ſingolare di lui.

4. La Santiſſima Trinità, in un Quadro appeſo al muro a deſtra, è opera di Giovanni Vengembes Fiammingo. Il Soffitto è lavoro di Franceſco Ferrari.

Le Pitture più conſiderabili, che ſi trovano nel Convento di queſte Monache ſono le ſeguenti.

5. Nella Chieſa interiore vi è l' andata al Calvario del Salvatore dipinta in tela ſopra il geſſo da Benvenuto da Garofalo.

6. Un Quadro di grandezza ordinaria colla Natività di Gesù Criſto in tela dello ſteſſo: in un Saſſo ſtà ſcritto: GRATIS PINXIT BENVENUTUS DE GAROFOLO. MDXXXVII. DE (*così*) NOVEMBRIS.

7. Altro Quadretto in Tavola di Giovanni Bellino con Madonna in mezza figura, e col Bambino: è ſegnato così: JOANNES BELINUS.

8. Un altro di Benvenuto da Garofalo coll' Adorazione de' Magi.

9. All' Icona dell' Altare, che ha Quadro di mezzano Autore ignoto, ſtà colorito, al di ſopra, in un gran mezzo circolo un Crocifiſſo intero, con la Vergine, e S. Giovanni in mezze Figure; e ſembra del Garofalo.

10. Un Quadro dipinto in tela dal Guercino con S. Girolamo in mezza figura.

11. Altro in tela ſul geſſo rappreſentante l' Orazione nell' Orto, tratto dall' Originale di Benvenuto.

12. Il Refettorio ha nel proſpetto in tre compartì altrettanti Quadri di mediocre grandezza dipinti da Benvenuto da Garofalo. Nel primo ſi veggono rappreſentate con vago dipinto, e con bizzarro ritrovamento le Nozze di Cana di Galilea con molte Figure, e coll' ornamento di nobili Architetture: In un gradino preſſo al pavimento ſi leggono le ſeguenti parole: MDXXXI. HAS PINXIT GRATIS BENVENUTUS DE GAROFOLO. Nel ſecondo ſono dipinti i Riti della Legge Ebraica, e i Sagramenti della Santa Chieſa, idea dello ſteſſo Profeſſore eſeguita nelle Pitture del Refettorio de' PP. di S. Andrea, ma con molta differenza in diverſe coſe, e con variazione notabile di Figure. Nel terzo è figurato il Miracolo della moltiplicazione de' Pani, e de' Peſci: Nella gran turba di Perſone in queſto Quadro dipinte, il Pittore (dalla parte, che guarda la fineſtra) effigiò ſe medeſimo, la Badeſſa di quel tempo, e due Figlie di lui. Queſti tre Quadri ſono in tela preparata con quantità di geſſo, e però facile a ſcroſtarſi, ſe ſi moveſſero dal luogo. I due ultimi ſervirono per dote alle ſuddette ſue Figlie Monache.

13. Nelle Lunette ſopra i detti Quadri, ed in un pezzo di Soffitto, vi ha dipinto lo ſteſſo Autore a freſco mezze Figure di Santi al naturale: ed ha pure ornato quel luogo a chiaro-ſcuro con diverſi Puttini, e con due Storiette in due tondi al di ſotto, e con Arabeſchi.

14. Al ſommo d' una Scala ſi trova una piccola Cappella detta la Concezione. Nel Quadro in tela dell' Altare il ſopraddetto Garofalo colorì la Vergine in piedi nel mezzo ſopra le nubi; in piccola gloria

il

il Padre Eterno con diversi Angiolini, e uno d' essi porta la Croce: Nel piano quattro Santi per parte, i due più vicini alla Vergine sono S. Agostino in abito pontificale, e S. Girolamo: Dodici Cartelloni volanti vi si veggono con varj simboli scritturali della Vergine, cioè il Sole, la Luna, il Cedro, la Palma ec. Nella Cimasa in un Quadretto sull' asse dipinse il Garofalo l' Angelo Gabriele in mezza figura; ornò tutta l' Icona con Puttini, e arabeschi a chiaro-scuro. Fu quasi rovinato il suddetto Quadro dell' Altare per cera collata, e sparsavi sopra; pel fumo de' molti lumi, che vi si accendevano; per li buchi formativi per attaccarvi nastri, fiori, gioje, e checchè altro. Il vivente Giuseppe Ghedini fu invitato a risarcirlo nel miglior modo, e lo fece del 1753. In quell' occasione potè vedere le soprarriferite Pitture, e ne fece la nota, che quì si è trascritta.

15. Nel Dormitorio, e quasi nel mezzo, si conserva una Statua divota del Crocifisso, d' Artefice antico, e ignoto.

16. In una Cappellina contigua all' Infermeria stà dipinta in tela con molta pulitezza dal Garofalo M. Vergine con l' Angelo annunziatore: Al di sopra il Padre Eterno con Angioletto, che porta la Croce, una Colonna, ed altri Stromenti della Passione: Nel Fregio d' un' Architettura vi è scritto MDXXV. III. MAII., e sul piano v' è una Caraffa con tre Garofali. Nel Cimazio vi è un P. Eterno, e su due riminati due Angeli a fresco in mezze figure; nella Cornice al di sotto tre Santi a guisa di macchie, cioè S. Bernardino, S. Francesco d' Assisi, e S. Chiara, e ne' lati a fresco i Santi Giuseppe, e Antonio da Padova: tutte cose del mentovato Benvenuto.

17. Si discende per altra Scala, alla metà della quale s' incontra una nicchia con mezzo busto d' un Salvatore di rilievo, composto di stucco, dipinto al naturale, e formato da ignoto, ma bravo Artefice. Le Portelle, che la chiudono sono dipinte da mano assai secca, ed antica.

18. Avanti di uscir fuori della Porta del Convento si trova, in una Cappellina, Tavola con Maria Vergine in mezza figura, che allatta il Bambino, ed è pittura di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo, il quale ancora dipinse due portelle, che chiudono un' Annunziata di lui, simile a quella nella Chiesa del Gesù.

19. Nella Sagristia sono i dodici Appostoli con Gesù Cristo in mezze figure, dipinti in tredici Quadri, operazioni di Alfonso Rivarola detto il Chenda, che ornavano già le Ali dell' Altar maggiore nella Chiesa esteriore.

S. SILVESTRO, MONACHE.

1. Tiene l' Altar principale di questa Chiesa una Tavola di mano di Benvenuto da Garofalo con M. Vergine, e Gesù Bambino, e nel piano li Santi Silvestro Papa, Girolamo, Giovambatista, Benedetto, ed altri. Questo Altare di buoni marmi formato ha due Statue parimenti di marmo, che l' adornano, rappresentanti S. Silvestro Papa, e S. Benedetto; lavori d' Artefice forestiero.

2. E' parimenti dello stesso Pittore il Gesù Cristo orante nell' Orto all' Altare a finistra del suddetto.

Antonio Alberti lavorò in legno le due Statue laterali, figurandovi due Santi dell' Ordine Benedettino.

3. All' Altar in faccia il S. Mauro genufleſſo davanti a S. Benedetto è di Giovambatiſta Cozza. Le due Sante dell' Ordine Benedettino effigiate in due Statue di legno, ſono del mentovato Alberti.

4. Diverſi pregevoli Quadri, a ornamento della Chieſa, ſono appeſi alle mura: La Santiſſima Trinità con gli Appoſtoli Pietro, e Paolo; gli Angeli, che tengono in mano l' Oſtenſorio; il Salvatore in Emaus co' due Diſcepoli, ſono lavori d' Ippolito Scarſellino.

5. San Pietro, e S. Paolo; l' Annunziazione di Maria Vergine in due comparti; e varie Storiette a chiaro-ſcuro, ſono del Garofalo.

6. Bel Quadro del Francia è ſopra la Cantoria con M. Vergine, S. Silveſtro, S. Benedetto, S. Maurelio, e S. Giovambatiſta.

7. Eſpongono queſte Monache nella Settimana Santa una Tela, che copre la Tavola dell' Altar maggiore, ſopra la quale vi è eſpreſſo il Salvator morto ſulle ginocchia della Madre, lavoro d' ignoto a cola.

S. ROCCO. MONACHE.

L' Altar principale ha copia fatta da Ceſare Gennari del S. Rocco del Guercino, che è alla Chieſa nuova. A' fianchi del quale Altare colorì ſul muro Giuſeppe Facchinetti un ornamento d' Architettura, e Andrea Ferreri lavorò in due nicchie due Statue di ſtucco rappreſentanti due Sante dell' Ordine di S. Domenico.

2. Sopra l' Altare a destra dell' ingresso il Quadro con Maria Vergine, e il Figlio in braccio, sedente sulla Casa di Loreto portata dagli Angeli, è d' Ippolito Scarsellino. Le due Statue di marmo laterali all' Altare, sono di Giuseppe Ferreri.

3. L' altro in faccia ha in una nicchia la Statua di S. Domenico, di cui non si sa l' Autore.

4. Alessandro Casoli fece nel mezzo del Soffitto il Quadro a Olio colla Santissima Trinità, e Giovambatista Grassaleoni colorì il rimanente.

5. In occasione di qualche Solennità espongono queste Madri trentadue Quadri con diversi Santi in mezze figure, la maggior parte Domenicani: trenta d' essi furono dipinti da Maurelio Scanavino, e due da Giuseppe Avanzi.

6. Due Statue di marmo di due Sante dell' Ordine di S. Domenico, scolpite da Andrea Ferreri, vengo assicurato, che tra poco saranno poste in Chiesa.

S. MARIA DELLE GRAZIE detta DI MORTARA. MONACHE.

1. SI vede Quadro sopra l' Altare maggiore, dove Giovanni da Tortona (così egli si nominò nel Quadro medesimo) dipinse M. Vergine in Cielo assistita, e contornata da Angeli. Al di sopra dell' Icona stà un Quadro con Santa Brigida svenuta a' piedi del Crocifisso, gentilissimo lavoro di Maurelio Scanavino. Dai lati sono due nicchie con le Statue di S. Brigida, e di S. Patrizio; lavorate collo stucco da Alessandro Turchi. L' Ornato d' Architettura sul muro è di Giuseppe Facchinetti.

2. L' Altare a ſiniſtra del maggiore ha la Viſitazione di Maria Vergine dipinta da Giovambatiſta Cozza.

3. L' altro in faccia ha i Santi Agoſtino, e Girolamo, e ſopra di eſſi il Padre Eterno: opera delle più conſervate di Giuſeppe Mazzuoli detto il Baſtarolo.

4. Il Soffitto col fregio è fattura a guazzo di Carlo Borſatti.

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE. SERVITI.

1. SOpra la Porta maggiore al di fuori vi è Immagine di M. Vergine ſul muro dipinta da Sebaſtiano Filippi l' anno 1581.

2. Sull' Altar primo a deſtra vi è Quadro d' Autore ſconoſciuto, ſu cui è dipinto il Beato Gioacchino Piccolomini in atto di ſanare un Epiletico.

3. La Santa Margherita al ſeguente, che ſtà a mani giunte mirando il Cielo, e premendo un Drago co' piedi, è copia fatta da Giacomo Bambini dell' Originale di Giovambatiſta Benvenuti detto l' Ortolano, che di quì fu levato, e portato a Roma.

4. Il terzo Altare ha un Crocifiſſo di rilievo.

5. Al quarto vi ſono li ſette Fondatori dell' Ordine de' Servi da Giovambatiſta Cozza dipinti.

6. Al quinto il Beato Pellegrino Lazioſi ſanato dal Crocifiſſo della piaga nella gamba fu colorito da Felice Torelli.

7. Il Salvatore reſuſcitato dal Sepolcro, che ſi vede all' Altare a fianco del maggiore, fu lavoro del Ghellini Scolaro del Bononi.

8. Nel Presbiterio da ambidue i lati ſono appeſi no-

ve Quadri, uno de' quali, cioè la Visitazione di Maria Vergine, è di Giacomo Parolini; gli altri tutti sono di Giuseppe Avanzi. Altri due piccioli sono nel Coro, l' uno ha S. Carlo d' ignota mano, l' altro la Vergine in aria con varj Santi nel piano, e sembra di Francesco Naselli.

9. Il gran Quadro, che stà collocato in fondo al Coro rappresentante la Natività di Maria Vergine, viene stimato o lavoro d' uno Scolare d' Ippolito Scarsellino, o cavato da un disegno del Maestro. Sotto al medesimo Quadro vi è in una nicchietta ovale una Maria Vergine, quale è circondata di stucchi con Serafini, e nuvole, e di più due Angioli al naturale della stessa materia, che la sostentano: furono questi lavorati, quello a sinistra da Andrea Ferreri, l' altro da Giuseppe Mazza Bolognese suo Maestro.

10. Il Catino del Coro è di Domenico Panetti, come pure dello stesso sono i Ritratti d' alcuni Santi dell' Ordine de' Servi nel Corniccione.

11. Passata la Portella, che va nel Chiostro, s' incontra al primo Altare un Quadro, in cui stà espresso S. Filippo Benizzi, che contempla la Vergine sedente sulle nubi contornata da buon numero d' Angeli, lavoro di Giovambatista Cozza.

12. Il secondo Altare tiene una Statua di Maria Vergine addolorata, opera d' Angelo Pio da Bologna. Sono dipinti da Autor non saputo in due Quadretti laterali bislunghi il B. Giacomo Filippo Bertoni, ed il B. Gioacchino Piccolomini dell' Ordine de' Servi.

13. Evvi al terzo Altare Maria Vergine tramortita tra le braccia delle pie Donne, ed in un Campo più alto si vede i due Discepoli Giuseppe, e Nicodemo, che portano il Redentor morto, involto in un

Len-

Lenzuolo, al Sepolcro; ed è opera di Domenico Monna. Lo ſteſſo Pittore colorì una Pietà, che poi fu ritoccata da Giovambatiſta Cozza, e ſtà ora ſenza Altare ultima Cappella di queſta Nave.

14. Nel quarto è dipinta S. Giuliana Falconieri, che, in atto di ricevere la Santiſſima Eucariſtia, tramortiſce, e muore, ed è da due Angeli ſoſtenuta, lavoro di Giuſeppe Avanzi.

15. Per l' ultimo Altare vi è una Maria Vergine ſedente ſulle nubi col Beato Giovann-Angelo Porro, e il B. Franceſco Patrizi Serviti ec. pittura da alcuni creduta del Baſtaroli; ma ſicuramente è di Franceſco Naſelli.

16. Dodici Quadri rappreſentanti alcune inſigni azioni di S. Filippo Benizzi ſi vedono diſtribuiti a ornamento della Nave di mezzo, dipinti da Giacomo Mignani Bologneſe: tramezzati da alquanti Ritratti d' Uomini illuſtri dell' Ordine, del mentovato Franceſco Naſelli.

17. Nella Sagriſtia tra gli altri Quadri uno ve n' è di Baldaſſar Eſtenſe con Maria Vergine, e diverſi Santi.

S. GIOVAMBATISTA:
CANONICI REGOLARI LATERANESI.

1. AL primo Altare a mano deſtra dell' ingreſſo è Quadro dipinto da Giacomo Bambini con la Madonna di Reggio, e S. Carlo.

2. E' appeſo al muro ſiniſtro del ſuddetto Altare un' Quadro grande in tela, dove Coſimo Tura detto Coſmè colorì M. Vergine ſedente ſotto un bel trono col Figlio in grembo, e a' ſuoi piedi li Santi Agoſtino,

Girolamo, e le Sante Caterina, e Apollonia Martiri: operazione assai stimabile nel suo antico.

3. L' Altar del Santissimo non ha alcun Quadro: bensì ai muri laterali due Pitture di Giuseppe Zolla, l' una con S. Giovambatista, che predica nel deserto, l' altra colla Visitazione della B. Vergine a S. Elisabetta.

4. Segue, dopo il sopraddetto, l' Altare colla Decollazione di S. Giovambatista d' Ippolito Scarsellino.

5. Nel Presbiterio, i due Quadri, uno per parte, colla Natività di Gesù Cristo, e coll' Avviso datone a' Pastori, furono copiati a Napoli dalle Stampe del Bassanese.

6. Nel prospetto del Coro vi è Quadro di Giacomo Parolini con S. Giovambatista, che genuflesso attinge acqua ad una Fonte.

7. L' Altare a destra del maggiore ha una Pietà, e in tre Quadretti nell' Ornato la Flagellazione, la Coronazione di spine, e il viaggio del Salvatore al Calvario: lavori tutti dello Scarsellino.

8. Il Quadro, ch' è all' Altare in faccia all' altro del Sagramento, ha un S. Lazzaro, lavoro di Niccolò Roselli. Appesi ai muri laterali sono due Quadri l' uno con M. Vergine, che riposa nel suo viaggio in Egitto; l' altro col Salvatore, ché discorre colla Samaritana al pozzo; fatiche di Antonio Bassi.

9. La Tavola, che serve di frontale alla Madonna di rilievo nel contiguo Altare, sulla quale sono coloriti i Santi Agostino, ed Ubaldo è opera di Gasparo Venturini. Statua di terra cotta, e colorita, che vivamente esprime in mezza figura al naturale Maria Vergine addolorata, e piangente, è collocata in una

nicchia nel pilastro del Volto di questa Cappella, che guarda l' Altare: chi la fa d' Alfonso Lombardi, e chi di Michelangelo Buonarota, e forse nessun ci coglie.

10. Tutta la Chiesa, a questi ultimi anni, è stata dipinta a chiaro-scuro con Ovati, e Quadri dipinti, e Puttini, ed Angioletti, che portano alcuni Stromenti della Passione del Signore: operazioni di Luigi Corbi.

11. In Sagristia è un S. Giovanni colorito da Francesco Naselli; benchè da altri sia giudicato di Giovambatista della Torre.

S. MONICA. MONACHE DELL' ORDINE DI S. DOMENICO.

1. PRima d' entrare in Chiesa è degna d' osservazione la B. Vergine colorita a fresco sopra la Porta per mano di Benvenuto da Garofalo.

2. L' Altare, a mano destra nell' ingresso, ha un picciol Quadro, sul quale il mentovato Garofalo dipinse M. Vergine col Bambino tra le braccia, e al di sotto un bel Paese: modernamente è stato ornato con un contorno d' Angiolini da Giovambatista Cozza.

3. Dimostra il Quadro dell' Altar maggiore la Risurrezione del Salvatore di mano di Leonardo Brescia: dai lati ha due Statue di stucco di S. Rosa, e di S. Caterina da Siena, lavorate da Andrea Ferreri.

4. Al terzo Altare è un Quadro con S. Monica di Giovambatista Cozza.

5. Sono compartiti per questa Chiesa diversi Quadri con Ritratti di Santi, e Sante dell' Ordine di S. Domenico; d' alcuni fu autore Maurelio Scanavino.

6. Nel

6. Nel Soffitto Giacomo Parolini dipinse l' Anima umana, che sciolta dal Corpo, se ne vola al Cielo.

S. SPIRITO.

MINORI OSSERVANTI DI S. FRANCESCO.

1. SUl primo Altare alla destra dell' ingresso è un Quadro con S. Matteo Appostolo ucciso dagl' Idolatri, e al di sopra nell' ornamento l' Annunziazione; opere di Costanzo Catanio: le quattro Statue sono di Filippo Porri, e le altettante Storiette, in proposito del Santo Appostolo, di Carlo Borsatti.

2. L' Altare di S. Antonio ha Statua di legno del Santo, che fuori di solennità è coperta da Tela coll' Immagine del medesimo dipinta da Giacomo Parolini a chiaro-scuro con alcuni Angioletti al di sopra.

3. Al seguente si vede una Tavola del Garofalo con Maria Vergine, e il Bambino sulle nubi da Angioli circondata, e nel piano S. Francesco, e S. Girolamo, e due Ritratti. I Qnadretti sopra le nicchie sono di Domenico Monna; le Statue d' ignoto Artefice.

4. All' Altare della Cappella del Santissimo vi è un' Immagine di M. Vergine d' incerto Autore: per le due nicchiette laterali Giacomo Parolini colorì le Tele con S. Pietro d' Alcantara, e S. Pasquale, le quali coprono due Statuette de' medesimi Santi.

5. Appese ai muri sono due Tavole, l' una colla Natività di nostro Signore colorita da Benvenuto Garofalo, e ritoccata con grazia da Giacomo Parolini; vi si legge in un Sasso = BENVEGNV. GAROFOLO; l' altra l' Annunziazione di M. Vergine, che sembra della Suola dello stesso Garofalo, o almeno dell' Ortolano.

6. Passata la Cappella maggiore, che non ha Quadro, si trova l' Altar di S. Diego, e la pittura, ch' è di Domenico Monna, dimostra il Santo, che dà la vista ad un Cieco. Un Ovato al di sopra con S. Giovanni Nepomuceno è di Carlo Politi.

7. All' Altare, che vien dopo, il S. Francesco è di Francesco Pellegrini; e di Antonio Gavirati la S. Eurosia, e S. Chiara, o altra che sia, dell' Ordine Francescano ai due lati dell' Altare.

8. Nella Cappella seguente il Quadro col Crocifisso, e Maria Vergine, S. Giovanni, e S. Maria Maddalena, e così pure i due Santi Francesco, e Domenico nelle due finte Nicchie laterali, sono opere di Giovann-Andrea Ghirardoni.

9. Il Redentore all' ultimo Altare, che dai due Discepoli si pone nel Sepolcro, si vuole, che sia copia (e copia è infatti) fatta da Carlo Bononi dall' originale di Michel'-Angelo da Caravaggio nella Chiesa nuova de' Padri dell' Oratorio di Roma: se il tempo della dimora del Bononi in Roma si accordi coll' età del Quadro del Caravaggio, nol saprei dire.

10. Nel Soffitto si vede la Missione dello Spirito Santo, pittura di Leonello Bononi: La Quadratura a guazzo è di Giovambatista Grassaleone: Le quattro Virtù negli angoli sono di Carlo Borsatti, il quale pure colorì a olio gli Angeli intorno al Quadro di S. Antonio lavorato da Giovanni Vengembes: Il Quadro compagno coll' Anime del Purgatorio liberate per intercessione del predetto Santo, è di Alessandro Casoli.

11. Ippolito Scarsellino figurò i quattro Profeti a olio nella parte del Soffitto verso l' Altar maggiore,

e il Borſatti dipinſe le quattro Sibille, che ſi vedono ſopra la Porta maggiore.

12. In Sagriſtia a un Altarino vi è Quadro con S. Franceſco d' Aſſiſi colorito da Franceſco Pellegrini.

13. Il Refettorio ha l' ultima Cena del Redentore con gli Appoſtoli delineata grandioſamente, e vivamente dipinta ſul muro da Benvenuto da Garofalo, che l' autenticò col ſuo nome, e vi notò il tempo di tal lavoro, che fu l' anno 1544. E ſon pure opere di lui il Noè, e il Mosè a chiaro-ſcuro ne' due ſemicircoli ſopra la Cena.

14. Nel primo Corridore Giacomo Parolini dipinſe ſu i muri diciotto Medaglioni, con altrettanti tra Santi, e Sante dell' Ordine Franceſcano; e gli ornamenti delle due Porte coll' Immagine di Maria Vergine immacolata. Giuſeppe Facchinetti fu l' autore di tutta la Quadratura.

S. VITALE.
ORATORIO DE' COMANDATORI.

1. ALl' Altar laterale vi è S. Michele Arcangelo, opera di Carlo Bononi.

2. Nel Coro ſtà un Quadro con ſopra l' Annunziazione di Maria Vergine, di Giuſeppe Bazzola. Da una delle parti è Quadretto con S. Vitale di Giovanni Bonardi.

S. LODOVICO.

1. SOpra l' Altare vi è Quadro con Gesù Criſto Crocifiſſo, di quà, e di là Maria Vergine, e S. Giovanni, e abbracciato alla Croce S. Lodovico Re di Fran-

Francia; ed è opera di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo. I Santi Giorgio, e Maurelio nelle portelle del Coretto sono del Majoli.

2. Ne' due Pilastri contigui sono le Immagini de' Santi Lodovico, e Francesco d' Assisi; la prima fu colorita da Maurelio Scanavino, la seconda da Lodovico Campalastro.

3. Adornano le mura di quest' Oratorio diversi Quadri, e i sei maggiori con diverse azioni di S. Lodovico, cioè: quando assiste all' adorazione del Sacro Chiodo; quando gli vien data la Croce; e quando imbarca l' Armata Cristiana, questi tre sono di Camillo Ricci: Quando è presente alla mensa de' Poveri; la presa, che fece di Damiata; e quando rese l' anima a Dio, sono di Cesare Croma.

4. Il S. Antonio Abate sulla Porta al di dentro è di Lodovico Campalastro.

5. Il Quadro a destra dell' ingresso, che rappresenta la Festa delle Reliquie, è opera del Bastarolo.

6. Il Fregio all' intorno con tutti gli altri ornamenti furono dipinti da Giuseppe Menegatti.

S. ANDREA. PARROCCHIA. RELIGIOSI AGOSTINIANI.

1. LA prima Cappella, a destra dell' ingresso, ha Quadro con S. Caterina Vergine, e Martire tra le ruote, dipinto da Cesare Croma.

2. La seconda S. Girolamo sedente in atto di contemplare Gesù Cristo Crocifisso, di Francesco Naselli.

3. La terza Maria Vergine sotto il trono col Figlio

sul-

ſulle ginocchia, e varj Santi dalle parti, di Michele Coltellini.

4. La quarta ha una S. Maria Maddalena portata dagli Angioli ſulle nubi, opera d' antico Autore non conoſciuto.

5. Il S. Carlo Borromeo eſpreſſo nella Cappella ſeguente è lavoro del Magagnino detto Farina: L' Angioletto di ſopra è di Carlo Bononi.

6. La B. Rita da Caſſia poſta nella ſeſta Cappella, come pure li tre Quadretti dell' Ornato, ſono di Giulio Croma.

7. Dello Scarſellino è la Madonna di Reggio, e i due Ritratti al di ſotto, nella ſettima: gli altri Santi all' intorno ſono d' altra mano non conoſciuta.

8. L' ottava Cappella ha S. Agoſtino con S. Monica, del Baſtarolo, quantunque da altri foſſe creduto di Franceſco Naſelli.

9. Il S. Andrea nella ſeguente, in atto di abbracciare la ſua Croce, è di Domenico Panetti.

10. La Cappella del Santiſſimo Sagramento architettata con maeſtria da Giovambatiſta Aleotti detto l' Argenta, ha la Natività di noſtro Signore colorita da Ercole Gennari.

11. All' Altar contiguo ſotto la Cantoria il bello Angelo Cuſtode è di Carlo Bononi.

12. Paſſando alla Cappella maggiore: I due Quadri appeſi ai lati del Presbiterio colla Storia di S. Andrea, furono dipinti da Ceſare Croma.

13. Nel fondo del Coro è un gran Quadro di Doſſo Doſſi con Maria Vergine, e 'l Bambino aſſiſa in trono, e S. Giovambatiſta, che ſcherza con eſſo: S. Giovanni Evangeliſta a ſedere nel mezzo de' gradini, e dai lati S. Girolamo, e S. Andrea, con altre Figure in-

indietro: e nell' ornato S. Agoſtino, S. Monica, Geſù Criſto riſorto, e li Santi Sebaſtiano, e Giorgio. Se è vero, che il Garofalo, e il Carpi in queſto Quadro poneſſero mano, come ſi tiene da molti, ſarà ſtato per tutt' altro, che per quello, che ſi ſuol dire, cioè perchè il Doſſo lo laſciaſſe imperfetto per morte; poichè egli ſopravviſſe a tutti due quegli altri Pittori.

14. Ai lati del ſuddetto altri quattro Quadri ſi veggono, due coll' Annunziata, e l' Arcangelo Gabriele, e due con S. Andrea, e con S. Agoſtino; tutti e quattro di Domenico Panetti.

15. Laſciata la Cappella principale, ſi trova ſotto l' altro braccio della Cantoria (la quale nel parapetto ha il Ritratto del Canonico Simon Gillino Malateſta d' ignota mano) un Altare colla Statua della B. Vergine, ed ai lati ſono dipinti li Santi Criſtoforo, e Sebaſtiano del Baſtaroli.

16. Sopra l' Altare della Cappella di S. Nicola vi è la Statua in marmo di quel Santo mirabilmente lavorata da Girolamo Lombardi Ferrareſe. I varj Quadretti incaſtrati nel muro di queſta Cappella, che dimoſtrano alcuni fatti di detto Santo, ſe ſi eccettui quel ſolo della limoſina del Pane convertito in Roſe, che è di Giacomo Parolini, tutti ſono di Benvenuto da Garofalo. Due gran Quadri ſono appeſi ai muri laterali; l' uno di Giuſeppe Bazzola, con S. Nicola, che finita la Meſſa diſcende dall' Altare, con diverſe Figure, e l' Anime del Purgatorio; l' altro è di Giovambatiſta Cozza col miracolo del Crocifiſſo, che diſtaccatoſi dalla Croce abbracciò la Statua di S. Nicola. Le quattro gentili Statuette di marmo di Santi Agoſtiniani in altrettante nicchie; e quella di S. Michele

al naturale, ſono d' Andrea Ferreri, il quale fu l' Architetto così dell' Altare di marmo, come di tutte le altre parti di queſta Cappella.

17. Il primo Altare, dopo la Porta, che conduce nel Chioſtro, è quello della B. Chiara da Montefalco, il di cui Quadro è d' ignoto Autore.

18. All' Altar ſecondo ſi vede in tela un' Immagine della Madonna di Loreto, che copre la Statua della Vergine nella nicchia ripoſta. Gli Stucchi ſono d' Andrea Ferreri.

19. La S. Lucia dell' Altar ſeguente non ſi ſa da chi dipinta.

20. E niente più ſi ſa del S. Franceſco di Paola all' Altare contiguo.

21. Il bel Quadro, che ſegue, coll' Annunziazione di Maria Vergine è opera d' Ippolito Scarſellino.

22. Altro lavoro dello ſteſſo è il Quadro dell' Altare, che viene dopo, ſul quale dipinſe Maria Vergine con tutti i Simboli ſcritturali ad eſſa, e alla ſua immacolata Concezione appartenenti: E ſono pure dello ſteſſo, e i due Ritratti di Caſa Libanori, e i Miſterj del Roſario, e i Santi Antonio Abate, Margherita, Apollonia, e Franceſco di Paola tra le fineſtre della Cappella.

23. L' Altar vicino ha Crocifiſſo con Maria Vergine, e S. Giovanni di rilievo: opera di antica, e non ſaputa mano.

24. Per l' ultimo Altare Orazio Mornaſi dipinſe il S. Tommaſo da Villanova.

25. Il Soffitto della Chieſa è pittura del Graſſaleoni.

26. Nella Sagriſtia vi ſono un S. Giovanni da San Façondo di Giacomo Parolini, ed altro ſu d' un Paliot-

liotto di Franceſco Ferrari. Si vedono ancora varj Quadri nella ſtanza avanti della detta Sagriſtia di diverſi pennelli non conoſciuti.

27. Sul muro della Facciata principale del Refettorio dipinſe a freſco Benvenuto da Garofalo i Riti, e Sagrifizj della Legge Ebraica, e i Sagramenti della Criſtiana, in diverſi comparti con numero grande di Perſone in buon' ordine diſpoſte, ed egregiamente colorite; e vi ſcriſſe il ſuo nome, e l' anno 1523., nel quale eſeguì queſta grand' opera.

28. Prima d' entrare nel Refettorio, il Quadro ſemicircolare con Santa Monica in mezzo a quattro altre Sante dell' Ordine Agoſtiniano, che ſi vede ſopra il Lavatojo, è di Michele Coltellini, che lo ſegnò col proprio nome così = MICHAELIS (*de*) CORTELINIS.

S. VITO MONACHE.

1. IL Quadro dell' Altar maggiore moſtra la B. Vergine in trono col Bambino, ai lati della quale ſtanno S. Vito Martire, e S. Agoſtino: operazione di Bernardino Licinio da Pordenone: Vi aggiunſe il Cozza nella parte ſuperiore due Angioletti, che tengono una cordicella, la quale ſoſtenta il panno, che ſerve di poſtergale alla Vergine.

2. I due Quadri laterali ſotto le fineſtre del Coro muſicale nella clauſura, con S. Maria Maddalena, e Maria Vergine col Figlio, ſono di Ceſare Mezzogori.

3. L' Altare a diritta del maggiore ha un S. Vito, che ſi crede opera di Luca Longhi da Ravenna.

4. Ai lati del quale vi ſono, un Criſto Gesù por-

tante la Croce, del Mezzogori, ed una B. Vergine dello Scarsellino.

5. All' Altare della Statua di Maria Vergine, in faccia al suddetto, sono lateralmente disposti due Quadri l' uno della Scuola dello Scarsellino, l' altro del Mezzogori.

6. Li Santi Vito, Modesto, e Crescenzia coloriti a olio nel Soffitto, sono d' Orazio Mornasi, il dipinto a fresco è di Giuseppe Menegatti.

S. NICOLA. CONFRATERNITA.

1. IL primo Altare a mano destra nell' entrare tiene un Quadro moderno, in cui si vede rappresentato S. Gregorio dipinto da Antonio Gavirati, il quale colorì ancora nel Soffitto il Salvatore con la Vergine in gloria, e S. Nicola con un Santo Vescovo sulle nubi.

2. Il secondo Altare ha una Statua di S. Nicola lavoro di Cassiano Olera: Il medesimo Santo colorito sulla tela, che copre la detta Statua, è di Francesco Ferrari. Si vedono all' intorno dell' Icona dieci compartì, ne' quali sono espresse varie azioni del sopraddetto Santo, d' Orazio Mornasi.

3. Il Quadro dell' Altar maggiore fu dipinto da Domenico Monna, effigiandovi Maria Vergine, S. Agostino, e S. Nicola.

4. L' Annunziazione di Maria Vergine all' altro Altare è di Sebastiano Filippi. E' un peccato, che sia stata malamente ritoccata nel volto.

5. L' ultimo Altare tiene un Crocifisso di rilievo intagliato in legno.

6. Nel parapetto della Cantoria vi sono sette compartì, che mostrano alcune Azioni di S. Niccola di ma-

mano ignota; come pure altri otto Quadretti ſull' iſteſſo ſoggetto appeſi ai Poggiuoli laterali all' Altar maggiore. L' Ornamento ſul muro del detto Altare, come degli altri due, è di Giuſeppe Facchinetti.

S. LIBERA.

1. SOpra l' unico Altare ha un ſuo Quadro Antonio Randa colla Madonna, il Bambino, S. Franceſco di Paola, e S. Libera. L' Icona a freſco ſul muro è di Giuſeppe Facchinetti.

2. Fuori dell' Arco ſono appeſi due Quadri; l' uno d' ignota mano, ch' è la Riſurrezione di Gesù Criſto; l' altro è Maria Vergine con Gesù, e S. Giovambatiſta del Baſtarolo.

3. A ſiniſtra dell' entrare vi è una nicchia con Immagine di rilievo in legno di Maria Vergine a ſedere col Bambino ſulle ginocchia: la Madonna è d' antico, e incognito Scultore, il Bambino dell' Olera.

S. TOMMASO. PARROCCHIA.

1. SOpra il primo Altare, a mano deſtra entrando, ſtà un Quadro con M. Vergine, e il Figlio ſopra una baſe, e a piè d' eſſa li Santi Carlo Borromeo, Ruffino Veſcovo, e Domenico: Giuſeppe Avanzi lo copiò dal bell' Originale di Carlo Bononi, che per l' avanti vi era. I Quadretti dell' Ornato ſono ſul guſto di Sigiſmondo Scarſella.

2. All' Altar principale è una divota Immagine di Maria Vergine colorita ſul muro d' ignoto Autore. Li Santi Giovambatiſta, e Pietro Appoſtolo ai lati di queſta, ſono di Carlo Bononi. Il Quadro di mezzo,

dimoſtra S. Tommaſo Appoſtolo, che tocca il Coſtato del Redentore, è opera di D. Carlo Ricci.

3. Il Quadro de' Santi Bartolommeo, e Lorenzo all' altro Altare è lavoro ormai perduto d' Ippolito Scarſellino.

MADONNA DI CA' BIANCA. MONACHE.

1. IL Quadro ſull' Altare a mano diritta entrando, che rappreſenta l' Annunziazione di Maria Vergine, è di Domenico Monna.

2. L' Altar principale ha un Quadro di Giovambatiſta Cozza, con Maria Vergine addolorata, che dal Cielo porge l' abito a' primi Fondatori dell' Ordine de' Servi. Le tre Statue, e gli otto Angioletti, che ſtanno a queſto, ed agli altri due Altari, ſono lavori in legno di Andrea Ferreri.

3. Al terzo Altare è un Immagine grazioſiſſima di Maria Vergine, che riguarda l' Eterno Padre con varj Angioletti, che tengono in mano i Simboli applicabili alle prerogative della Madre di Dio, opera di Leonardo Breſcia. L' Icona di tutti e tre queſti Altari ſono ſtate macchiate da Giuſeppe Facchinetti.

4. Il Soffitto col fregio è lavoro di Carlo Borſatti.

5. Due Quadretti mobili ſono ai due Altari laterali dimoſtranti in mezze figure la B. Giuliana Falconieri, e S. Filippo Benizzi, dipinti da Franceſco Pellegrini.

6. Nella Sagriſtia è un Quadro, che rappreſenta M. Vergine col Figlio morto ſulle ginocchia, lavoro di Andrea Ghirardoni copiato da una Carta d' Annibale

Ca-

Carazzi. Tengono queſte Monache un Quadro colla Flagellazione del Redentore, colorita con diligenza da Ercole Bonacoſſi.

LA MADONNA DELLA PORTA DI SOTTO detta LA MADONNINA.

CHERICI REGOLARI MINISTRI DEGL' INFERMI.

1. ENtrando in Chieſa ſi vede nella prima Cappella a deſtra un Quadro appeſo al muro ſenza Altare, in cui è dipinto San Girolamo da Sebaſtiano Filippi.

2. S' incontra dopo l' altra Cappella, dove ſopra l' Altare, macchiato a marmo da Giuſeppe Facchinetti, vi è Quadro con S. Camillo de Lellis orante avanti ad un Crocifiſſo: lavoro dell' Abate Peroni Parmigiano.

3. Sopra la Portella, che conduce in Sagriſtia, vi è Quadro con una Madonna ſedente, che tiene il Bambino ſulle ginocchia, d' incerto Autore.

4. Segue la Cappella a lato della maggiore, ſull' Altar della quale è una Tavola, che dimoſtra la Viſitazione di Maria Vergine; opera di Domenico Panetti. Sono appeſi ai muri laterali due Quadri; in uno è rappreſentata la Preſentazione della Vergine al Tempio, nell' altro l' Aſſunzione della medeſima al Cielo, ambidue d' Ippolito Scarſellino.

5. Nella Cappella maggiore ſopra l' Altare ſtà dipinta ſul muro un' antica, e miracoloſa Immagine di Maria Vergine, che già era a una Porta vicina della Città detta la Porta di ſotto. Le Portelle, che la rinchiudono, furono dipinte da Girolamo Gregori. Ai

ri laterali ſono due Quadri, in uno è eſpreſſo il Redentore morto in braccio alla Madre aſſiſtita da S. Giovanni, dalle pie Donne, e da altre perſone: L'Originale era di Giovambatiſta Benvenuti detto l'Ortolano, e queſto è copia di mano di Giulio Croma. Nell' altro vi ſono S. Gioacchino, e S. Anna, che mirano la B. Vergine in gloria in forma di Bambina, lavoro di Pittor Paveſe.

6. Il Soffitto del Coro, che è il Pavimento della Cantoria, ha in cinque comparti altrettanti Quadri di buone mani, cioè: L' Annunziazione di Maria Vergine, la Circonciſione di Gesù Criſto, e la Diſputa nel Tempio ſono del guſto di Sebaſtiano Filippi: La Viſitazione di Maria Vergine, e il Bambino Gesù adorato da' Paſtori, ſono del Baſtaroli.

7. Sopra l' Altare della Cappella a deſtra della maggiore è il Salvator morto di rilievo, e vi ſtà aggiunta in pittura ordinaria una Pietà. Dai lati di detta Cappella ſono appeſi due Quadri; l' uno colla B. Vergine coronata dall' Eterno Padre, e dal Salvatore, l' altro colla Natività della detta Vergine; fatture d' Ippolito Scarſellino.

8. La contigua Cappella ha un' antica Tavola appeſa al muro con li Santi Giuſeppe, e Franceſco d' Aſſiſi di Stefano da Ferrara.

9. Tiene la ſeguente Cappella su l' Altare un Quadro con S. Carlo nobilmente effigiato da Carlo Bononi. Il Padre Eterno nel Cimaccio è d' Alfonſo Rivarola detto il Chenda.

10. Per l' ultima in un Quadro Ippolito Scarſellino eſpreſſe la Vergine, che adora il Bambino; e lavorò ancora li quindici Miſterj del Roſario in altrettanti Quadretti, che hanno mutato luogo.

ORA-

ORATORIO RIMINALDI.

1. E' Queſto Oratorio nobilmente ornato. L' Altare ha una Maria Vergine col Bambino in mezza figura colorita ſul muro da mano antica. Nel diſotto in su ſi vede il Padre Eterno in gloria co' Santi Pietro, Giorgio, e Maurelio in diverſe attitudini ſulle nuvole, lavoro a freſco di Franceſco Pellegrini. All' intorno è dipinta una Quadratura accompagnata da Fogliami, ed arabeſchi di Giuſeppe Facchinetti, che ſimilmente ornò la Sagriſtia, e il Coretto, facendovi il Pellegrini le Figure.

2. In quattro nicchiette dorate vi ſono diverſe Reliquie in cuſtodie d' argento rinchiuſe.

ORATORIO BONACOSSA.

1. SErviva queſt' Oratorio per un Romito; di poi per la Compagnia della Penitenza detta de' Sacchi: al preſente è in libertà. Sopra l' unico Altare ſi vede in un Quadro effigiata la B. Giacinta Mareſcotti: lavoro di Antonio Gavirati da Ceſena.

ORATORIO DELLE TERESINE.

1. ALl' unico Altare ſtà Quadro non molto grande, ſu cui è dipinta in mezza figura S. Tereſa in atto di orare colle mani ſul petto; operazione di Franceſco Pellegrini.

ORATORIO TASSONI.

1. RAppresenta il Quadro dell' unico Altare di questo Oratorio una B. Vergine col Bambino sulle nubi, ed i Santi Filippo Neri, e Francesco di Sales nel pavimento: pittura di Giacomo Parolini.

ORATORIO GUALENGO.

1. ALl' Altare di quest' Oratorio vi è Quadro con Maria Vergine trasportata dagli Angeli in Cielo: Carlo Cozza il copiò da un Originale in Casa Montecatini.

LA CHIESINA DEL MONTE NUOVO DI PIETA'.

1. ALl' unico Altare è un Quadro postovi l' anno 1762. con Maria Vergine, che tiene sulle ginocchia il Redentor morto con Angeli, e con S. Bernardino da Feltre, che ha in mano uno Stendardo, in cui è dipinta una Croce rossa; fatica di Alessandro Turchi:

2. Il quale formò ancora di stucco le quattro Statue degli Evangelisti in altrettante nicchie, e tutto l' Altare, e i due Angeli, che il prendono in mezzo.

3. Nella Computisteria del nuovo Monte di Pietà, architettato da Angelo Santini, vi sono otto Quadri distribuiti per le mura con vaghissimi Paesi, e figurette capricciose di Giuseppe Zolla.

4. Stanno nella Stanza della Residenza quattro Quadri, ed un Sopracammino esprimenti la Storia della

Sulamitide; come pure tre Soprapporte dimostranti Puttini alati, che tengono fiori, e corone in mano, quali a prima vista sembrano Arazzi, ma veramente furono coloriti in Firenze con sughi d' Erbe sopra una grossa Tela da Cristoforo Fabbroni.

5. La Prospettiva è stata dipinta da Luigi Corbi.

SEMINARIO.

1. NElla Cappella privata del Seminario stà collocato sull' unico Altare un Quadro, chè dimostra S. Pietro Apostolo genuflesso, che riceve dalle mani del Redentore le Chiavi; lavoro del Conte Pietro Ercole Fava.

2. In uno de' Cameroni a pian terreno Benvenuto da Garofalo dipinse egregiamente nel Soffitto a chiaroscuro, ed a colori naturali Figure, ed Arabeschi con Istorie, e Favole gentilissimamente espresse; ed ancora nell' altra Camera contigua colorì Figure di buona grandezza sul muro nel Fregio.

3. Nella Facciata per di fuori sopra il poggiuolo è mezzo Busto di marmo: l' Artefice è ignoto, e poco certo è ancora, chi rappresenti.

SCUOLE PIE.

1. NElla facciata della Casa delle Scuole pie posta sulla via di Bell' aria, già fondata dall' Eminentissimo

Cardinale Raniero d' Elci, ſi vede in una nicchia il mezzobuſto di marmo del detto Porporato, che fu ſcolpito in Verona ſul modello di Andrea Ferreri.



LUOGHI INSIGNI, E PUBBLICI
DELLA CITTA'
DI FERRARA.

CASTELLO.

1. 
L gran Cortile, che divide i quattro lati eguali di queſto Caſtello, è tutto all' intorno dipinto a chiaro-ſcuro da terra ſino alla ſommità, co' Ritratti di tutti i Principi della Famiglia Eſtenſe ſino al tempo d' Alfonſo II. ultimo Duca di Ferrara, il quale ordinò queſt' opera a Bartolommeo Faccini Pittor Ferrareſe, che finì di vivere col terminar del lavoro precipitando dall' armadura li 22. Luglio 1577. Nell' Atrio, o porticale vi ſono tre Pitture ſul muro, ai lati della Scala, S. Maurelio di Giuſeppe Travagli, e S. Filippo Neri dal detto Travagli racconciato: di rincontro alla detta Scala è S. Giorgio a Cavallo dipinto a chiaro-ſcuro da Giovambatiſta Ettori.

2. Le

2. Le Stanze degli Appartamenti erano abbellite per lo più di taſſelli sfondati, e poſti a oro in varia maniera diſtinti con pitture, e arabeſchi di mano di Tiziano, del Garofalo, del Carpi, del Doſſi, e d' altri inſigni Profeſſori: Alcune d' eſſe ſi conſervano ancora: Le altre o dal tempo, o dall' intemperie delle Stagioni furono conſumate; e qualcuna, cóme vien detto, levata di luogo, e altrove portata.

3. I Camerini, contigui al Giardino, così nel ſoffitto, come ne' muri ſi vedono dipinti con Baccanali, e giuochi vari di Fauni, di Satiri, e di Ninfe per man di Tiziano, e di Doſſo. Il diſſotto in ſu delle due Camere detta l'una dell' Aurora, e l'altra, che ad eſſa è vicina, furono a freſco dipinte dal detto Doſſi.

4. Si mantengono anche al preſente molte inſigni Pitture di queſt' ultimo Autore, o della ſua Scuola nella Sala detta del Conſiglio: Del Maeſtro certamente è il Baccanale col Sagrificio di Priapo colorito ſulla gola del Cammino.

5. Una Camera della Torre dell' Orologio è tutta dipinta, rappreſentando i fatti d' arme accaduti al tempo, che la Città ſi trovava bloccata dall' Armata Alemanna gli anni 1708., e 1709., diſegnati da Giuſeppe Tommaſo Bonfadini, e dipinti con Quadrature, ed Arabeſchi da Antonio Ferrari, e da Giacomo Filippi; e le Figure ſono di Pietro Barbieri Romano.

6. Dalla Porta del Caſtello ſtendendo l' occhio lungo la via degli Angeli, s' incontra in uno ſporto della Caſa de' Signori Bucci un gran Crocifiſſo ſpirante, con apiè la Madre tramortita in braccio alle Marie, con S. Giovanni, e con Angioli piangenti: Pittura a freſco ſul muro di Franceſco Ferrari a ſpeſe de' Signori Bucci.

MA-

MAESTRATO.

1. LA Cappellina privata ha varj ſtucchi, ed arabeſchi antichi di mano di Sebaſtiano Filippi. E' all' Altare un Crocifiſſo di Giacomo Parolini.

2. Diverſe gole de' Cammini ſono colorite da Camillo Ricci, da Ceſare Croma, da Andrea Ghirardoni, e da Giuſeppe Avanzi. Una di queſte Pitture, lavoro del Ricci, colle Stagioni Eſtate, ed Inverno, figurate in due Donne, fu diviſa, e fattine due Quadri, che ſono nell' Anticamera dell' Appartamento da Inverno. La Camera nobile da Inverno ha un di ſotto in ſu col Fiume Po dipintovi da Alfonſo Rivarola detto il Chenda.

3. Vi è pure un Quadro con M. V., e li Santi Giorgio, e Maurelio, dipinto da Giacomo Parolini.

4. I Ritratti de' Pontefici, e de' Cardinali Legati ſono di diverſe mani ſecondo i diverſi tempi; ma non tutti di molta conſiderazione. Quello del Cardinale Franceſco Baldrata è dello Scarſellino. Maurelio Scanavini colorì i Ritratti de' Cardinali Acciajuoli, Imperiali, e d' Adda, che furono Legati a' tempi di lui, che ſono nell' Anticamera dell' Appartamento d' Eſtate; dove di mano dello ſteſſo Profeſſore è quello del Marcheſe Alberto Penna, che fu Giudice de' Savj.

5. Il Gabinetto del Giudice de' Savj ha belliſſime arabeſchi, e grotteſchi a oro antichi, creduti del Doſſo: ma ſi vede, che vi ha lavorato Sebaſtiano Filippi.

STANZE DELL' ACCADEMIA DEGL' INTREPIDI.

1. NEl primo Camerone ſopra il fregio ſtanno colorite molte Storie, e Favole da Girolamo Carpi.

2. Il Soffitto del Camerino del fuoco ha varie Storie, ed Arabeſchi, lavori di Ceſare Filippi. Vi è il Ritratto di Lodovico Arioſto, che ſi dice del Doſſi; e un S. Paolo del Baſtaroli.

3. La facciata della Sala, dove ſi recita, è a quadratura dipinta con tre Buſti di Arioſto, Guarini, e e Taſſo a chiaro-ſcuro; operazioni di Giacomo Filippi: E così pure le Armi de' Protettori, e quelle de' Principi dell' Accademia.

STATUE NELLA PIAZZA DEL DUOMO, E NELLA NUOVA.

1. SOpra due Colonne di marmo ſcanalate, che prendono in mezzo il Voltone, per cui dalla Piazza ſi paſſa nel Cortile, ſono due Statue di Bronzo, l' una Equeſtre rappreſentante il Marcheſe Niccolò III. Eſtenſe, gettata l' anno 1451. da Antonio Mareſcotto Ferrareſe, e Ippolito Bindelli da Verona; non mancò per altro chi ſcriſſe eſſere ſtata opera del Donatello Fiorentino: l' altra il Duca Borſo ſedente ſu d' un Faldiſtorio veſtito alla Ducale con quattro Angioletti negli angoli della baſe, che tengono in mano certi ſcudetti con varie impreſe d' eſſo Duca; lavoro ancor eſſo de' ſopraddetti Fonditori l' anno 1454. a ſpeſe della Città.

2. Nel-

2. Nella Piazza detta Nuova ſopra Colonna innalzatavi l' anno 1675. dall' Architetto Giovambatiſta Barbieri, è la Statua ſedente di bronzo d' Aleſſandro VII., la quale fin dal 1660. era ſtata poſta nella Piazza del Duomo dal Pubblico di Ferrara.

PALAZZO ARCIVESCOVILE.

1. QUeſto Palazzo fu principiato nel ſito dell' antico l'anno 1718. dal Card. Tommaſo Ruffo Veſcovo di queſta Città col diſegno, e Architettura di Tommaſo Mattei Romano.

2. Si vede nel Soffitto della Scala una Pittura, colla quale Vittorio Bigari Bologneſe inteſe d' eſprimere ſimbolicamente le tre Provincie Romagna, Bologna, e Ferrara, delle quali lo ſteſſo Cardinale era ſtato Legato. Tutti i lavori a ſtucchi di baſſo rilievo tanto ne' buſti de' Papi, che negli Arabeſchi, ſono fatture d' Andrea Ferreri, che parimenti ſcolpì in marmo di tutto rilievo la Statua della Vigilanza collocata in capo al primo ramo della Scala. Ivi pure Monſig. Arciveſcovo Criſpi fece incaſſar nel muro Maria Vergine in mezza figura d' Ippolito Scarſellino, che una volta era nel Duomo alla Cappella Fontana dipinta ſul muro. I due Puttini, che ſoſtentano il Lampione ſono del mentovato Ferreri.

3. La Cappella privata ha un Quadro d' Ippolito Scarſellino coll' Orazione nell' Orto.

4. Nelle Camere Vicariali ſi vede un Quadro con S. Giovanni Evangeliſta di Sebaſtiano Filippi.

PALAZZO DELLA RAGIONE, E SUE ADJACENZE.

1. NElla gran Sala ſi vedono ſul muro antiche Pitture. Dalla parte della Piazza ſtà una grand' Immagine di Maria Vergine preſa in mezzo da due Santi: Probabilmente è opera antica o quanto il Palazzo, o poco meno, il quale del 1326. fu edificato; e in conſeguenza facilmente potrebbe eſſere pittura di quel Serafino da Modena, che non molto dopo quell' anno dipingeva in Ferrara = *Guarin. Comp. iſt. delle Chieſe di Ferrara lib. 3. pag. 90.*

2. Dall' altra parte ſono a freſco dipinti S. Giovanni Evangeliſta, ed altro Santo con Maria Vergine ſulle nubi: lavoro di uno Scolaro di Carlo Bononi.

3. Nella Reſidenza degli Uditori della Ruota è una Cappella con Quadro dimoſtrante l' Annunziazione di M. Vergine, del quale non ſi ſa l' Autore. Nel Collegio de' Notaj vi è un Ovato con M. Vergine in mezza figura, e il Bambino, che dorme, di Giacomo Parolini.

4. Nella Chieſiuola delle Carceri ſtà collocata ſull' Altare un' altra Annunziazione di Maria Vergine dipinta da Bartolommeo Solatti.

5. La Stanza della Conforteria è tutta ne' muri dipinta con una bizzarra invenzione del Ballo della Morte, con varj Scheletri, che menano al Ballo diverſe condizioni di Perſone con alcuni Verſi all' antica ſcritti al di ſotto; lavoro di Bernardino de' Flori l' anno 1520.

6. Nella Cappella di detta Conforteria ſi vede una Tavola, che moſtra Gesù Criſto morto ſulle ginocchia del-

della Vergine Madre, ed ai lati alcune pie Donne; operazione del ſuddetto Flori Scolaro di Benvenuto da Garofalo.

7. Nell' altra Stanza più grande della Conforteria, ſtà ſopra l' Altare un' altra Pietà colorita da Giovambatiſta Cozza.

8. La Cappella de' Carcerati ha Quadro con M. Vergine, e S. Leonardo, dipinto da uno Scolaro del Bononi.

9. Nel giorno di S. Leonardo eſpongono i Carcerati un' Immagine di detto Santo in forma rotonda, lavorata nella Scuola di Giacomo Parolini.

RESIDENZA DE' CONSOLI.

1. DI Franceſco Ferrari è la Quadratura del gran Camerone. Gli Antiporti furono coloriti da Giulio Avellini Meſſineſe.

2. La Quadratura, e le Arme nel Camerino del Cancelliere ſono lavori di Franceſco Scala.

3. La Facciata all' ingreſſo di queſta Reſidenza fu dipinta da Antonio Ferrari.

PALAZZO DEL PARADISO, O SIA STUDIO PUBBLICO.

1. GLi Stucchi, che ſi vedono ſotto al Porticato, che contornano le due Bolle di Bonifacio IX, e Clemente VIII., ſono fatture di Filippo Becci.

2 I contorni delle due Porte laterali furono dipinti da Giacomo Filippi, che oltre l' Arme del Maeſtrato d' allora vi colorì la Quadratura.

3. Nella Sala delle Concluſioni, modernamente formata, fu nel Soffitto tutta dipinta con fogliami, ed arabeſchi da Giuſeppe Facchinetti.

4. La Pubblica Biblioteca, aperta ſolennemente ad uſo pubblico il giorno decimo di Decembre del 1750, fu dipinta nella ſua Volta ad arabeſchi, fogliami, e feſtoni lumati in parte con oro da Giuſeppe Facchinetti ajutato da Giacomo Filippi. L' Architettura degli Armarj, pilaſtrate, e contorni delle Porte tanto della prima, che della ſeconda Sala fu ideata dal Sig. Gaetano Barbieri Architetto del Pubblico di Ferrara. I mezzi Buſti di ſtucco, e i Medaglioni rappreſentanti l' Immagini al naturale di diverſi Scrittori Ferrareſi al numero di vent' otto, come pure le Armi, i Puttini, e la Statua dietro una Portiera di geſſo, i Fogliami, e Ornamenti parimenti di ſtucco ſono fatture di Aleſſandro Turchi. Vi è ancora, ſopra di un piediſtallo di legno colorito, e dorato, un Buſto di marmo di Carrara coll' effigie di M. Tullio Cicerone, copiato da quello in Campidoglio di Roma per mano di Bartolommeo Cavaceppi Romano, e donato dal Sig. Abate Giuſeppe Carli gran Benefattore di queſta Biblioteca.

TEATRI PUBBLICI.

1. DUe Teatri ſono in queſta Città, l' uno vicino a S. Stefano fabbricato dal Sig. Conte Pinamonte Bonacoſſi, ed aperto l' anno 1662.: L' altro l' anno 1692. dal Sig. Conte Giuſeppe Scroffa, e poi ampliato, e riabellito per architettura di Franceſco Mazzarelli, da' ſuoi figlj Franceſco, e Tremellio, poſto ſulla via di S. Paolo.

2. Il primo ha Scene dipinte, ſecondo le loro mutazioni, da varj inſigni Pittori, cioè da Franceſco Ferra-

rari, Franceſco Scala, Tommaſo Raffanelli, Antonio Ferrari, Giacomo Filippi, dal Buffagnotti, e da altri.

3. Le Scene del ſecondo furono colorite dal Raffanelli, dal Buffagnotti, dal Poggi, e recentemente da Giuſeppe Zolla, che fece il Scenario, e molte Boſcherecce in occaſione del Paſſaggio della Regina di Napoli l' anno 1738.; e la Tela del Sipario fu dipinta da Giovanni Bonardi.

DOGANA.

1. IL Quadro dell' Oratorio è opera di Giacomo Bambini, ſopra il quale colorì la B. Vergine col Bambino ſulle nubi, e nel piano li Santi Giorgio Martire, Carlo Borromeo, e Franceſco d' Aſſiſi.

BECCHERIA GRANDE.

1. DIpinta ſul muro, nella Facciata in fondo di queſto Edifizio, è l' Immagine della B. Vergine con S. Giuſeppe, S. Giovanni, e S. Eliſabetta per mano di Sebaſtiano Filippi, che fu poi ritoccata con diligenza da Giacomo Parolini.



SOBBORGHI
DELLA CITTA'
DI FERRARA.

S. GIORGIO. PARROCCHIA.
MONACI OLIVETANI.

1.  Scendo di Ferrara per la Porta detta di S. Giorgio ſi preſenta all' occhio una gran Piazza, (che ſerve al mercato d' Animali ogni Lunedì), e nel mezzo d' eſſa una Colonna di marmo grigio di mediocre grandezza, che ſoſtiene una Statua della B. Vergine di marmo bianco ſcolpita con arte, e diligenza da Andrea Ferreri. Proſpetto, e termine di quella Piazza è la Chieſa, e il Monaſtero de' Padri Olivetani.

2. La Chieſa è dedicata a S. Giorgio principal Protettore della Città di Ferrara. Nella Facciata il Medaglione di marmo col Santo a Cavallo di mezzo rilievo; e ſopra i riminati le due Statue ancor eſſe di

marmo de' Santi Maurelio, e Lorenzo, furono lavori di Scultore Veroneſe, del quale non ſi ſa il nome.

3. Entrato in Chieſa ſi trova alla deſtra, paſſato il Battiſterio, Altare colla belliſſima Tavola di Benvenuto da Garofalo, nella quale ſtà eſpreſſo con finiſſimo, e gentiliſſimo guſto l' Adorazione de' Re Magi, con quantità di Figure, e vaghiſſimo Paeſe: in due piccioli Saſſi v' è ſcritto SETE MDXX., e poco diſtante vi è dipinto il ſuo ſolito garofalo.

4. I due miracoli di S. Benedetto ne' due Quadri laterali appeſi al muro, furono coloriti da Franceſco Naſelli, non di propria invenzione, ma copiandoli da que' del Caracci, e del Reni nel Chioſtro di S. Michele in Boſco.

5. Il B. Bernardo Tolomei al ſeguente Altare è una delle opere a olio di Franceſco Ferrari.

6. Nella Cappella a ſiniſtra della maggiore, tutta dipinta a freſco con azioni di S. Benedetto, e di belliſſime Quadrature dello ſteſſo Ferrari, vi è Quadro con S. Benedetto veſtito della cocolla bianca, dipinto nella Scuola di Domenico Maria Canuti.

7. La Cappella maggiore fu quaſi tutta e ſopra, e ſotto colorita a freſco dal predetto Ferrari. I due Quadri, l' uno della Circonciſione, l' altro dell' Epifania, ſono copie di que' due, che ſtanno nell' Oratorio della Scala, del Caracci, e di Scarſellino.

8. Il bel Depoſito tutto di marmo di Lorenzo Roverella Veſcovo di Ferrara, colla Statua di lui giacente ſull' Arca, e con altre figure di Santi in mezzo rilievo, è bel lavoro di Ambrogio da Milano del 1475.

9. Il proſpetto del Coro è decorato da un maeſtoſo Quadro, dove Maurelio Scanavino, eſſendo Scolare tuttavia

di

di Carlo Cigliani, dipinse S. Giorgio, nell' atto di ringraziar Dio per la vittoria del Drago, che in quel punto ha trafitto coll' asta, e steso a terra. Fuori del Presbiterio le due grandiose Statue de' Santi Giorgio, e Maurelio, che sono di quà, e di là, non hanno Autore, di cui si sappia il nome.

10. Si passa alla Cappella di S. Maurelio, dove riposa in Cassa di bronzo il Santo Corpo di lui. Sull' Altare di fini marmi formato è pregiatissimo Quadro della prima miglior maniera del Guercino, sul quale dipinse l' eccellente Professore il S. Vescovo di Ferrara Maurelio genuflesso, e che stà per essere dal Carnefice decapitato. Tutto il dipinto a fresco in questa Cappella è del soprallodato Ferrari.

11. S' incontra, dopo la porticella del Campanile, l' Altare, dov' è S. Francesca Romana accompagnata dal' Angelo Custode, colorita da Francesco Naselli.

12. I due Quadri ai lati dell' Altare del Crocifisso di rilievo d' ignoto Artefice, rappresentanti la Flagellazione, e la Coronazione di spine, si contano fra le migliori opere di Costanzo Catanio.

13. Le Colonne ottagone di questa Chiesa furono a maraviglia finte scanalate da Antonio Ferrari.

14. Fra gli Archi delle Navate si vedono delineati a fresco li Santi Apostoli con Gesù Cristo, e M. Vergine sul muro, con tutte le Quadrature, da Francesco Ferrari; ad eccezione di quelli, che sono sopra, e vicino all' Organo, e trattone il trionfo della Fede, e della Pace nel Soffitto, che furono coloriti da Giacomo Parolini.

15. Ha questo Monastero un ampio Refettorio, in capo al quale è dipinto sul muro un gran Quadro pieno di Figure innumerabili, che compongono il famo-

so Convito di Baldassarre : operazione di Tommaso Laureti Palermitano detto il Siciliano. Intorno poi, e per quanto gira il detto Refettorio, nel Corniccione vi sono dipinte sul muro l' Immagini de' Santi Titolari de' Monasterj Olivetani, credute di Benvenuto da Garofalo, e di Girolamo Carpi : di quest' ultimo non ho ragioni in contrario, come le ho del primo, quando sia vero, che del 1550. (come si dice) dipinte fossero quelle Immagini ; poichè di quell' anno Benvenuto era già cieco, e vi durò fino alla morte. Anche di Pellegrino Tibaldi si trova stampato, che per questo Refettorio lavorasse una Storia a fresco (*Vasari Vite de' Pittori*), della quale non vi è vestigio, nè si conserva memoria.

16. Nella Sagristia copie diverse si conservavano d insigni Quadri tratte da Originali, che sono nelle Chiese di Ferrara, e alcune Azioni di S. Maurelio dipinte in diversi Tondini da Cosimo Tura ; ma ora non vi sono più. Vi si veggono bensì otto grandi Ovati, sei de' quali coloriti da D. Francesco Parolini, che rappresentano S. Benedetto, S. Placido, S. Mauro, l B. Bernardo Tolomei, il Ven. Nicola Roverella, e il Ven. Mauro Puccioli ; e gli altri due col B. Ambrogio Piccolomini, e il B. Patrizio, d' Autore ignoto. Altri due piccioli Ovati stanno sopra le porte con Maria Vergine in uno, e nell' altro S. Anna ; ambidue del mentovato Parolini.

ORATORIO detto DELLA SCHIAPPA.

1. TRa l' Argine, e il Po di Volano, non molto distante dalla Piazza di S. Giorgio, stà quest' Oratorio. Nella Volta sopra l' unico Altare si vede effigiato al

na-

naturale il celebre Poeta Ercole Strozzi in abito di Giudice de' Savj in atto d' orare avanti la Santissima Vergine, dipinto (*a*) da Gabriele Bonaccioli Ferrarese, o da Domenico Panetti.

2. Colorì Domenico Panetti sulla Porta una piccola Immagine di Maria Vergine adorata da alcuni Fratelli in Cappa. Andrea Ferreri lavorò in legno la Beata Vergine col Bambino a sedere sulle nubi, ed appoggiata ad un albero, che viene portata da' Fratelli in processione.

S. BARTOLOMMEO.
MONACI CISTERCIENSI.

1. Distante dal detto Oratorio circa un miglio Ferrarese, verso mezzodì, s' incontra la Chiesa, e il Monastero di S. Bartolommeo detto volgarmente S. Bartolo.

2. Il primo Altare a mano destra entrando ha l' Annunziazione di Maria Vergine; opera di Pietro Lardi: Al di sopra dell' Ornato vi è un Redentor morto della Scuola del Bononi, e al disotto in piccolo il Battesimo del Salvatore, dello Scarsellino: Le altre minute Pitture sono opere di diversi, de' quali non si ha distinta notizia.

3. La Tavola al secondo Altare rappresenta la B. Vergine col Bambino tra le braccia adorato da' Magi, e vicini ad essi li Santi Giuseppe, e Bartolommeo: Nell' Ornato di sopra vi è dipinto il Martirio del Santo Appostolo; e in quel disotto il medesimo scorticato, e decollato; opere tutte mirabilmente eseguite da Benvenuto Garofalo; ma che hanno patito, perchè di troppo fregate.

4. Nel-

(*a*) Borsetti *Hist. Gymn. Ferr. P.* 2.

4. Nella Cappella del Santissimo Sacramento è una Maria Vergine di rilievo con li Santi Bernardo, ed Antonio da Padova, intagliati in legno da Filippo Porri. Due Quadri stanno appesi lateralmente, cioè la Visitazione di Maria Vergine di mano ignota, e la B. Vergine col Bambino Gesù tra le braccia, la quale sprùzza del suo latte sulle labbra di San Bernardo: opera delle belle d' Ippolito Scarsellino.

5. Ai lati del Presbiterio sono due Quadri con azioni di S. Bernardo, lavoro di Carlo Borsatti.

6. La Cappella contigua ha un intaglio del mentovato Porri.

7. Nell' altra, che segue, vi è Quadro con li Santi Sisto Papa, Bernardo, Lorenzo, e Giorgio, che mirano il Redentore risorto: Superiormente nell' Ornato vi è l' Immagine del Santo Papa suddetto, e al disotto la sua Decollazione: se ne tien per autore Cesare Filippi Fratello di Sebastiano.

8. All' ultimo Altare, il Quadro col Redentor morto, e in atto d' esser seppellito, sostenuto dalla Vergine Madre, da S. Giovanni, e da S. Maria Maddalena con altre Figure vicine, e lontane; è una delle migliori produzioni di Sigismondo Scarsella (ma rovinata da imperito Pennello), il quale ancor vi dipinse nell' ornato la Santissima Trinità, ed in piccolo la Decollazione di San Giovambatista, S. Antonio da Padova, il Battesimo del Salvatore, S. Francesco, e li tre Giovani Ebrei nella Fornace di Babilonia.

9. Alcuni Quadroni mobili intorno alle mura di questa Chiesa, esprimenti diverse azioni di S. Bernardo, sono fatiche di Carlo Borsatti. Le Immagini d' altri Santi non sono di mano conosciuta.

10. Vi era nella Crociera di rimpetto alla Cantoria un

un gran Quadro, ove si vedea dipinta la Natività del Signore con li Santi Bernardo, ed Alberico, per mano di Francesco Mazzolino Pittore antico Ferrarese. Potrebbe darsi, che fosse in Monastero, e forse trascurato, appunto perchè antico: Che alquanti ve ne siano del Garofalo, vien detto, ma non ne ho certezza.

S. LUCA PARROCCHIA.

1. Passato il Ponte di pietra, che attraversa il Po di Primaro non molto lontano dalla Chiesa di S. Giorgio, si scopre la Chiesa Parrocchiale di S. Luca, la quale è stata rimodernata ultimamente, ed abbellita con Pitture, e nuovi Altari.

2. Vi si conservano li seguenti Quadri: Un Santo Antonio da Padova colorito a olio con assai risoluto pennello dall' Abate Giuseppe Marsigli già Parroco di questa Chiesa.

3. Il Salvator nostro Gesù Cristo coronato di spine, copiato da Francesco Naselli dall' Originale del Caracci.

4. San Luca Evangelista colorito dal mentovato Abate Marsigli.

5. La Pittura del Soffitto della Chiesa fu lavoro di Antonio Gavirati, e quella del Coro di Pietro Turchi.

6. Vi è a un Altare collocata una Statua di Maria Vergine con intorno dipinti i Misterj del Rosario, d' incerto Autore.

7. Il miracoloso Crocifisso intagliato in legno da antica mano, è stato trasportato nella Cappella maggiore di nuovo fabbricata, e adornata di Stucchi, e di Pitture. Si è dato principio alla Via coperta, che

par-

parte dalla Chiesa di S. Luca, e giunger deve al Ponte detto di S. Paolo: Sarà composta di trecento, ed anche più Archi di pietra; e già ne sono compiti trentadue.

QUACCHIO. PARROCCHIA.

1. A Sinistra del Po di Volano un miglio distante dalla Città vi è la Chiesa di Quacchio. Quivi in fondo al Coro il Quadro, che dimostra San Giovanni Evangelista Titolare di essa, è copia non molto elegante di Originale di Dosso Dossi, che vi era da prima.

2. A un altro Altare vi è Quadro con la Risurrezione del Salvatore, lavoro di Leonardo Brescia.

MIZZANA. PARROCCHIA.

1. Fuori della Porta di S. Benedetto da un miglio, e mezzo vi è edificata una Chiesa sotto il titolo di Maria Vergine di Betlemme, volgarmente di Beliemme. In questa vi si trova un Quadro con S. Antonio da Padova, uno de' migliori di Costanzo Catanio.

2. La S. Caterina Vegri in mezza figura, che adora Gesù Bambino; e un piccolo Stendardo con M. Vergine, varj Angioletti, e la Villa di Mizzana al disotto, sono di Giuseppe Ghedini.

PONTE DI LAGOSCURO. PARROCCHIA ALLA DESTRA DEL PO.

1. Due considerabili Quadri, che in questa Chiesa si

si conservano, l' uno con li Santi Rocco, Sebastiano, e Teresa, l' altro con S. Carlo, sono ambidue di Carlo Bononi.

2. In Coro v' è Quadro col Battesimo del Salvatore, di Francesco Pellegrini. Di Giuseppe Ghedini è lo Stendardo, che rappresenta la Vergine Madre in gloria, e sul piano S. Domenico, ed una Santa Donna del suo Ordine.

3. Vi è ancora una Cappella dipinta a fresco da Luigi Corbi.

F I N E.

Die 7. Julii 1770.

I M P R I M A T U R.

F. Aloysius Maria Ceruti O. P. Vicarius Generalis Sancti Officii Ferrariæ.

Die 7. Julii 1770.

I M P R I M A T U R.

Thyrsus Can. Pægliarini Vicarius Capitularis.

INDICE
DELLE CHIESE,
LUOGHI INSIGNI, E SOBBORGHI
DI FERRARA.

Cattedrale, dedicata a S. Giorgio. pag. 37.
Accademia degl' Intrepidi p. 190.
S. Agneſe. Parrocchia. p. 112.
S. Agneſe. Conſervatorio. p. 113.
S. Agoſtino. Monache. p. 149.
S. Aleſſio. p. 137.
S. Andrea. Parrocchia. p. 173.
S. Anna. Oſpitale. p. 99.
Annunziata detta della Morte. Confraternita. p. 150.
Annunziata di Fortezza. p. 47.
S. Antonio Abate. Monache. p. 139.
S. Antonio Abate detto Vecchio. Confraternita. p. 133.
S. Apollinare, e S. Giobbe. Conſervatorio. p. 152.
S. Apollonia. Franceſcani del terzo Ordine. p. 140.
S. Barbara. Conſervatorio. p. 158.
S. Bartolommeo, detto S. Bartolo, fuor delle Mura. p. 201.
Battuti Bianchi. Oſpitale p. 136.
Beccheria grande. p. 195.
S. Benedetto. p. 51.
S. Bernardino. Monache. p. 158.
Ca-bianca. Monache. p. 180.
Cappuccine. S. Chiara. p. 156.
Cappuccini, S. Maurelio. p. 75.
S. Carlo. Confraternita. p. 101.

S. Caterina da Siena. Monache. p. 77.
S. Caterina Martire. Monache. p. 71.
Caſtello. p. 187.
Certoſa. S. Criſtoforo. p. 81.
Chieſa nuova, S. Maurelio. p. 91.
S. Clemente. Parrocchia. p. 114.
Conſolazione. S. Maria. Serviti. p. 165.
Corpus Domini. Monache. 135.
S. S. Coſma, e Damiano. p. 114.
S. S. Criſpino, e Criſpiniano. p. 96.
S. Criſtoforo de' Baſtardini. p. 97.
Croce. S. Franceſco di Paola. p. 54.
Croce. Oratorio. p. 59.
Crocetta di S. Domenico. p. 65.
Dogana. p. 195.
S. Domenico. p. 60.
S. Franceſca. Parrocchia. Olivetani. p. 138.
S. Franceſco d' Aſſiſi. p. 118.
S. Franceſco di Paola. Vedi Croce.
Fortezza. Vedi Annunziata.
S. Gabriele. Monache. p. 50.
Gesù. p. 102.
S. Giacomo. Parrocchia. p. 112.
S. Giorgio, fuori delle Mura. p. 197.
S. Giovanni Batiſta. Canonici Regolari. p. 167.
S. Giovanni Evangeliſta. Confraternita. p. 57.
S. Girolamo. Carmelitani Scalzi. p. 152.
S. Giuliano. p. 47.
S. Giuſeppe. Agoſtiniani Scalzi. p. 116.
S. Giuſtina. Conſervatorio. p. 49.
S. Gregorio. Parrocchia. p. 132.
S. Guglielmo. Monache. p. 107.
S. Leonardo. Confraternita. p. 93.

S. Libera. p. 179.
S. Lodovico. Confraternita. p. 172.
S. Lorenzo. Confraternita. p. 115.
S. Luca. Oratorio de' Medici. p. 114.
S. Luca. Parrocchia fuori delle Mura. p. 203.
S. Lucia. Monache. p. 74.
S. Lucia, detta Vecchia. p. 111.
Madonna del buon Amore. Confraternita. p. 141.
Madonnina, della Porta di ſotto. p. 181.
Maeſtrato. p. 180.
S. Margherita. Conſervatorio. p. 98.
S. Maria Bianca. Orfani. p. 49.
S. Maria degli Angioli. Domenicani. p. 79.
S. Maria della Roſa. Eremitani. p. 68.
S. Maria del Suffragio. Confraternita. p. 95.
S. Maria del Vado. Canonici Regolari di S. Agoſtino p. 143.
S. Maria de' Servi. p. 71.
S. Maria di Bocche. p. 130.
S. Maria nuova, e S. Biagio. Parrocchia. p. 48.
S. Maria Maddalena. Monache. p. 111.
S. Martino. Confraternita. p. 138.
S. Matteo. Parrocchia. p. 131.
Mendicanti. Santi Pietro, e Paolo. p. 74.
S. Michele. Parrocchia. p. 85.
Miſſionarj. p. 154.
Mizzana, fuori delle Mura. Parrocchia. p. 204.
S. Monica. Monache. p. 169.
Monte di Pietà nuovo. p. 184.
Monte di Pietà Vecchio. p. 68.
Mortara. S. Maria. Monache. p. 164.
Morte. Vedi Annunziata.
S. Niccolò. Parrocchia. Sommaſchi. p. 55.
S. Nicola. Confraternita. p. 178.

Ognissanti. Parrocchia. p. 59.
Oratorio de' Teatini. p. 46.
Oratorio di S. Francesco. p. 127.
Oratorio del Corpus Domini. p. 136.
Oratorio della Penitenza del Gesù. p. 106.
Oratorio di S. Filippo Neri. p. 68.
Oratorio delle Teresine. p. 183.
Oratorio delle Suore di S. Giuseppe. p. 138.
Oratorio Riminaldi. p. 183.
Oratorio Bonacossa. p. 183.
Oratorio Tassoni. p. 184.
Oratorio Gualengo. p. 184.
Oratorio della Schiappa fuori delle Mura. p. 200.
Orsoline. Monache. p. 70.
Palazzo Arcivescovile. p. 191.
Palazzo della Ragione. p. 192.
Palazzo del Paradiso, o sia Studio pubblico. p. 193.
S. Paolo. Parrocchia. Carmelitani. p. 87.
S. Pietro. Parrocchia. p. 133.
Ponte di Lago-Scuro, fuor delle Mura. Parrocchia. p. 204.
Quacchio, fuor delle Mura. Parrocchia. p. 204.
Residenza de' Consoli. p. 193.
S. Rocco. Monache. p. 163.
S. Romano. Parrocchia. p. 94.
Rosa. Orfane. p. 80.
Rosa. Vedi S. Maria.
S. Salvadore. Le Penitenti. p. 135.
Scala. Maria Vergine. Confraternita. p. 127.
Scuole pie. p. 185.
S. Sebastiano. Confraternita. p. 129.
Seminario. p. 185.
Servi. Vedi S. Maria.
S. Silvestro. Monache. p. 162.

S. S. Simone, e Giuda. p. 134.
S. Spirito. Minori Osservanti di S. Francesco. p. 170.
Spirito Santo. Confraternita. p. 93.
Statue di Piazza. p. 190.
S. Stefano. Parrocchia. p. 66.
Stimmate. Confraternita. p. 109.
Studio Pubblico. Vedi Palazzo del Paradiso.
Teatini. Madonna della Pietà. p. 44.
Teatri Pubblici. p. 194.
S. Tommaso. Parrocchia. p. 179.
Trinità. Confraternita. p. 86.
S. Vitale. p. 172.
S. Vito. Monache. p. 177.
S. Uffizio. p. 66.

INDICE
DE' PITTORI, SCULTORI, E ARCHITETTI.

Abramo detto lo Scoceſe. pagina 44.
Aguzzi Girolamo. p. 54.
Albenga Andrea. p. 37.
Alberti Antonio. p. 117. 153. 163.
Alemani Giuſeppe. p. 122.
Aleotti Giovambatiſta detto l' Argenta. p. 51. 101. 174.
Ambrogio da Milano. p. 198.
Arpino, Cavaliere. p. 41.
Avanzi Giuſeppe Ferrareſe. p. 44. 61. 67. 68. 69. 70. 76. 79. 80. 82. 92. 97. 101. 110. 115. 116. 117. 118. 136. 152. 158. 164. 166. 167. 179. 189.
Avellino Giulio. 113.
Bacciocchi Ferrante. p. 67. 96.
Baldi Aleſſandro Ferrareſe. p. 144.
Balarini Carlo. p. 130.
Bambini Giacomo Ferrareſe. p. 20. 41. 43. 44. 47. 54. 65. 66. 76. 83. 98. 103. 104. 105. 106. 108. 109. 138. 142. 152. 165. 167. 195.
Barbieri Gaetano Ferrareſe. p. 83. 96. 194.
Barbieri Giovambatiſta Ferrareſe. p. 191.
Barbieri Giovan-Franceſco detto il Guercino da Cento. p. 24. 39. 45. 83. 92. 105. 109. 113. 134. 156. 158. 159. 199.
Barbieri Pietro Romano. p. 188.
Bartoli Giacomo. p. 143.
Baſeggia Maſſimino Ferrareſe. p. 73. 137. 149.

Baſſaneſe. p. 168.
Baſſi Antonio. p. 114. 168.
Baſtarolo, vedi Mazzuoli.
Baſtianino, vedi Filippi Sebaſtiano.
Bazzola Giuſeppe. p. 44. 125. 172. 175.
Beccari Marco d' Armentier. p. 76.
Becci Filippo. p. 87. 91. 139. 193.
Bellini Giovanni. p. 159.
Bennati Pietro. p. 62.
Benvenuti Giovambatiſta detto l' Ortolano Ferrareſe. p. 17. 56. 73. 84. 97. 116. 124. 165. 170. 182.
Benvenuto Tiſio da Garofalo Ferrareſe. p. 10. 38. 41. 48. 50. 53. 56. 61. 62. 83. 84. 85. 107. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 134. 139. 140. 147. 153. 154. 156. 159. 160. 161. 162. 163. 169. 170. 172. 175. 177. 185. 188. 198. 200. 201. 203.
Berlinghieri Camillo Ferrareſe. p. 19. 56. 125. 140.
Bianchi Carlo. p. 56.
Bigari Vittorio Bologneſe. p. 191.
Bindelli Ippolito. p. 40. 190.
Bolognini Giovambatiſta Bologneſe p. 63.
Bonaccioli Gabriele Ferrareſe. p. 201.
Bonaccioli Giuſeppe p. 85.
Bonacoſſa Ercole Ferrareſe. p. 116. 134. 181.
Bonacoſſa Ettore Ferrareſe. p. 8. 38.
Bonardi Giovanni. p. 115. 153. 157. 172. 195.
Bonati Giovanni Ferrareſe. p. 26.
Bonfadini Giuſeppe Tommaſo Ferrareſe. p. 188.
Bonfanti Antonio detto il Torricella Ferrareſe. p. 67. 86. 102. 121. 134. 141.
Bononi Carlo Ferrareſe. p. 18. 46. 47. 48. 51. 54. 55. 57. 61. 64. 71. 74. 75. 78. 79. 82. 83. 85. 86. 88. 89. 90. 98. 99. 105. 106. 108. 109. 110. 112. 120. 123.

123. 124. 127. 128. 129. 139. 145. 146. 147. 148. 154. 155. 156. 157. 158. 171. 172. 175. 179. 182. 192. 193. 201. 205.
Bononi Leonello Ferrareſe. *p.* 19. 74. 85. 90. 137. 171.
Borſatti Carlo Ferrareſe. *p.* 51. 73. 79. 81. 93. 101. 106. 118. 130. 131. 135. 165. 170. 171. 172. 180. 202.
Bortoloni Matteo. *p.* 42. 115.
Bovini Franceſco. *p.* 106.
Braccioli Giovanni Ferrareſe. *p.* 29. 46. 54. 71. 72. 92. 94. 103. 111. 123. 143.
Braſavola Fra Donato Ferrareſe. *p.* 120.
Bregola Franceſco Ferrareſe. *p.* 62.
Breſcia Leonardo Ferrareſe. *p.* 104. 142. 169. 180. 204.
Buffagnotti. *p.* 195.
Buonarota Michelangelo Fiorentino. *p.* 169.
Buratti. *p.* 79.
Calzolajo, vedi Capellini.
Campalaſtro Lodovico. *p.* 97. 115. 129. 173.
Canali Veroneſe. *p.* 63.
Cantù Giuſeppe Bologneſe. *p.* 69.
Canuti Domenico Maria. *p.* 198.
Capellini Gabriele detto il Calzolajo Ferrareſe p. 13. 58. 123.
Capitanello Tommaſo. *p.* 46. 50. 55. 57. 67. 106. 118.
Caracci Agoſtino Bologneſe. *p.* 81. 82. 134.
Caracci Annibale Bologneſe. *p.* 180. 198.
Caracci Lodovico Bologneſe. *p.* 127. 138.
Caravaggio Michelangelo. *p.* 171.
Carpaccio Vittore Veneto. *p.* 147.
Carpi Girolamo Ferrareſe. *p.* 13. 44. 87. 123. 125. 146. 155. 188. 190. 200.
Caſella Franceſco. *p.* 90.
Caſoli Aleſſandro. *p.* 164. 171.

Casoli Ippolito. p. 90. 98.
Catani Costanzo Ferrarese. p. 22. 52. 58. 73. 76. 90. 91. 93. 106. 117. 126. 130. 170. 199. 204.
Cavacceppi Bartolommeo Romano. p. 194.
Cavari Filippo Bolognese. p. 72.
Chenda, vedi Rivarola.
Cignaroli Giovanni Veronese. p. 63. 136.
Cignaroli Veronese. p. 63.
Colli Serafino. p. 47.
Collina Mariano Bolognese. p. 144.
Coltellini Michele Ferrarese. p. 70. 91. 147. 174. 177.
Corbi Lugi Ferrarese. p. 86. 98. 169. 185. 205.
Cosmè, vedi Turra.
Costanzi Romano. p. 75.
Costa Lorenzo Ferrarese. p. 9. 61. 79. 84. 107.
Cozza Carlo Ferrarese. p. 32. 92. 111. 132. 184.
Cozza Giouambatista. p. 31. 43. 55. 59. 60. 61. 65. 68. 70. 74. 76. 92. 97. 103. 106. 109. 110. 116. 120. 125. 131. 138. 146. 149. 151. 154. 163. 165. 166. 167. 169. 175. 177. 180. 193.
Cozzetti Antonio. p. 64.
Cremasco Giovanni. p. 48. 69. 118.
Cremonesi Giuseppe Ferrarese. p. 24. 53. 55. 56. 75. 123. 156.
Crespi Giuseppe detto lo Spagnuolo. p. 102.
Croma Cesare Ferrarese. p. 20. 43. 47. 55. 57. 58. 59. 130. 137. 143. 148. 173. 174. 189.
Croma Giulio Ferrarese. p. 20. 65. 99. 105. 127. 128. 174. 182.
Da Ferrara Stefano. p. 8. 147. 182.
Da Ferrara Ercole, vedi Grandi.
Da Ferrara Alfonso, vedi Lombardi.
Dall' Angelo Antonio. p. 78.

Dalle Donne Giovanni Domenico. p. 94. 95.
Dalla Torre. Giovambatiſta Ferrareſe. p. 19. 56.
Da Tortona Giovanni. p. 164.
Dielaì, vedi Surchi.
Donatello Fiorentino. p. 190.
Doſſo Doſſi Ferræreſe. p. 9. 42. 43. 84. 85. 123. 143. 144. 149. 151. 155. 156. 174. 188. 190. 204.
Doſſo Giovambatiſta Ferrareſe. p. 9. 53. 129.
Durandi Giovanna. p. 73.
Ercole da Ferrara, vedi Grandi.
Eſtenſe Baldaſſare. p. 167.
Ettori Giovambatiſta Ferrareſe. p. 187.
Fabbroni Criſtoforo Fiorentino. p. 185.
Facchinetti Giuſeppe Ferrareſe. p. 31. 62. 78. 88. 96. 97. 116. 119. 127. 129. 141. 146. 152. 153. 163. 164. 172. 179. 180. 181. 183. 194.
Faccini Bartolommeo Ferrareſe. p. 187.
Faccini Girolamo Ferrareſe. p. 90.
Fantozzi detto il Parma. p. 57. 67. 85. 89. 106. 137.
Fava Ercole. p. 185.
Felletti Filippo da Comacchio. p. 46.
Ferrari Antonio Ferrareſe. p. 31. 188. 193. 195. 199.
Ferrari Franceſco. p. 30. 39. 40. 42. 44. 46. 50. 66. 69. 72. 82. 89. 91. 96. 103. 117. 122. 130. 135. 139. 149. 150. 158. 159. 177. 178. 188. 193. 194. 198. 199.
Ferreri Andrea. p. 34. 38. 39. 41. 42. 49. 60. 68. 74. 77. 91. 105. 107. 109. 111. 114. 115. 119. 122. 126. 149. 157. 163. 164. 166. 169. 176. 180. 181. 186. 191. 197.
Ferreri Giuſeppe Ferrareſe. p. 35. 43. 107. 157. 164.
Figatelli Stefano da Cento. p. 68. 69. 70.
Filippi Camillo Ferrareſe. p. 14. 105. 145.

Filippi Ceſare Ferrareſe. p. 16. 151. 190. 202.
Filippi Giacomo Ferrareſe. p. 31. 67. 68. 70. 116. 144. 154. 188. 190. 193. 194. 195.
Filippi Giuſeppe Ferrareſe. p. 60. 61. 62. 63. 120. 123.
Filippi Sebaſtiano detto Baſtianino Ferrareſe. p. 15. 40. 42. 50. 51. 56. 57. 58. 63. 64. 65. 71. 72. 74. 76. 81. 82. 85. 87. 89. 94. 98. 99. 104. 127. 136. 140. 142. 143. 145. 149. 151. 165. 178. 181. 182. 189. 191. 195.
Flori Bernardino. p. 192. 193.
Foſchini Antonio Ferrareſe. p. 136.
Franceſchini Antonio Bologneſe. p. 77.
Francia Franceſco Bologneſe. p. 42. 72. 76. 79. 128. 135. 163.
Galaſſo Galaſſi Ferrareſe. p. 8.
Galletti Giuſeppe Maria. p. 46.
Galli Giacomo. p. 69.
Gandolfi Tommaſo. p. 57. 141.
Garofalo, vedi Benvenuto.
Garofoli Lorenzo Bologneſe. p. 135.
Gavirati Antonio da Ceſena. p. 51. 52. 66. 73. 134. 153. 171. 178. 183. 203.
Gelaſio Ferrareſe. p. 8. 39.
Gennari Benedetto da Cento. p. 25. 63. 83.
Gennari Ceſare da Cento. p. 25. 88. 93. 144. 163.
Gennari Ercole da Cento. p. 174.
Ghedini Giuſeppe Ferrareſe. p. 29. 50. 59. 76. 77. 78. 80. 93. 97. 103. 104. 119. 121. 122. 126. 127. 129. 136. 144. 145. 146. 157. 160. 204. 205.
Gellini Ferrareſe. p. 165.
Gheri Lorenzo Ferrareſe. p. 119.
Ghirardoni Giovannandrea Ferrareſe. p. 52. 62. 63. 74. 76. 80. 98. 140. 171. 180. 189.

Ghirlanzoni Orazio. p. 99.
Giotto Fiorentino. p. 150.
Giuliani Giuſeppe. p. 89.
Gotti Maurelio Ferrareſe. p. 136. 154.
Grandi Ercole da Ferrara. p. 9. 87. 111.
Graſſaleoni Giovambatiſta. p. 87. 90. 164. 171. 176.
Graziani Ercole Bologneſe. p. 42. 56.
Grazini Paolo Ferrareſe. p. 47.
Gregorio Girolamo Ferrareſe. p. 59. 60. 61. 63. 64. 86. 113. 121. 133. 140. 141. 181.
Guercino da Cento, vedi Barbieri.
Lana Lodovico Ferrareſe. p. 22.
Lardi Pietro. p. 201.
Laureti Tommaſo. p. 122. 151. 200.
Lazari Antonio. p. 125.
Licinio Bernardino da Pordenone. p. 177.
Lombardi Alfonſo da Ferrara. p. 33. 39. 69. 86. 111. 112. 136. 159. 169.
Lombardi Girolamo da Ferrara. p. 34. 49. 175.
Lombardi Pietro da Ferrara. p. 34. 69.
Longhi Luca da Ravenna. p. 51. 177.
S. Luca p. 124.
Magagnini Giovambatiſta. p. 56. 98. 111. 174.
Majoli Clemente. p. 45. 46. 89. 118. 173.
Malmegnati Luca. p. 47.
Marcheſi Girolamo da Cotignola. p. 145.
Marciali Pietro da Venezia. p. 152.
Mareſcotti Antonio. p. 40. 100. 190.
Mareſcotti. p. 113.
Marſigli Abate di Saravale. p. 203.
Mattei Tommaſo Romano. p. 191.
Mazza Carlo Bologneſe. p. 92.

Mazza Giuſeppe Bologneſe. 166.
Mazzarelli Franceſco Ferrareſe. p. 194.
Mazzolino Franceſco Ferrareſe. p. 4. 203.
Mazzolino Lodovico. p. 48.
Mazzoni Giuſeppe Bologneſe. p. 120. 121.
Mazzuoli Giuſeppe detto il Baſtarolo Ferrareſe. p. 14. 44. 68. 69. 70. 75. 83. 93. 100. 102. 103. 104. 105. 113. 124. 129. 135. 142. 151. 155. 158. 162. 165. 173. 174. 175. 179. 182. 190.
Melchiori. p. 43.
Menegatti Giuſeppe. p. 54. 58. 68. 74. 89. 101. 118. 133. 136. 142. 173. 178.
Mezzogori Ceſare. p. 45. 46. 65. 106. 114. 117. 118. 177. 178.
Mignani Giacomo Bologneſe. p. 167.
Mingozzi Girolamo Ferrareſe. p. 31.
Monnà Domenico Ferrareſe p. 19. 40. 58. 59. 70. 75. 76. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 104. 108. 110. 119. 121. 124. 126. 128. 135. 137. 139. 145. 147. 148. 155. 167. 170. 171. 178. 180.
Morganti Giuſeppe. 73.
Mornaſi Orazio. p. 67. 72. 96. 114. 130. 157. 176. 178.
Muratori Tereſa, Milaneſe. p. 61.
Nanni Aleſſandro. p. 52.
Naſelli Aleſſandro Ferrareſe. p. 44. 46. 49. 83. 103. 106.
Naſelli Franceſco Ferrareſe. p. 20. 43. 72. 81. 123. 127. 129. 131. 133. 137. 141. 143. 152. 157. 166. 167. 169. 173. 198. 199. 203.
Niccolò da Ficarolo. p. 37.
Olera Caſſiano. p. 74. 95. 139. 178. 179.
Orteſchi Aurelio. p. 68. 143.

Orteſchi Leonardo. p. 38.
Ortolano, vedi Benvenuti.
Palma Giacomo. p. 144.
Panetti Domenico Ferrareſe. p. 10. 44. 57. 120. 131. 144. 166. 174. 175. 181. 201.
Parolini D. Franceſco Ferrareſe. p. 29. 41. 49. 50. 55. 62. 64. 92. 96. 110. 119. 132. 141. 144. 147. 154. 155. 156. 200.
Parolini Giacomo Ferrareſe. p. 29. 39. 41. 53. 67. 73. 78. 89. 92. 93. 97. 100. 103. 111. 112. 127. 137. 141. 149. 151. 154. 155. 166. 168. 170. 172. 175. 176. 184. 189. 192. 193. 195. 199.
Dalla Pellegrina Giulio Ceſare Ferrareſe. p. 75.
Pellegrini Franceſco Ferrareſe. p. 32. 41. 42. 62. 66. 67. 70. 71. 80. 81. 88. 97. 103. 104. 129. 153. 171. 172. 180. 183. 205.
Peroni Parmigiano p. 181.
Pio Angelo Bologneſe. p. 122. 166.
Piſanelli Vicenzo. p. 103.
Piſano Niccolò. p. 78. 152.
Poggi Vicenzo. p. 195.
Politi Carlo. p. 171.
Pontoia Milaneſe. p. 62.
Pordenone, vedi Licinio.
Porri Filippo Ferrareſe. p. 42. 49. 87. 89. 138. 143. 155. 170. 202.
Procaccini Ceſare. p. 103. 153.
Putti Angelo Treviſano. p. 39. 101.
Puttini Pietro. p. 42. 62. 82.
Raffanelli Tommaſo. p. 195.
Ramenghi Bartolommeo da Bagnacavallo. p. 16. 76.
Randa Antonio Bologneſe. p. 24. 66. 139. 179.
Reni Guido. p. 77. 198.

Ricci Camillo Ferrareſe. *p*. 22. 39. 45. 53. 56. 57. 63. 84. 93. 108. 128. 133. 138. 142. 155. 156. 173. 189.
Ricci Carlo. *p*. 180.
Rigocci Giacinto. *p*. 79.
Ringhiera. *p*. 41.
Rivanni Giuſeppe. *p*. 32.
Rivarola Alfonſo detto il Chenda Ferrareſe. *p*. 19. 44. 56. 89. 108. 146. 150. 162. 182. 189.
Robbio Franceſco. *p*. 61. 77. 88. 89. 91. 151.
Robuſti Domenico da Venezia. *p*. 101.
Roſelli Niccolò Ferrareſe. *p*. 43. 49. 81. 91. 93. 95. 99. 100. 122. 123. 137. 146. 168.
Roſſi Antonio Bologneſe. *p*. 72.
Roſſi Gabriele. *p*. 85.
Sacchi Andrea Romano. *p*. 45.
Sant-Agoſtini Giovambatiſta. 153.
Santini Angelo Ferrareſe. *p*. 184.
Sarti Ercole detto il Muto Ferrareſe. *p*. 22.
Sarti Lorenzo Bologneſe. *p*. 43. 78.
Scala Franceſco Ferrareſe. *p*. 31. 107. 117. 151. 193. 195.
Scanavino Maurelio Ferrareſe. *p*. 28. 50. 64. 67. 82. 107. 117. 118. 133. 164. 169. 173. 189. 198.
Scarſella Ippolito detto lo Scarſellino Ferrareſe. *p*. 21. 41. 42. 43. 45. 47. 48. 49. 51. 52. 53. 55. 58. 62. 63. 65. 71. 75. 76. 77. 81. 84. 87. 88. 89. 90. 94. 95. 97. 98. 99. 101. 106. 107. 109. 111. 113. 121. 123. 127. 128. 130. 131. 132. 134. 140. 142. 150. 154. 155. 156. 157. 159. 163. 164. 165. 168. 171. 174. 176. 178. 180. 181. 182. 189. 191. 198. 201. 202.

Scarsella Sigismondo Ferrarese. p. 20. 48. 51. 54. 58. 67. 87. 107. 108. 132. 150. 179. 202.
Serafino da Modena. p. 192.
Setti Camillo Ferrarese. p. 22. 46. 85.
Sisti Francesco. p. 118.
Sita Pietro da Cento. p. 66. 115.
Sivolli Francesco. p. 92.
Spagnuolo, vedi Crespi.
Solatti Bartolommeo. p. 43. 47. 112.
Stefano, vedi da Ferrara.
Surchi Giovan-Francesco detto il Dielaì Ferrarese. p. 14. 52. 58. 93. 99. 100. 104. 131. 136.
Tanaglia Giacomo da Trento. p. 61.
Tesauro Conte Emanuele. p. 120.
Tiarini Alessandro. p. 11. 72.
Tibaldi Pellegrino. p. 200.
Tintoretto. p. 151. 156.
Tiziano. p. 188.
Torrelli Felice Bolognese. p. 39. 165.
Torrelli Stefano Bolognese. p. 38.
Torre, vedi Dalla Torre.
Torretti Giovambatista. p. 54.
Torricella, vedi Bonfanti
Torti. p. 155.
Travagli Giuseppe Ferrarese. p. 48. 110. 129. 187.
Troppa Girolamo Romano. p. 117.
Tura Cosimo detto Cosmè Ferrarese. p. 8. 40. 44. 56. 66. 95. 108. 125. 148. 158. 167. 200.
Turchi Alessandro Ferrarese. p. 36. 49. 59. 71. 81. 96. 103. 164. 184. 194.
Turchi Bartolommeo Ferrarese. p. 133.
Turchi Giuseppe Ferrarese. p. 141.

Turchi Pietro Ferrareſe. *p*. 36. 42. 43. 70. 74. 81. 82. 96. 101. 103. 107. 122. 124. 127. 141, 144. 147. 153. 203.
Vaccà da Maſſa Carrara. *p*. 43.
Vanni Giovambatiſta. *p*. 129. 140.
Ucfort Ignazio. *p*. 87.
Vengembes Giovanni Fiamingo. *p*. 40. 98. 117. 118. 120. 124. 126. 155. 171.
Venturini Gaſparo Ferrareſe. *p*. 75. 80. 150. 168.
Veroneſe Paolo. *p*. 53. 105.
Veroneſi Vicenzo. *p*. 53.
Vicentino Aleſſandro. *p*. 90.
Zolla Giuſeppe. *p*. 32. 55. 64. 66. 78. 86. 93. 168. 184. 195.
Zoppi Franceſco Veroneſe. *p*. 83.
Zuccheri Federico. *p*. 41. 129.

F I N E.

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag. 8.	*Lin.* 8.	Da queſta	Da queſto.
16.	13.	li 26. d'Agoſto	li 26. d'Agoſto del 1602.
17.	15.	Garlo	Carlo.
79.	23.	bacciar	baciar.
80.	27.	S.Caterina Vegri	S. Roſa da Lima.
82.	10.	Pierro	Pietro.
85.	2.	S. Domenieo	S. Domenico.
90.	16.	Facchini	Faccini.
91.	5.	c tutti	e tutti.
121.	7.	1683	1583.
128.	21.	Tranfito	Tranſito.
142.	17.	Quadti	Quadri.
155.	24.	Baſtraolo	Baſtarolo.
156.	2.	Veechi	Vecchi.
167.	4.	ultima	nell' ultima.
170.	28.	Suola	Scuola.

FERRARA

INDICE

1. Cattedrale S. Giorgio Martire.
2. S. Agnese Parrocchia.
3. S. Agnese Conseruatorio.
4. S. Agostino Monache.
5. S. Alessio.
6. S. Andrea Parrocchia.
7. S. Anna Ospitale.
8. S. Antonio Ab. Monache.
9. S. Antonio Vecchio.
10. Annunziata della Morte.
11. Annunziata di Fortezza.
12. S. Apollinare Conseruatorio.
13. S. Apollonia.
14. S. Barbara Conseruatorio.
15. Battuti i Bianchi Ospitale.
16. Beccaria grande.
17. S. Benedetto.
18. S. Bernardino Monache.
19. Cá-bianca Monache.
20. Cappuccine S. Chiara.
21. Cappuccini S. Maurelio.
22. S. Carlo.
23. S. Caterina da Siena Monache.
24. S. Caterina Martire Monache.
25. Castello.
26. Certosa S. Cristoforo.
27. Chiesa nuoua S. Maurelio.
28. S. Clemente Parrocchia.
29. Corpus-Domini Monache.
30. SS. Cosma, e Damiano.
31. SS. Crispino, e Crispiniano.
32. S. Cristoforo de' Bastardini.
33. Croce di S. Francesco di Paola.
34. Croce.
35. Dogana.
36. S. Domenico.
37. S. Francesca Romana Parrocchia.
38. S. Francesco d' Assisi.
39. S. Gabrielle Monache.
40. Gesú.
41. S. Giacomo Parrocchia.
42. S. Giorgio Fuori della Mura.
43. S. Giouanni Batista.
44. S. Giouanni Euangelista.
45. S. Girolamo.
46. S. Giuliano.
47. S. Giuseppe.
48. S. Giustina Conseruatorio.
49. S. Gregorio Parrocchia.
50. S. Guglielmo Monache.
51. S. Leonardo.
52. S. Libera.
53. S. Lodouico.
54. S. Lorenzo.
55. S. Luca.
56. S. Luca Fuori delle Mura.
57. S. Lucia Monache.
58. S. Lucia detta Vecchia.
59. Madonna del buon Amore.
60. Madonnina.
61. Maestuato.
62. S. Margherita Conseruatorio.
63. S. Maria bianca Orfanelli.
64. S. Maria nuoua Parrocchia.
65. S. Maria della Rosa.
66. S. Maria degli Angeli.
67. S. Maria de Suffragi.
68. S. Maria di Bocche.
69. S. Maria del Vado Parrocchia.
70. S. Maria della Consolazione.
71. S. Maria de Serui.
72. S. Maria Maddalena Monache.
73. S. Martino.
74. S. Matteo Parrocchia.
75. Mendicanti SS. Pietro e Paolo.
76. S. Michele Parrocchia.
77. Missionary.
78. S. Monica Monache.
79. Monte di Pietá nuouo.
80. Monte di Pietá uecchio.
81. Mortara S. Maria Monache.
82. S. Niccolá.
83. S. Niccolò Parrocchia.
84. S. Offizio.
85. Oampani Parrocchia.
86. Oratorio de Teatini.
87. Oratorio di S. Francesco.
88. Oratorio del Corpus Domini.
89. Oratorio del Giesu.
90. Oratorio di S. Filippo Neri.
91. Oratorio Riminaldi.
92. Oratorio Bonacossa.
93. Oratorio delle Teresine.
94. Oratorio Tassoni.
95. Oratorio Gualenguo.
96. Oratorio delle Suore di S. Giuseppe
97. Oratorio della Schiappa fuori delle Mura.
98. Orsoline Monache.
99. Palazzo Arciuescouile ne della Ragione
100. Palazzo del Paradiso.
101. S. Paolo Parrocchia.
102. S. Pietro Parrocchia.
103. Residenza de Consoli.
104. S. Rocco Monache.
105. S. Romano Parrocchia.
106. Rosa Ostane.
107. S. Saluadore.
108. Scala, la Maddona.
109. Scuole pie –
110. S. Sebastiano.
111. Seminario.
112. S. Siluestro Monache.
113. SS. Simone, e Giuda.
114. S. Spirito.
115. Spirito Santo.
116. Statue di Piazza.
117. S. Stefano Parrocchia.
118. Stimmate.
119. Teatini Madonna della Pietá.
120. Teatro di S. Paolo.
121. Teatro di S. Stefano.
122. S. Tommaso Parrocchia.
123. Trinita.
124. S. Vitale.
125. S. Vito. Monache.



CAVO, che uá al PONTE

PORTA DI S. GIOVAMBATISTA

DOCLIO DI S. ROCCO

DOCLIO DI S. TOMMASO

MONTAGNOLLA

PRATI DI BELFIORE

CERTOSA

VIA DI S. GIOVAMBATISTA

PIAZZA NUOVA

VIA DI S. BENEDETTO

VIA DI BORGO NUOVO

VIA DETTA LA GIOVECCA

VIA DI S. FRANCESCO

PANFILIO

CANALE

Piazzetta

PIAZZA DEL CONTE GIROLAMO Savaresi

MONTAGNA

VIA GRANDE DELLA GHIAIA

PORTA DI S. BENEDETTO

PORTA DI S. GIORGIO

PORTA PAOLA

FORTEZZA

VOLANO

SCHIAPPA

S. GIORGIO

AQVEDOTO

PO DI PRIMARO

S. LVCA

56

Scala di Pertiche cento Ferraresi

10 20 30 40 50 100

Cesare Barotti delineó l'anno 1770.

Giuseppe Mandolini inci.

ri delle Mura
nache.
Vecchia
del buon Amore.
a

DI S. GI
Conservatorio
nca Orfanelli
ua Parrocchia
a Rosa
gli Angeli
Suffragi
anto.
Piazza
Parrocchia

donna della Pietá
S. Paolo.
S. Stefano.
Parrocchia

nache.

AGNOLETTO ANTONIO
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 40/B
ROMA